

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari. E fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei. E stetti zitto. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato. Poi vennero a prendere i comunisti ed io non dissi niente: non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare.

Bertolt Brecht

1,30 Anno 91 n. 160 Giovedì 19 Giugno 2014  
L'Unità+libro "In auto con Berlinguer" in vendita facoltativa: 1,30 + 4,90 = 6,20 euro

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Jersey Boys: il musical secondo Clint**  
Pag. 19

**Il film che divenne un fumetto**  
Incontro con Ettore Scola pag. 17



**Gol a raffica se gioca l'Olanda**  
pag. 23

# U:

# Grillo agita il manganello

● **Vergognoso** attacco ai lavoratori de l'Unità: se il giornale chiude è un bene ● **Il Pd:** insulti che offendono la democrazia ● **Fnsi:** usa l'olio di ricino ● **Il comico** esulta per l'accordo in Europa con lo xenofobo Farage

Il comico ha voluto essere chiaro. *l'Unità* chiude? «Un ottima notizia per un Paese semilibero. Meno giornali significa più informazione». Sul web scatta la solidarietà: #iostocnunita.

A PAG. 6-7

## La strategia dell'odio

● **NON PENSI BEPPE GRILLO DI INTIMIDIRCI. ALTRI PRIMA DI LUI SI SONO AUGURATI LA MORTE DE L'UNITÀ. ALTRI PRIMA DI LUI HANNO DETTO CHE LA SCOMPARSA DEI GIORNALI È «UN'OTTIMA NOTIZIA».** Altri come lui hanno puntato il dito contro singoli giornalisti, cercando di aizzare l'odio degli adepti. «Qualunque persona abbia ancora un briciolo di onore dovrà fare molta attenzione prima di scegliere la professione di giornalista» è una frase celebre del nazista Goebbels.

SEGUE A PAG. 15



## Maturità, vincono computer e Piano

Agli esami privilegiate le tracce di maggiore attualità sul potere della tecnologia e sulle periferie. Bocciati la poesia di Quasimodo e il tema storico. Oggi seconda prova

A PAG. 8-9

### LE TRACCE

La Grande guerra e il secolo breve

MICHELE PROSPERO

Bello Quasimodo ma serve aria nuova

PAOLO DI PAOLO

Ricucire le periferie è la sfida per il futuro

VITTORIO EMILIANI

Prendersi cura del pianeta Terra

GIANFRANCO BOLOGNA

Scienza e società: separati in casa

ROBERTO VACCA

A PAG. 8-9

# Sel vota sì al decreto Irpef e si spacca

● **Alla Camera** a favore 15 deputati su 17: gli 80 euro scelta di sinistra ● **Guerra** nel partito. Migliore si dimette. Vendola: così non va. Oggi la resa dei conti

Il decreto Irpef ottiene il via libera definitivo alla Camera anche con i voti di Sel: 322 sì, 149 no, 9 astenuti e una bufera nel partito di Vendola. Il capogruppo a Montecitorio, Gennaro Migliore, si dimette. Vendola convoca la segreteria: Sel non è renziana.

A PAG. 4



Staino

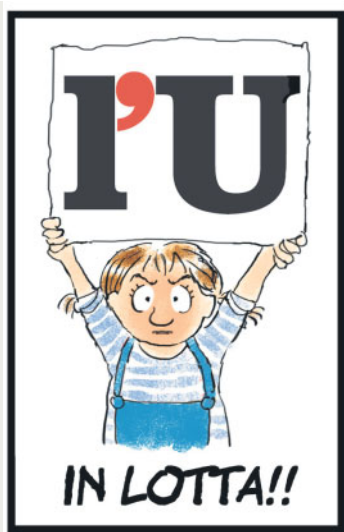
BABBO, SONO STUFO DI VIVERE SOTTO IL PONTE!  
MA CHE DICHI?!? SAI CHE A FIRENZE, SOLO PER CENARCI, PAGANO FIOR DI QUATTIRINI?

## Crescita, non basta una droga

IL COMMENTO

TOMMASO NANNICINI

Meno austerità, più riforme. Almeno a parole, sembra essere il nuovo mantra della politica economica europea. Anche il ministro dell'economia tedesco, il socialdemocratico Sigmar Gabriel, si è detto favorevole a un nuovo corso. **SEGUE A PAG. 2**



## Lo sciacallo

Ci illudevamo che avesse toccato il fondo dell'ignominia. Ma per Beppe Grillo quel fondo non ha mai fine. Calzando l'orbace mediatico l'ex comico ha tuonato: «Meno giornali, significa più informazione», rallegrandosi in particolare della messa in liquidazione de *l'Unità*. A un piccolo uomo senza memoria ricordiamo che la chiusura de *l'Unità* fu un obiettivo del fascismo. Irridere i lavoratori de *l'Unità* che si battono da tempo per mantenere in vita il giornale e in difesa dei posti di lavoro è un atteggiamento miserabile che qualifica la persona. Ma Grillo stia sereno: i suoi insulti, il suo sciacallaggio mostrano ancor di più qual è l'idea di democrazia che lo anima. Quegli insulti rafforzano la nostra determinazione a batterci perché non si spenga una voce libera e di sinistra nell'informazione italiana.

IL CDR

## IRAQ

# Guerra santa del petrolio

● **Bp e Exxon** evacuano il personale ● **Baghdad** chiede agli Usa raid aerei

Nel nord dell'Iraq non si ferma l'avanzata dei jihadisti. I miliziani sunniti hanno preso il controllo del 75% della raffineria di Baiji, il più grande impianto del Paese. Il governo iracheno chiede agli Usa di colpire i nemici con raid aerei. Ma Obama per ora frena.

A PAG. 13



## FRONTE DEL VIDEO

# A Calderoli piace il grillinum

● **LODE ALLA RESISTENZA** DI «BALLARÒ», che ha giocato contro il Brasile riuscendo a meritarsi 2.267.000 spettatori, mentre la squadra carioca non si è meritata affatto i 9.067.000 che l'hanno guardata. O forse erano tutti tifosi del Messico? Chissà. Comunque, di fronte al calcio, anche la politica è invidiosa e cerca spazio sugli spalti, pur di apparire per qualche istante a miliardi di occhi sparsi in tutto il mondo.

Così la signora Merkel ha affrontato il volo e le spese, raccogliendo molte criti-

che per lo spreco. Perché l'antipolitica è forte anche in Germania, ma non come da noi in Italia, dove la sostengono anche gruppi come la Lega che, quanto a sprechi di denaro pubblico, non è seconda a nessuno. Benché i danni maggiori li abbia fatti votando le leggi *ad personam*, per far passare in cambio leggi schifose come il porcellum. Il cui padre, Calderoli, ancora ieri, al Tg3, si dichiarava appassionato di leggi elettorali, compresa quella grillina, che non gli dispiace affatto. Ma guarda, ci avremmo giurato.

## ECONOMIA

# Impegni su 4 punti: Van Rompuy dice sì

● **Renzi incassa l'ok del presidente del Consiglio Ue a stabilire le priorità politiche prima di nominare il successore di Barroso** ● **Crescita, asilo, immigrazione e frontiere comuni i temi da definire**

ROMA

«Si va nella direzione giusta, possiamo registrare un primo passo avanti». Il sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi commenta così l'incontro di ieri tra il premier Matteo Renzi e Herman Van Rompuy. Il presidente del Consiglio Ue si è presentato a Roma con un voluminoso documento, che dovrebbe servire da base per le politiche europee della prossima Commissione. Il dossier Van Rompuy tiene conto di questa novità procedurale. In linea con quanto chiede l'Italia, prima si dovrà parlare di contenuti, e solo dopo di nomi. Un approccio di metodo, ha detto Renzi parlando con Van Rompuy, «che cambia verso al dibattito sulle nomine che vengono dopo, solo dopo, - precisano fonti di Palazzo Chigi - la definizione di un'Europa all'altezza delle sfide che ha davanti. Nessun via libera, dunque, né diktat su questo o quel nome, ma importanza di una soluzione complessiva». Una cosa, però, il premier l'ha chiesta: la scelta dovrà valorizzare la rappresentanza di genere.

Insomma, chi si impegnerà su alcune priorità, sarà il candidato su cui l'esecutivo di Roma farà convergere i voti determinanti del gruppo di socialisti

...

**Il premier italiano chiede di procedere sulle nomine tenendo conto anche della differenza di genere**

eletti in Italia. Per questo da ieri la possibile indicazione del successore di José Manuel Barroso già al consiglio del 26 e 27 giugno sembra più vicina. Come dire: il percorso è stato avviato.

Sono quattro i punti che ieri sono stati individuati come materie imprescindibili: crescita e occupazione; asilo; immigrazione e frontiere comuni. «Vogliamo cambiare l'Europa e vedere segnali di cambiamento già al Consiglio di fine giugno - dichiara Gozi - Chiunque sia presidente si deve impegnare prima della nomina a un nuovo approccio di politiche economiche per la crescita, sfruttando tutte le regole e i margini esistenti, sia per la crescita sia per le riforme strutturali nazionali».

**SCETTICI**

Importante l'accento del sottosegretario allo sfruttamento delle regole esistenti. La strategia italiana è semplice: nessuno vuole cambiare i trattati o i patto esistenti. Sarebbe un'illusione. Semmai si punta a interpretarli in modo diverso. A eliminare qualsiasi dubbio sulla possibilità di modificare il patto di stabilità interno ci ha pensato Angela Merkel ieri. «Non vi è alcuna necessità di modificare il Patto di stabilità ha dichiarato - l'attuale accordo include tutto quello che serve in termini di flessibilità per superare i problemi». Merkel si ri-

volge principalmente agli alleati di governo della Spd, che nei giorni scorsi avevano iniziato il pressing per modificare le regole di Maastricht. In realtà la richiesta sarebbe quella di escludere gli investimenti da quei parametri, che resterebbero immutati. Ma la Cancelliera non può permettersi oggi un cambiamento così forte. Forse i tempi matureranno più tardi, magari proprio durante il semestre di presidenza italiano. Per ora le posizioni sono ancora tattiche. Come quella di David Cameron, che ripete fino all'ossessione il suo «no» alla candidatura di Jean-Claude Juncker. «Sarò contrario fino alla fine. È escluso che cambi idea - ha detto - Sono contrario al fatto che il Parlamento europeo ci imponga qualcuno attraverso una serie piuttosto limitata di scelte». Il premier inglese in realtà è alle prese con l'ondata eurosceettica, che potrebbe influenzare anche il referendum scozzese. Ecco perché i toni restano durissimi.

Ma nessuna di queste posizioni tiene conto delle scelte che Bruxelles dovrà fare nei prossimi cinque anni: tutti guardano al loro interno. A parte Renzi, che sta tessendo la sua tela per costruire una nuova Unione. Ieri ha sentito al telefono il premier inglese, l'altroiero Françoise Hollande e l'olandese Mark Rutte. Le cancellerie sono in piena attività. Oggi sarà Gozi ad incontrare il suo omologo parigino e poi il primo ministro Manuel Valls (suo amico personale). Quanto a Madrid, il lavoro è già a uno stadio molto avanzato: la Spagna condivide le richieste italiane in toto. L'incontro di ieri con Van Rompuy è servito anche a mettere a punto le tappe del semestre di presidenza italiano. È emersa «la decisione da parte italiana di spostare il vertice sul lavoro, previsto l'11 luglio» a Torino, «nella parte finale del semestre italiano- riferiscono fonti di palazzo Chigi. Questo per avere le nuove istituzioni Ue pienamente insediate e per valorizzare un tema centrale per Italia e i partner Ue come "legacy", come eredità finale del semestre di Presidenza».

...

**Altola di Merkel sul Patto di Stabilità Cameron insiste: non voterò mai Juncker**

**FONDO MONETARIO**

## Pressioni sulla Bce per acquisti di titoli di stato

Il Fondo monetario internazionale torna a fare pressioni sulla Banca centrale europea. Pur dando il benvenuto alle recenti misure volute dal governatore Mario Draghi, il Fondo chiede di più: vuole che si adottino misure di quantitative easing simili a quelle a cui ha fatto ricorso la Federal Reserve, inclusi acquisti «in larga scala» di titoli di stato. Preoccupato del rischio deflazione nell'Eurozona, l'Fmi vuole che l'Eurotower stimoli così la crescita. Intanto la Federal Reserve ieri ha lasciato invariati i tassi di interesse americani.

**VERTENZA ALITALIA**

## I sindacati: «Non accetteremo mai gli esuberanti» Spunta l'ipotesi di una presidenza Montezemolo

È stata aggiornata ad oggi pomeriggio la trattativa tra Alitalia e sindacati dopo l'incontro di ieri protrattosi per oltre tre ore. Al tavolo la compagnia, rappresentata dal responsabile delle relazioni industriali Antonio Cucchini, ha di fatto confermato la richiesta dei 2.251 esuberanti strutturali. Una posizione subito giudicata inaccettabile dai sindacati che «non accetteranno mai» i licenziamenti di massa previsti dall'alleanza Alitalia-Etihad. Lo hanno poi ribadito la Filt-Cgil e la Uiltrasporti al termine dell'incontro. «Si è parlato di numeri - ha affermato il segretario

nazionale della Filt, Mauro Rossi - che l'azienda ha confermato e suddiviso per categorie. Ma noi non possiamo condividere questi 2.251 licenziamenti». Quanto alla Uilt, «c'è la disponibilità a lavorare - ha sottolineato il segretario generale aggiunto, Marco Veneziani - ma vogliamo vedere il piano e poi cercare di ridurre gli esuberanti. Noi 2.251 esuberanti non li accetteremo mai».

Sul delicato tema delle eccedenze occupazionali si è espresso anche Emiliano Fiorentino, coordinatore nazionale della Fit-Cisl per il Trasporto aereo. «Nell'incontro è stato fatto un

# Per la crescita non basta la «droga» del deficit

**IL COMMENTO**

TOMMASO NANNICINI

SEGUE DALLA PRIMA

Che sia in grado di ammorbidire le regole sul deficit, a patto che i paesi «fuori target» procedano spediti sulla strada delle riforme. A questo punto, per evitare altri passi falsi, è importante chiarirsi le idee su due punti. Di quali riforme stiamo parlando? E quali meccanismi comunitari si possono usare per far scattare una condizionalità di questo tipo?

Come mi è capitato di scrivere su queste colonne, un po' di deficit in più, per un Paese come il nostro che in passato ha abusato della droga della spesa in disavanzo e delle svalutazioni competitive, può rappresentare il metadone che ci permetta di sopravvivere alla crisi e - soprattutto - di fare riforme per riattivare la crescita. Ma ci

illuderemmo se pensassimo di creare sviluppo a colpi di stupefacenti (deficit eccessivi o Eurobond che siano). L'Italia, al pari di molti paesi europei, dovrà realizzare un profondo aggiustamento della propria specializzazione produttiva, accompagnando capitali e lavoratori da settori poco dinamici verso altri con maggiori potenzialità di crescita. È impensabile lanciarsi in quest'opera titanica di trasformazione economica senza una burocrazia e una giustizia che funzionino, senza ammortizzatori sociali degni di questo nome, con scarsi investimenti nella qualità dell'istruzione, e senza un fisco e delle regole del gioco che premiano chi rischia e chi investe sul proprio impegno e sulle proprie capacità. Il problema è che per fare tutte queste belle cose servono interventi che, nell'immediato, possono avere un impatto recessivo o incontrare forti resistenze politiche, più o meno legittime. Per far digerire le riforme, un po' di flessibilità nella gestione del

bilancio pubblico può dare una mano. Ma solo se si procede spediti sulla strada del cambiamento. Altrimenti andremo di nuovo a sbattere contro il muro della stagnazione della produttività. Se il nostro Paese recupererà credibilità politica, come ha già iniziato a fare, e se l'Europa deciderà davvero di voltare pagina, non sarà difficile individuare i meccanismi per gestire una nuova condizionalità virtuosa (leggi: riforme in cambio di un po' di deficit in più nel breve periodo). Si potrebbe pensare a una gestione meno barocca e punitiva delle procedure d'infrazione, che già oggi offrono ampi spazi di manovra a chi vi incorre, ma che risulterebbero pericolose se avviate in via unilaterale da un Paese con il nostro debito pubblico. In alternativa, potremmo attivare uno strumento come gli «accordi contrattuali» proposti dalla Commissione Europea più di un anno fa ma ancora in attesa d'attuazione, chiedendo che una scaletta precisa di

riforme sia scambiata con una maggiore flessibilità di bilancio. Per l'Italia, inoltre, resta il nodo strutturale dell'alto debito pubblico. Anche il Fondo Monetario Internazionale ha invitato l'Europa a non fossilizzarsi troppo sul deficit, senza dimenticare però del problema del debito, che può creare instabilità finanziaria e drenare risorse pubbliche sempre più scarse. Se l'inflazione europea fosse davvero al livello programmato del 2 per cento e se la crescita del Pil reale ripartisse anche lentamente, gli obiettivi del Fiscal Compact sarebbero a portata di mano senza grandi sforzi anche per il nostro Paese. Il segreto sta quindi nel capire se la politica monetaria

...

**La flessibilità nella gestione del bilancio ha senso solo con un profondo cambiamento**

europea ci verrà incontro. E se le mosse del governo sosterranno un cambio delle aspettative non solo degli elettori (come si è visto alle europee) ma anche di imprenditori e consumatori. Se queste leve non risulteranno sufficienti, sarà indispensabile procedere spediti sulla strada di privatizzazioni i cui ricavi servano esclusivamente a ridurre lo stock del debito, come il governo ha in ogni caso già annunciato di voler fare. Le nomine ai vertici dell'Unione e il semestre italiano di presidenza saranno passaggi decisivi. Se l'Italia giocherà bene le sue carte, l'immagine del nostro Paese come malato d'Europa e del nostro continente come fanalino di coda della ripresa globale potrebbero diventare un mero ricordo. In tempo di mondiali di calcio, giustamente, speriamo tutti nella vittoria della nostra nazionale. Ma non dimentichiamoci di questa partita sullo scacchiere europeo: vincerla o perderla farà una grossa differenza.



Il premier Matteo Renzi riceve a Palazzo Chigi a Palazzo Chigi Herman Van Rompuy  
FOTO INFOPHOTO

# Debiti Pa, scoppia il caso Scontro Tajani-governo

- Il commissario Ue in scadenza avvia la procedura d'infrazione
- Padoan: decisione incomprensibile

BRUXELLES

A pochi giorni dalla scadenza del mandato da commissario europeo all'Industria il neoeletto deputato di Forza Italia Antonio Tajani lascia al governo Renzi la polpetta avvelenata di un'ulteriore procedura di infrazione: l'Italia non rispetta le norme europee sui tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Durissima la reazione del governo che ha parlato di «decisione incomprensibile» e di «strumentalizzazione» dell'incarico europeo a fini politici. A far sorgere dubbi è la scelta dei tempi dell'iniziativa di Tajani, visto che l'esecutivo italiano sta affrontando la questione sia per i debiti pregressi che per il futuro.

## RITARDI E INTERVENTI

Sul merito della violazione attuale però non ci sono dubbi. La direttiva europea, in vigore dall'inizio dell'anno scorso, impone alle pubbliche amministrazioni degli Stati membri di pagare le imprese in 30, e in alcuni casi particolari, in massimo 60 giorni.

In Italia i fornitori della PA vengono pagati in media dopo 170 giorni per le merci fornite e dopo 210 giorni per i lavori pubblici. Inoltre, spiega la Commissione «alcuni enti pubblici italiani utilizzano contratti che applicano interessi legali di mora chiaramente inferiori all'interesse imposto dalla direttiva», che è pari al tasso di riferimento della Banca Centrale Europea maggiorato di almeno otto punti percentuali, mentre altri enti posticipano «l'emissione delle relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori al fine di ritardare i dovuti pagamenti alle imprese del settore dei lavori pubblici».

Una lettera di messa in mora simile a quella italiana è stata mandata anche alla Slovacchia. Entrambi i Paesi hanno due mesi di tempo per rispondere ai rilievi della Commissione

## TEMPI DI PAGAMENTO

Sondaggio Intrum Justitia nei primi tre mesi 2014: giorni impiegati dalla P.a. e differenza sulla media

<b>Italia</b>	<b>165</b>	<b>+107</b>
Grecia	155	+97
<b>Spagna</b>	<b>154</b>	<b>+96</b>
Portogallo	129	+71
Cipro	84	+26
Belgio	68	+10
Croazia	62	+4
<b>Francia</b>	<b>59</b>	<b>+1</b>
Bulgaria	57	-1
Slovacchia	55	-3
Ungheria	54	-4
Lituania	52	-6
Slovenia	51	-7
Romania	46	-12
Rep. Ceca	44	-14
Irlanda	44	-14
Paesi Bassi	44	-14
Austria	40	-18
<b>Regno Unito</b>	<b>40</b>	<b>-18</b>
Polonia	38	-20
Lettonia	37	-21
Danimarca	35	-23
<b>Germania</b>	<b>35</b>	<b>-23</b>
Svezia	35	-23
Estonia	25	-33
Finlandia	24	-34
<b>Media europea</b>	<b>58</b>	

Fonte: elaborazione Cgia Mestre

ANSA centimetri

ne e scongiurare il deferimento alla Corte di giustizia dell'Ue, che potrebbe imporre multe salate.

Da Roma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, nel presentare le nuove misure per aiutare le imprese a fare investimenti, ha detto di trovare «francamente incomprensibile e sorprendente» l'apertura della procedura da parte del commissario Ue uscente Antonio Tajani.

Per il sottosegretario alle Politiche europee Sandro Gozi l'iniziativa è «una grave strumentalizzazione dell'Europa e un atto di irresponsabilità contro l'Italia». Il Governo Renzi, ha spiegato Gozi, sta affrontando la questione con serietà «per il pregresso, attraverso il Documento di economia e finanza preparato dal Ministro Padoan che mira a pagare in tempi rapidi tutti i debiti della Pubblica amministrazione; e per il futuro, con le modifiche alla Legge Europea 2013 bis, già approvata dalla Camera, che fissa i termini perentori di pagamento della PA a 30 e 60 giorni». La decisione di Tajani, ha concluso il sottosegretario, è «una perenne e triste campagna elettorale, giocata però a spese di tutti gli italiani e che volutamente non tiene neanche conto degli atti concreti messi in campo dal Governo».

## UNA MOSSA STRUMENTALE

Si tratta «di un inutile colpo di coda» anche per la neoeletta eurodeputata Pd Simona Bonafè, che probabilmente diventerà capodelegazione degli europarlamentari democratici. «Dopo anni di silenzio politico in Europa - ha detto - e a pochi giorni dall'inizio del semestre europeo a guida italiana, Tajani fa una mossa, ma è sbagliata: tenta di strumentalizzare il suo mandato per far breccia nell'esecutivo».

Da parte sua Tajani, che nel Partito popolare europeo aspira ad una carica di peso e che aveva sollevato la questione anche durante la campagna elettorale, ha replicato alle accuse spiegando che «l'Italia è il peggior pagatore d'Europa». Io, si è giustificato, «avrei violato il mio dovere di commissario se non fossi intervenuto» e comunque le norme in preparazione a Roma «non risolvono il problema dei ritardi dei pagamenti».

Interpellato dall'Unità un funzionario della Commissione, che ha preferito restare anonimo, ha spiegato che nella prassi la decisione di aprire una procedura di infrazione è sempre «politica» e normalmente si tiene conto del fatto che un governo sta modificando le norme sulla materia. «Effettivamente - ha ammesso - trattandosi di un commissario a fine mandato e senza prospettive di conferma, visto il cambiamento del governo, la tempistica della decisione è sospetta».

approfondimento e un confronto sulle quantità presentate dall'azienda come esuberanti. Il confronto è delicato - ha aggiunto il dirigente sindacale - e necessita inevitabilmente di unità sindacale e della volontà comune da parte sia aziendale sia delle organizzazioni sindacali di ricercare con determinazione soluzioni che salvaguardino l'occupazione».

Intanto, nella giornata di ieri si sono moltiplicate le voci su un possibile approdo di Luca di Montezemolo alla presidenza di Alitalia. Fonti interne alla compagnia hanno però sottolineato che al momento il tema non è sul tavolo, anche perché è ancora aperta la trattativa che sta portando a un'alleanza tra la compagnia italiana ed Etihad.

# Un miliardo e mezzo di incentivi per la ripresa

- Taglio dei costi dell'energia, sostegni alla quotazione delle Pmi ● Un pacchetto per aiutare le imprese

ROMA

Acciuffare la ripresa che si sta manifestando con segnali ancora troppo deboli. Questo l'obiettivo del pacchetto crescita varato dal consiglio dei ministri la settimana scorsa e presentato ieri dai ministri Pier Carlo Padoan e Federica Guidi. Le norme garantiscono incentivi per 800 milioni alle piccole e medie imprese, che uniti ad altre misure arrivano a un pacchetto di interventi pari a un miliardo e mezzo. Si tratta di sgravi fiscali per chi investe, e aiuti al credito alle imprese. Tra le misure, anche il taglia-bollette presentato dal ministero dello Sviluppo economico, che garantisce una minore spesa per l'energia pari



Pier Carlo Padoan FOTO LAPRESSE

a un miliardo e mezzo (il 10% di sconto sulla bolletta elettrica).

Gli effetti dell'intervento si vedranno «già nei prossimi mesi sull'andamento del Pil - ha assicurato Padoan - Con una maggiore capitalizzazione delle imprese e un aumento dello spettro delle possibili fonti di finanziamento, questo comporterà un beneficio permanente per l'economia». Come dire: c'è bisogno di una spinta perché l'Italia torni su un solido sentiero di crescita. «L'economia italiana si sta riprendendo - ha aggiunto il ministro - ma ha bisogno di sostegno. Non ci sono bacchette magiche, ma uno sforzo articolato». «Serve uno shock positivo sugli investimenti e sulle agevolazioni fiscali - gli ha fatto eco Guidi - per la crescita degli investimenti soprattutto nel settore privato». Il decreto arriva in un momento cruciale per le politiche italiane in Europa. Da settimane ormai Roma sta facendo pressione perché i tecnici di Bruxelles si concentrino su politiche di crescita e occupazione. Di qui l'appello di Padoan alle banche. Per sostenere la crescita, ha detto, «c'è bisogno di uno sforzo collettivo per gli investimenti. Le banche

devono usare le risorse che hanno per investire nel futuro e non solo nel presente e stanno iniziando a farlo. Devono usare le risorse che hanno a disposizione e quelle che arriveranno dall'enorme liquidità in arrivo dalla Bce per l'aumento dei crediti alle imprese». Il decreto appena varato prevede tra l'altro che le compagnie di assicurazione e le società di cartolarizzazione potranno concedere credito diretto alle imprese, ed è in consultazione anche un nuovo dispositivo regolamentare dell'Ivass che amplia le possibilità di investimento delle assicurazioni nell'economia reale.

Il taglio del 10% dei costi per l'energia deriva da una rimodulazione degli incentivi al fotovoltaico ricevuti dai produttori più grandi: i titolari di impianti superiori ai 200 KW saranno chiamati a optare per una erogazione dell'incentivo su 24 anni piuttosto che su 20 anni, ovvero per una riduzione dell'ammontare equivalente all'incentivo, erogato su 20 anni. Nel caso di allungamento a 24 anni sarà possibile beneficiare di provvista dedicata o di garanzia Cdp.

Tra le altre norme c'è un credito di imposta al 15% dell'investimento incre-

mentale sostenuto da tutte le aziende effettuato nei prossimi 12 mesi rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Il credito è fruibile in compensazione dei tributi a partire dal 2016. La norma agevola gli investimenti di almeno 10mila euro fatti dalle imprese in macchinari e beni strumentali.

Un capitolo a parte riguarda le misure che favoriscono la quotazione in Borsa delle pmi. Si prevede l'introduzione delle azioni a voto plurimo, «strumento di flessibilità - si legge - che incentiva la quotazione delle pmi e che premia gli investitori di lungo periodo». Inoltre per la quotazione sarà ridotto il capitale sociale minimo delle spa da 120 mila a 50 mila euro. Si prevede la riduzione a 15 giorni del periodo minimo per l'esercizio opzione per le non quotate. Altre misure riguardano la possibilità di prevedere negli statuti delle pmi quotate «una soglia per opa obbligatoria diversa dal 30% e compresa tra il 20 e il 40%». Per le pmi quotate la soglia per la comunicazione delle partecipazioni rilevanti e per l'ammissibilità delle partecipazioni reciproche aumentata dal 2% al 5%.

## POLITICA

# Sì al decreto Irpef Sel si spacca. Vendola: «Non siamo renziani»

- **Terremoto sul dialogo col Pd**
- **Alla Camera il gruppo vota a favore. Il leader del partito: «Sequestro di linea politica, noi restiamo opposizione»**
- **Il capogruppo Migliore si è dimesso**

ROMA

A sorpresa, è anche con i voti di Sel che il decreto Irpef ottiene il via libera definitivo alla Camera. Il bilancio finale conta 322 sì, 149 no, 9 astenuti e una bufera dentro il partito di Vendola che esplose con violenza insieme al voto di ieri pomeriggio. Il capogruppo di Sinistra ecologia e libertà a Montecitorio, Gennaro Migliore arriva a dimettersi per poter votare «sì» sul provvedimento del governo, contro l'indicazione di astenersi, arrivata la sera prima del voto attraverso un sms di Vendola.

Sul dialogo col Pd, di cui proprio Migliore è convinto fautore, Sel è spacca. Il voto sul decreto è andato ma subito dopo Nichi Vendola incontra i suoi e convoca per oggi la segreteria: invita tutti a una «riflessione» da svolgere nei prossimi giorni perché «è evidente che così non funziona», a breve ci sarà anche una direzione del partito. E intanto infoltisce le dichiarazioni che, immediatamente dopo il sì al testo del governo, puntano ad allontanare qualsiasi prospettiva di avvicinamento al Pd.

«Sel non è renziana», ripete il leader del partito, che accetta le dimissioni di Migliore come un gesto di «responsabilità», «noi dobbiamo continuare a spro-

nare il governo sulla strada della redistribuzione della ricchezza e della equità sociale», ma restando all'opposizione. E ora va «chiarito il rapporto tra gruppo e partito», perché il «pluralismo non può trasformarsi nel sequestro di una linea politica».

Tanto per essere ancora più chiari, «io non credo che Renzi sia la sinistra e tanto meno che esaurisca il campo della sinistra in Italia», aggiunge parlando con i giornalisti Vendola che - nel mezzo di una piccola diaspora, col passaggio al Pd di Michele Ragosta e Ferdinando Aiello - a chi gli chiede se ritiene che Renzi abbia fatto scouting dentro Sel, avverte: «Non credo che gli convenga».

Alle spalle della difficile giornata di ieri, una notte scontro durissimo tra i deputati di Sel, fra i quali alla fine era prevalsa la decisione di votare a favore del decreto Irpef, nonostante il messaggio di Vendola, arrivato in nottata, che chiedeva l'astensione e la posizione contraria del coordinatore Nicola Fratoianni. In piccolo, e con numeri invertiti, una contrapposizione che rispecchiava lo scontro registrato giusto sabato scorso all'assemblea nazionale di Sel, dove il partito aveva confermato a larga maggioranza di voler restare all'opposizione del governo, lasciando più che interdetto il pezzetto del partito capitanato da Migliore, che aveva dichiarato di volersi esprimere a favore del decreto Irpef.

Un «sequestro», come lo chiama Vendola, o una decisione presa a maggioranza, che arriva fino in aula alla Camera, dove a esprimere la posizione del gruppo è Titti Di Salvo, che durante le dichiarazioni di voto parla degli 80 euro come di «una scelta che va nella direzione giusta», tanto che «sarebbe stata una linea politica di centrosinistra, ma questo non è un governo di centrosinistra ma di larghe intese. Lo si vede dal Lavoro. Per questo abbiamo votato contro la fiducia al governo Renzi e fatto ostruzionismo sul decreto Lavoro», rivendica, avvertendo però che

il «sì» al decreto Irpef «non consentiamo a nessuno di leggerlo in modo diverso» dal merito. Poco dopo, sui 17 deputati di Sel in 15 si esprimono a favore del decreto e due, Airaud e Marcon, si astengono. «Quasi la metà del gruppo non ha condiviso la scelta di votare a favore del provvedimento - spiega in aula Marcon - che contiene tagli ai servizi pubblici, al welfare e agli enti locali. Noi siamo all'opposizione del governo, nessuno si sogni di usare questo decreto per rimettere in discussione questo orientamento».

Con lo strappo del gruppo ormai consumato, attraverso le agenzie di stampa, Vendola segna di nuovo gli argini: niente di strano se c'è una convergenza su singoli provvedimenti, ma «noi restiamo all'opposizione», «a un sì al dl Irpef che sia uno scivolo per progressivamente avvicinarsi all'area di governo io dico no», e ancora, Sel «dovrebbe praticare un'opposizione costruttiva e lavorare per far saltare la gabbia delle maggioranze di piccole e grandi intese», «essere catturati nel cono d'ombra del governo non è il destino di Sel».

A margine di un appuntamento pubblico, l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani commenta fiducioso: «Credo che un percorso di avvicinamento tra Sel e Pd sia maturo, mi auguro solo che che si rispetti la storia e l'autonomia di entrambi i partiti».

117 deputati protagonisti dello strappo, nel frattempo, sconvocano una loro riunione, in attesa della segreteria di oggi e con l'intenzione di cercare un dialogo «civile». Una separazione consensuale è lo scenario sui cui scommette la maggioranza dei parlamentari di Sel. Troppo distanti le linee politiche, misurate in termini di distanza vicinanza dalla galassia Pd. Ma in quanti potrebbero seguire Migliore? Vendola in serata twitta il suo appello: «Spero naturalmente Sel rimanga più possibile integra, ma dico a chi è andato via che andare in soccorso vincitori non è proprio innovazione».



## IL PROVVEDIMENTO

### Dagli 80 euro ai tagli alla Rai, ecco le novità

Tra le principali novità del decreto Irpef, varata in via definitiva ieri, c'è il bonus da 80 euro (già erogato nelle buste paga di maggio) destinato ai dipendenti con reddito sotto i 26mila euro. Per la Rai viene confermato il taglio di 150 milioni di euro; le modifiche al Senato hanno però assicurato una sede per ogni Regione e specificato che potranno essere cedute le quote di Rai Way e potrà

essere dismessa Rai World, ma la tv pubblica viene esclusa dalle riduzioni di costi operativi previste nel decreto per le partecipate dello Stato. Nel provvedimento è entrato anche il rinvio del pagamento dell'acconto Tasi per i Comuni in ritardo con le delibere delle aliquote. Dal 1° luglio 2014 viene innalzata dal 20 al 26% l'aliquota della tassa sui redditi di natura finanziaria, compresi gli interessi su conti correnti.

## Riforme, blitz del governo. Renzi: «Presidenzialismo? Non ora»

Il governo ha deciso. La conferenza dei capigruppo del Senato esegue. Spaccandosi, lamentandosi, ma esegue. Il 3 luglio l'aula del Senato comincerà la discussione sulla riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione. È una data molto vicina, due settimane da oggi, quando in commissione Affari Costituzionali non si è ancora neppure cominciato a votare gli emendamenti. È il segnale chiaro che un accordo è stato trovato. Con Forza Italia, prima di tutto. «Voteremo le riforme anche se non prevedono il presidenzialismo» ha detto ieri Silvio Berlusconi tornato a Roma, e in pubblico, per lanciare il disegno di legge che rimette in campo un suo vecchio cavallo di battaglia, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. L'ex Cav non ne fa una questione di principio. Non tratta e non è in condizione di farlo, soprattutto dopo l'insidiosa apertura di Grillo e del M5S. In ogni caso il premier in serata chiarisce ogni dubbio: «Ora bisogna completare il percorso su cui c'è l'accordo: aprire la questione del presidenzialismo è inopportuno e intempestivo. Siamo a un passo dalla chiusura, inutile infilarci in un dibattito sul presidenzialismo».

E infatti l'accelerazione del governo

## IL RETROSCENA

ROMA

**Il testo sul nuovo Senato in aula il 3 luglio. Aumentati i poteri rispetto alla bozza precedente. Oggi l'incontro tra la ministra Boschi e il capogruppo Fi Romani**

non spiazza il capogruppo di Fi Paolo Romani che oggi deve incontrare il ministro Boschi per trovare finalmente la quadra sul modo di eleggere il Senato. Se poi non dovessero trovare la sintesi, aggiunge l'ex Cavaliere, allora «incontrerò personalmente il premier Renzi». Ma lo stato maggiore di Fi è convinto che non ce ne sarà bisogno.

Dura un quarto d'ora la riunione dei capigruppo. Le riforme non sono in agenda. Prima di loro ci sarebbe, tanto per fare un esempio, il disegno di legge anticorruzione che doveva andare in aula prima del voto per le Europee. Ma a palazzo Madama si presenta il sottosegretario Luciano Pizzetti che cala la carta del 3 luglio. Non è un'offerta. È un'indicazione senza chance di essere rivista. E che è uscita dal vertice di martedì sera a palazzo Chigi tra il premier, i sottosegretari Delrio e Lotti, il ministro Boschi, i capigruppo del Pd Zanda e Speranza e la presidente della Commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro. «Inutile perdere tempo a cincischiare», avrebbe concluso Renzi. «Andiamo avanti in ogni caso, il momento è adesso». Adesso che tutte le forze politiche, compreso Lega e M5S si dicono disponibili, per tattica o sul serio, ad appoggiare il percorso.

La decisione è presa a maggioranza. Non ci stanno Sel e M5S. La capogruppo Loredana De Petris esce furiosa dalla riunione. «Siamo ancora all'illustrazione degli emendamenti e si è voluto fare precipitare la situazione pensando di forzare i lavori». Buccarella, capogruppo M5S, attacca sul disegno di legge anticorruzione. «Ho provato a farlo inserire all'ordine del giorno del 15 luglio, ma il parere della maggioranza è stato negativo». Sel e M5S possono solo, a questo punto, decidere di appoggiare quello nei fatti ha tutta l'aria di essere un accordo a tre: Pd-Ncd, Fi e Lega più i cosiddetti piccoli. È la conferma delle tenute del patto del Nazareno.

Sulla composizione, nei colloqui tra il ministro Boschi e Romani (Fi), si è concordato che il numero senatori di ciascuna Regione sia proporzionale rispetto al peso demografico (anziché stesso numero per Lombardia e Molise). C'è da lavorare ancora un po' sulla modalità di elezione dei senatori e sul peso che avranno i sindaci. Berlusconi ha dato il via libera al principio dell'elezione indiretta (di secondo grado). Perde quotazioni il sistema francese (con i sindaci tra i grandi elettori). Avanza invece un sistema tedesco per cui sono i consiglieri regionali e

non anche i sindaci gli unici grandi elettori dei senatori. Berlusconi vede malissimo una massiccia presenza di sindaci a palazzo Madama visto che sono a netta maggioranza Pd. Oltre al fatto che non è giusto «far coincidere il ruolo di amministratore con quello di senatore». Il governo insiste. La mediazione sarebbe di «fissare a un terzo la loro presenza in ciascuna delegazione regionale». Percentuale che però potrebbe scendere ulteriormente. Sarà, questo, oggetto del lavoro delle prossime ore.

Strada spianata, invece, per le funzioni del Senato. Che non dà, ovviamente, la fiducia, ma aumenta i suoi poteri. Oltre al voto sulle modifiche costituzionali e la legge elettorale, avrà funzioni di controllo sull'attuazione delle leggi, sulle politiche pubbliche e la pubblica amministrazione. Vigilerà sull'impiego dei fondi strutturali europei. Via libera anche alle Commissioni parlamentari. Gli oltre 5000 emendamenti che ancora oggi giacciono in Commissione, saranno sostituiti da un pacchetto di circa venti scritti a quattro mani dai due relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli. La prossima settimana il voto in Commissione. Poi l'aula. Dove Chiti e gli altri continueranno la loro battaglia.



**Il leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola in una immagine di archivio**  
FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

# «Il Pd vuole il dialogo non alza muri a sinistra»

ROMA

«Prima di iniziare questa intervista c'è una cosa che voglio dire». Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera, è chiuso nel suo ufficio, fra un po' inizierà l'Ufficio di presidenza che voterà per l'ingresso nel gruppo Pd di due deputati ex Sel, Ferdinando Aiello e Michele Ragosta.

**Prego, cosa vuole premettere?**

«Vorrei esprimere la mia solidarietà a l'Unità. Beppe Grillo da una parte mostra di aver capito che stare sui tetti non basta e apre al dialogo, dall'altra è il solito Grillo che fa dichiarazioni scomposte e inaccettabili come quella che ha fatto su l'Unità. Stiamo parlando dello stesso Grillo che ha appena siglato il patto con Farage, leader inglese xenofobo e di estrema destra, dimostrando di essere un vero nemico della democrazia e della libertà quando afferma le cose gravissime che ha affermato oggi sui media».

**Le chiedo come fate a fidarvi di Grillo, che ora vuole un'interlocuzione sulle riforme?**

«Dobbiamo contare prima di tutto sulle nostre forze, sul Pd e i suoi alleati di governo e ragionare con chi dall'inizio ha detto sì al percorso delle riforme, cioè Forza Italia. Come facciamo a fidarci? Diciamo che un partito che per dodici mesi ha tenuto milioni di voti nel congelatore decida di aprire una finestra non può che essere un fatto positivo. Ma noi guarderemo con grande attenzione le carte perché è chiaro, almeno dal mio punto di vista, che di Grillo e dei suoi modi non c'è da fidarsi».

**Un lungo vertice notturno a Palazzo Chigi ha messo il sigillo sulle riforme? Siamo davvero al rush finale, come dice il premier Matteo Renzi?**

«Abbiamo fatto una discussione nel Pd, perché il premier dopo aver incontrato Napolitano ha ritenuto opportuno un confronto con i vertici del partito che stanno seguendo questa delicata fase. Abbiamo tutti riconfermato la nostra volontà di andare fino in fondo, cercando di mettere a punto alcuni passaggi sui quali era ancora aperta la discussione. È chiaro che il Parlamento è sovrano e quindi il testo dovrà passare al vaglio delle Camere, ma è altrettanto chiaro che noi come Pd ci arriveremo con una posizione forte e determinata: stavolta il percorso arriverà sicuramente alla meta».

**Altrimenti si torna a votare? È questa la pistola fumante sul tavolo?**

«Il Pd ha una missione storica: fare le riforme in questo Paese. Una missione che ci deriva, come ha detto Alfredo Reichlin, dal fatto che siamo un partito della Nazione, che siamo stati investiti di un carico di fiducia da parte di milioni di italiani che non possiamo deludere. Sta a noi rappresentare questa enorme sfida di sistema che ci è stata lanciata. Alla Camera abbiamo oltre il 40% di rappresentanza, assolutamente in sintonia con il dato elettorale uscito dalle elezioni europee, c'è un allineamento tra rappresentanza parlamentare e rappresentanza politica. Quindi, basta con i dibattiti astratti e i segnali interni tra partiti».

**Lei dice: "si parte dai nostri alleati e da chi ha detto sì fin dall'inizio alle riforme". Berlusconi ha appena rilanciato il presidenzialismo. Che cosa risponde alla proposta di Fi?**

«L'impianto della riforma non prevede il presidenzialismo. Parlarne in questo momento significherebbe indebolire il percorso avviato. Ad oggi la riforma sta dentro l'impostazione che ci siamo dati. Continuiamo il confronto, già molto serrato, sulle basi già poste. Il presidenzialismo non è all'ordine del giorno».

**Passiamo alla legge elettorale. Davvero ritiene possibile discutere del Democra-tellum proposto da Grillo?**

L'INTERVISTA

**Roberto Speranza**

**«Molti punti di contatto con Sel. Sulle riforme andiamo avanti, è la nostra missione storica Grillo? Non c'è da fidarsi né di lui né dei suoi modi»**



«Noi abbiamo un modello, l'Italicum approvato dalla Camera che lo ha già migliorato in maniera sensibile e mi auguro che al Senato si faccia un ulteriore salto in avanti. La pretesa dei 5stelle di iniziare a discutere di un loro testo quando un ramo del Parlamento ha già approvato la riforma mi sembra davvero singolare e fuori luogo».

**Non crede che lo stesso Berlusconi, do-**

**po le elezioni europee, sia poco interessato ad un sistema elettorale che lo vedrebbe terzo in campo?**

«Questo è tutto da vedere, sarei cauto a fare le classifiche. Noi per il momento siamo concentrati a portare a termine la riforma del Senato, dopodiché sono convinto che in Parlamento ci siano ancora margini significativi di miglioramento dell'Italicum, dalla rappresentanza di genere, alle quote di sbarramento fino al rapporto eletti-elettori».

**Come valuta quanto sta accadendo in queste ore in Sel? Ci sarà la diaspora verso il Pd?**

«Ho molto rispetto per la loro discussione interna, l'ufficio di Presidenza ha dato il via libera all'adesione di due parlamentari che hanno chiesto di passare da Sel al Pd. La diaspora? Sel con la lista Tsipras alle elezioni europee ha superato la soglia del 4%, noi del Pd dobbiamo assolutamente mantenere il dialogo con questo partito, ci sono molti punti di contatto e non posso dimenticare che durante l'ultima campagna elettorale per le politiche eravamo nella stessa coalizione. Non si possono alzare muri solo perché in questa fase noi siamo al governo e loro all'opposizione».

**Domani e dopodomani Area riformista si riunisce a Massa Marittima. Quale è il segnale che mandate al partito?**

«Di un Pd largo e plurale in cui ciascuno deve sentirsi protagonista e dare un contributo a questa sfida straordinaria che il Paese ci ha messo sulle spalle. C'è una grande voglia di discutere in questo partito e il nostro è uno spazio entro il quale è possibile farlo».

## L'ex Cav su Napolitano «Ormai è patologico»

ROMA

«Con noi state in fondo alla sala? Grillo vi avrebbe cacciato del tutto fuori...». È di buon umore Silvio Berlusconi, seduto in mezzo ai capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta nella sala Aldo Moro (di solito off limits per le conferenze stampa) al primo piano di Montecitorio (che «non mi è mancato affatto»). E così ribatte ai cronisti che si lamentano perché tutti i posti a sedere sono occupati da parlamentari azzurri, - c'è il gotha del partito, Toti, la Rossi, Santanchè, Gelmini, Carfagna, Prestigiacomo, Sisto, Ravetto, Peli-no, Bergamini, Giro, Razzi, Bernini, Giacomoni, Minzolini, Polverini - e chi arriva tardi fa a botte con le telecamere per un posto al sole. Del resto, l'occasione lo merita. È il lancio del tritico presidenzialista, vale a dire tre percorsi paralleli e incrociati. Uno: ripresentazione in Senato degli emendamenti redatti da Gasparri (in prima fila) per modificare la Costituzione con l'elezione diretta del capo dello Stato. Sperando caldamente (senza riscontri) che Renzi li accolga. Due: presentazione di una proposta di legge costituzionale sul modello francese. Tre: un referendum con cui chiedere ai cittadini se approvano la scelta di eleggere direttamente il capo dello Stato. Forza Italia pigliatutto, e gli altri (Ncd in primis) se vogliono si accodano. Senatori e deputati applaudono - in fondo l'occasione sostituisce la riunione dei gruppi che forse arriverà la prossima settimana - e il leader li precetta: dal 1° settembre tutti ai gazebo dove «raccolgeremo qualche milione di firme».

La premessa fornisce lo spunto per l'ennesimo attacco a Napolitano, il cui periodo di «supplenza» durante l'emergenza» si starebbe protraendo troppo a lungo e con risultati indesiderati: «Abbiamo un capo dello Stato che è passato al di là della sua funzione prevista dalla Costituzione - spiega Berlusconi - e questo passaggio è diventato fisiologico, anzi patologico per noi. Il problema è che oggi il presidente della Repubblica non ha una legittimazione popolare per svolgere il proprio mandato. Non è più sopportabile che la legittimazione popolare sia surrogata da imperscrutabili accordi tra segretari di partito. È una democrazia instabile e incapace di decidere».

Di qui il rilancio dello storico cavallo di battaglia azzurro, che però non è conditio sine qua non per la prosecuzione del percorso delle riforme: «Assolutamente no. Noi manterremo gli impegni». Per ora la partita è in mano agli sherpa, Romani e il ministro Boschi: «Si incontreranno domani (oggi, ndr). Se non trovano l'intesa ci vedremo io e Renzi». Il punto, dal lato berlusconiano, è che l'accordo ancora non c'è perché non si era detto, nei precedenti faccia a faccia, che il nuovo Senato fosse non elettivo. Ma l'ex Cavaliere si mostra ottimista. Timori che Grillo gli rubi la scena? «No, non credo possa portare avanti un progetto serio».

Alla conferenza stampa, in ultima fila, è seduto anche Raffaele Fitto. Ma se ne va prima della fine, dribblando il groviglio di telecamere. Il neo eurodeputato pugliese qualche motivo di malumore ce l'ha: per la seconda volta, dopo Napoli, il cerchio magico ha organizzato una manifestazione a Milano simultanea alla sua, e per la seconda volta lui ha cancellato il suo evento. Ma quanto durerà la guerra di logoramento? Berlusconi, dal microfono, ha liquidato le beghe interne con poche parole: «A volte le passioni diventano gelosie per difendere piccoli privilegi...».

COMITATO PROMOTORE DEL CANAVESE

Città di Ivrea

deputati PD Lavoro il gruppo per tutti concetti

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI online

memorie future

## Enrico Berlinguer

Una idea di politica

**Ivrea, Teatro Giacosa**  
**Sabato 21 giugno 2014, ore 9.00**

<p>ore 9.00 Saluto del Sindaco di Ivrea <b>Carlo Della Pepa</b></p> <p>ore 9.10 Saluto del Presidente del Comitato Promotore <b>Renzo Galletto</b></p> <p>ore 9.20 Attualità di Enrico Berlinguer Relazione Fondazione Gramsci <b>Paolo Corsini</b></p> <p>ore 9.50 Proiezione trailer Film "Quando C'era Berlinguer" di Walter Veltroni</p> <p>ore 10.00 Mons. <b>Luigi Bettazzi</b> Vescovo Emerito incontra <b>Walter Veltroni</b></p>	<p>ore 11.00 Breve intervallo</p> <p>ore 11.15 I testimoni del tempo Partecipanti: <b>Giorgio Benvenuto</b> <b>Guido Bodrato</b> <b>Nerio Nesi</b> <b>Gaetano Rasi</b></p> <p>ore 12.30 Quale idea di presente e di futuro? Interviene <b>Silvia Fregolent</b> Ufficio di Presidenza Gruppo PD Camera dei deputati</p> <p>ore 13.00 Buffet</p>
---	--

## POLITICA

# Grillo senza vergogna: «L'Unità chiude? Bene»

- **Il leader M5S attacca il giornale e chi ci lavora:** «Senza di voi più informazione, una buona notizia»
- **Il Pd:** «Insulti che offendono la democrazia»
- **Fnsi:** «Parole che sanno di olio di ricino»

ROMA

L'Unità chiude? «Un'ottima notizia». Il senso del macabro ha caratterizzato la comunicazione sul blog di Beppe Grillo, ma arrivare a contare i giorni aspettando con ansia la chiusura di un giornale fa venire i brividi. Naturalmente il giornale in questione è *L'Unità*, e, con particolare livore, sul blog di Grillo ieri mattina è apparso un grande post rosso con la testata de *L'Unità* «in liquidazione», seguita da un sarcastico hashtag #unitastaiserena, tanto per dare modo ai militanti di moltiplicare commenti sprezzanti, quando va bene. E l'interesse di Renzi per il «brand» *Unità*, sarebbe «il bacio della morte».

«Il nuovo vento della Rete e della fine, lenta ma implacabile, dell'editoria assistita sta producendo i suoi effetti: la scomparsa dei giornali», inizia il post, «un'ottima notizia per un Paese semilibero per la libertà di informazione come l'Italia. Meno giornali significa infatti più informazione», prosegue nella logica per cui ciò che non passa dalla Rete sarebbe fonte di disinformazione, soprattutto la stampa che riceve finanziamenti pubblici (ormai dimezzati), dei quali il blog documenta l'entità in dieci anni, senza pensare che si tuteli il pluralismo. Quanto al fatto che giornalisti e tipografi se ne vadano a casa, poco male. C'è chi dice, «ben gli sta...».

«Licenziamenti sono in corso un po' ovunque da tempo», prosegue il blog, «ma il caso più drammatico è quello dell'Unità che ha ormai solo appassionati lettori (forse collezionisti), 20.200 copie vendute nel mese di maggio». Informatissimo (dai giornali che hanno scritto di noi), Grillo o chi per lui continua: «157 giornalisti hanno preso l'ultimo stipendio ad aprile e hanno terminato in questi giorni i due anni di solidarietà. Un augurio per una nuova occupazione va a loro e in particolare alle colonne portanti Oppo e Jop. L'Unità è stata messa in liquidità». L'attacco a Maria Novella Oppo inaugurò la black

list dei giornalisti critici, permettendo che nei commenti si scatenasse ogni tipo di insulto, anche sessista; un'altra volta è toccato a Toni Jop. Il post 5 Stelle non trascura le novità: «C'è però una buona notizia per i trinariciuti, Renzi ha dichiarato "Dobbiamo tutelare un brand, abbiamo bisogno di ripartire...". Non ha detto però con quali soldi. Insomma "Unitastaiserena", il bacio della morte». Si riporta poi la dichiarazione del direttore, Landò, sui rapporti «british» con Renzi, per attaccare ancora un giornale che, con altri governi avrebbe detto: «caccia la grana» e ora invece sarebbe diventato «british e meno attento ai finanziamenti pubblici pagati dalle tasse dei cittadini».

Molti attestati di solidarietà sono arrivati da sinistra e da destra, anche via twitter con l'hashtag #iostoclunlunita, con parecchi selfie. Matteo Orfini, neo presidente Pd: «Dispiace per Beppe Grillo, ma se ne dovrà fare una ragione: l'Unità continuerà a vivere #iostoclunlunita». Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della Stampa di-

chiara che l'attacco a *L'Unità* «ha il sapore dell'olio di ricino. Se questo è il segno di una nuova politica sarà bene che qualcuno gliene chieda conto»; perché «la libertà di Grillo passa attraverso la diminuzione o la chiusura delle voci libere» così più scompaiono «più lui si ritiene libero di promuovere e fare, con la sua piattaforma tecnologica, propaganda sulla rete».

Il parlamentare del Pd Stefano Fassina twitta: «#iostoclunlunita con Oppo e Jop x libertà di info. Il milionario Grillo rispetti lavoratori e lavoratrici da mesi senza stipendio». Solidarietà anche da Rosy Bindi, Pd: «Il disprezzo per libera stampa, la buona informazione e il pluralismo delle idee fa male alla democrazia», scrive la presidente della commissione Antimafia. E ancora dalla ex ministra Carrozza, da Marina Sereni, Paola De Micheli, Walter Verini: «L'Unità venne chiusa anche dal fascismo e quel regime salutò quella sopraffazione come una buona notizia».

Solidarietà dalla Cgil, anche Flp e Spi: «Perché *L'Unità* sta dalla parte giusta. Quella delle lavoratrici e dei lavoratori». E dal centrodestra con Deborah Bergamini e Elvira Savino, Fi: esultare per la chiusura di un giornale è lontano «dal rispetto del ruolo democratico della stampa e dell'informazione, dalla tutela della democrazia stessa». Psicchio, di Cd, a Grillo: «Rilegga Voltaire».

## PAROLE POVERE

### Il senso di una dittatura

● «Meno giornali significa infatti più informazione»: e cioè, secondo Grillo, riducendo la quantità di fonti di informazione si comunica meglio. Uno scivolo che porta a un paradosso: nessun giornale, informazione garantita. Tipico scivolo né di destra né di sinistra. No, non è così e va ringraziata la franchezza con cui il padrone del M5S sta abbandonando la voglia di rappresentarsi in un'area ambigua, dove ciascuno, a destra o sinistra, possa trovare qualcosa che lo interessa. Sta con alleati europei ai quali nessuno di noi aprirebbe la porta.

Testimoni di una destra reazionaria. Come Grillo. Lo stagno culturale è lo stesso, condividono pulsioni profonde. Non da ora mostra allergia nei confronti della pluralità delle voci che ogni giorno affrontano sulla carta stampata il faticoso racconto di una realtà mai uguale per tutti; allergia alla critica, che in lui si fa governo delle cose. Ha ammesso di avere simpatie per una «dittatura sobria», ma nessun aggettivo è in grado di addolcire il senso di una dittatura. Oggi Grillo è il padrone del più forte partito della destra italiana.



... Se chiudessero tutti i giornali non si saprebbe che Farage è uno xenofobo ultranazionalista. #iostoclunlunita

COGICO

... Augurarsi la chiusura di un giornale, di qualunque



giornale, è cosa da perfetto antidemocratico

ENZO LATTUCCA

... Ho votato e voterò ancora #m5s ma #iostoclunlunita perché la pluralità di informazione non è mai troppa.

FRANCESCO BENEFORTI

... Grillo come i fascisti contento per la possibile chiusura di un giornale #grillostaisereno #iostoclunlunita e con la libertà

DAVIDE NARDI

... #iostoclunlunita perché la morte di un giornale uccide il

pensiero libero

ORSO LA PESTE

... #iostoclunlunita perché detesto i presunti rivoluzionari che spianano la strada alla follia della folla reazionaria pic.twitter.com/2i2IVMkdZP

GIOVANNI MARIA SINI

... #Grillo #M5S twitta contro @unitaonline - mai così isolato (manco #farage) - #Unitastaiserena 1507 menzioni #iostoclunlunita 7650

MICHELE DI SALVO

... strana idea di democrazia senza voci quella di Grillo

SUSANNA CENNI

... Ma possiamo nominare

## Csm, mezza marcia indietro sul caso Bruti-Robledo

**T**roppa tensione. Troppe versioni di una decisione già presa e votata nelle Commissioni. Troppa paura di spaccarsi. E di passare alla storia come il plenum del Csm che segna una frattura pesante nella storia della magistratura. E poi quella lettera del presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano che, presidente del Csm e numero uno della toghe, detta la linea stabilendo una volta per tutte quali sono i poteri di un procuratore. Una lettera, discussa dal vicepresidente Michele Vietti in apertura di plenum nell'aula Bachelet, che mette al riparo il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati dal rilievo più insidioso: quello di aver gestito «in modo personalistico» l'assegnazione dei fascicoli d'indagine. Un processo su tutti: Ruby ter. Il presidente della Repubblica, infatti, sottolinea che «i poteri di organizzazione dell'ufficio sono una prerogativa del capo della Procura».

Per prendere tempo e riflettere, il plenum del Csm ha rinviato a stamani il voto finale sul caso dello scontro tra il procuratore di Milano Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo. La lunga,

## IL CASO

ROMA

**leri plenum ricco di tensioni. Poi le correzioni dei due relatori alle proposte già approvate per rispettare le indicazioni del Quirinale. Oggi il voto finale**

difficile e lacerante istruttoria (era metà marzo quando Robledo inviò l'esposto al Csm accusando il suo capo di avergli sottratto alcuni fascicoli, tra cui, anche, i processi Ruby, per dargli alla Bocassini) si chiuderà con una doppia richiesta. Archiviazione per entrambi i magistrati ma invio degli atti al procuratore generale Gianfranco Ciani e al ministro Guardasigilli solo per quello che riguarda la compatibilità nello stesso ufficio per i due magistrati. Non più, quindi, per quello che sarebbe stato l'aspetto più critico: la gestione personalistica dell'ufficio.

La svolta prende corpo ieri a fine mattinata. A poche ore dal voto del plenum infatti i relatori della I Commissione (compatibilità e trasferimenti) e della VII (organizzazione degli uffici) modificano il testo delle rispettive due relazioni approvate a maggioranza dieci giorni fa. La toglia di Unicost Pina Casella (VII) ha infatti presentato una proposta «integralmente sostitutiva» rispetto a quella approvata. Non si chiede più la trasmissione degli atti al pg e al ministro della Giustizia e Casella non rileva più il mancato coinvolgimento di

Robledo nelle inchieste Ruby, Ruby bis e Ruby ter «pur ritenendo consigliabile prevedere una disciplina organizzativa apposita, al fine di evitare possibili contrasti interni». Più leggeri anche i rilievi rivolti a Bruti in merito all'assegnazione dell'inchiesta Ruby al procuratore aggiunto Ilda Bocassini (anziché a Robledo, coordinatore del Dipartimento sui reati contro la Pubblica amministrazione). «Non vi è dubbio che le ragioni di tale provvedimento, pur non esplicitate - si legge nella proposta sostitutiva - come sarebbe stato opportuno, sono state dettate dallo stato di avanzamento delle indagini». Nella prima versione si leggeva invece del «rischio di esporre l'ufficio al pur semplice sospetto di gestione personalistica». Casella, dunque, nella nuova proposta, sollecita esclusivamente la trasmissione degli atti alla quinta Commissione, che dovrà pronunciarsi sulla conferma, sia di Bruti che di Robledo, negli incarichi direttivi e semidirettivi finora svolti.

La proposta sostitutiva presentata dal togato Sciacca - relatore della pratica in prima Commissione - mantiene invece le conclusioni di archiviare l'espo-

sto di Robledo, senza avviare alcuna procedura di trasferimento d'ufficio, ma con la contestuale trasmissione degli atti sia alla quinta Commissione del Csm, sia ai titolari dell'azione disciplinare. In pratica si chiede il vaglio del pg di Cassazione e del ministro della Giustizia per la vicenda Sea, sia nei confronti di Bruti per il fascicolo dimenticato in cassaforte, sia per Robledo, che «rimase inerte per diversi mesi». E per la vicenda Expo (doppio pedinamento e rischio fuga di notizie).

Al vaglio della disciplina potrebbe finire anche la cosiddetta vicenda Vicario, cioè gli «accertamenti indebiti su Robledo da parte di due marescialli della guardia di finanza». E la denuncia in tal senso presentata dall'aggiunto a Bruti Liberati. Sia la frase con cui Bruti, prima di essere nominato a capo della Procura, ricordò a Robledo di essere diventato procuratore aggiunto anche grazie ai voti di Magistratura Democratica.

Oggi il Csm decide. Un voto che potrebbe pesare sull'avvio dell'Appello del processo Ruby previsto domani a Milano.

# E in Europa celebra le nozze con lo xenofobo Farage



**#Grillo lo sciacallo del giorno?**  
 MASSIMO D'ANTONI

**#iostoclunita e con tutti quelli che rischiano il posto di lavoro**  
 FRANCESCA SCHIANCHI

**#iostoclunita al prossimo delirio di beppe organizzo festa dell'unità a kabul e invito @matteorenzi a mangiare il kabuli**  
 ENRICA MONTERSINO

**S**embrava a rischio la formazione del gruppo degli euroscettici, invece, grazie all'accordo tra Beppe Grillo e Nigel Farage, è nato a Bruxelles il gruppo parlamentare euroscettico, l'Efd (Europa per la libertà e la democrazia).

A darne l'annuncio è lo stesso Farage. E subito esulta Beppe Grillo: «È una grande vittoria per la democrazia diretta». Esulta anche Farage, il leader del partito ultranazionalista e xenofobo britannico, le cui parole vengono ospitate nel blog del leader dei 5 Stelle, ormai in perfetta sintonia: «Sono molto orgoglioso di aver formato questo gruppo con altri deputati e ci impegniamo a essere la voce dei popoli. Saremo in prima linea a lavorare per il ripristino della libertà, della democrazia nazionale e della prosperità in Europa. Abbiamo lottato contro una forte opposizione politica per formare questo gruppo e sono sicuro che funzionerà molto bene. Ora è formata mi aspetto altre delegazioni si uniscano presto», afferma il leader dell'Ukip.

Nel nuovo gruppo Efd, secondo quanto si legge in una nota, i componenti saranno in totale 48, provenienti da sette diversi paesi. Nel dettaglio, si tratta di 24 parlamentari dell'Ukip, 17 del Movimento 5 Stelle, 2 del partito lituano Ordine e Giustizia, un parlamentare ceco del partito dei cittadini liberi, 2 parlamentari svedesi del partito degli Svedesi democratici, e uno lettone membro dell'Unione dei verdi e dei coltivatori.

E a salvare il tutto, ovvero a assicurare la presenza dell'ultimo partito necessario, è stata una parlamentare francese che è fuoriuscita dal Front National di Marine Le Pen.

In Italia è lo stesso Grillo ad annunciare sul blog la nascita del gruppo euroscettico, nel giorno in cui si esulta alla possibile chiusura dell'Unità. L'ex comico genovese scrive in un tweet: «È nato il gruppo europeo del Movimento 5 Stelle: l'Efd». Poi, sul suo blog, un post spiega tutto nei dettagli, riportando le dichiarazioni di Grillo (a Bruxelles tradotte in inglese) e quelle di Farage. Dice il primo: «È una grande vittoria per la democrazia diretta. Per la prima volta in Europa i cittadini hanno scelto i loro portavoce e hanno indicato loro dove collocarsi all'interno del Parlamento Europeo. Ora entreremo nelle commissioni e faremo sentire con fermezza nelle istituzioni la voce dei cittadini, senza intermediari. È fan-

## IL CASO

ROMA

**È nato il gruppo Efd con l'Ukip britannico, Grillo esulta sul blog. I 5 Stelle sono 17, una fuoriuscita dal Front National ha sbloccato l'impasse**



## ARCI

**Alla Camera presentati gli scritti di Benetollo sul tema della pace**

A 10 anni dalla sua scomparsa, l'Archi oggi pomeriggio ricorda nella sala Aldo Moro della Camera Tom Benetollo, protagonista del movimento pacifista dagli anni 80 al 2004, anno della sua morte. All'appuntamento interverrà la presidente di Montecitorio Laura Boldrini. All'incontro verrà presentato il volume «Abbiamo fatto la pace», una selezione degli articoli sui temi della pace di Benetollo, che è stato animatore del movimento pacifista contro gli euromissili negli anni 80, co-fondatore dell'Associazione per la pace, presidente dell'Archi dal 1997 fino alla sua scomparsa.

tastico!».

Farage aggiunge: «Aspettatevi che combatteremo una lotta giusta per riprenderci il controllo dei destini dei nostri paesi».

La scelta del Movimento Cinque stelle è stata oltretutto tardiva, una volta che si sono resi conto che, fuori da un gruppo, a Strasburgo non avrebbero avuto voce in capitolo, né proporre alcunché. Così Grillo e Casaleggio hanno fatto partire la consultazione on line al grido «decide la Rete».

Ma le opzioni di voto per i militanti grillini erano limitate a due partiti, Ukip e quello del leader conservatore Cameron, e sono stati esclusi i Verdi, perché considerati «un puntello della politica social-democratica tedesca, che a sua volta è un puntello dell'austerità della Merkel», secondo il costituzionalista grillino Paolo Becchi, uno dei big del Movimento. Così il gruppo del partito populista britannico ha avuto la meglio, con circa 20mila click (pochissimi rispetto ai voti dell'M5S).

Eppure in molti avevano criticato l'opzione Farage e l'esclusione dei Verdi: il gruppo «Farage no grazie» aveva lanciato un appello: «Noi, attivisti iscritti certificati del M5S, deploriamo il metodo con cui è stato impostato il voto online sulla scelta del Gruppo Politico nel Parlamento Europeo. Dopo un'inverecanda campagna di propaganda in favore del nuclearista e ultra-liberista Nigel Farage, ora ci ritroviamo a dover scegliere fra il sostegno al suo Gruppo Politico, quello dei Conservatori e Riformisti capeggiato da David Cameron e il finire nel limbo dei Non-Iscritti».

D'altra parte, invece, i sostenitori della scelta su Farage contando su una presunta promessa di «libertà di movimento». Becchi aveva respinto la tesi di uno spostamento a destra: «Tutti scrivono sul fatto che votando per Farage il Movimento 5 Stelle si sposta a destra e come loro avrebbero preferito la sinistra guerrafondaia e favorevole all'austerità dei verdi o quella nostalgica di Tsipras, che non prevede alcuna misura credibile sul come uscire da quest'impasse drammatica, ma si limita ad alcuni slogan vuoti come "basta all'Europa dei banchieri"».

Invece, «un'alleanza con questi gruppi avrebbe frenato la forza propulsiva di rottura da parte del Movimento verso l'attuale architettura istituzionale dell'Unione Europea. E, non è un caso, era esattamente quello che i media di regime volevano». Così, invece, sono insieme a chi ha la cultura del «regime».

# Cantone: «Tangenti? Via l'appalto»

- Il presidente dell'Anticorruzione favorevole al ritorno della legge sul falso in bilancio
- L'ipotesi di estrarre a sorte i membri delle commissioni che decidono l'assegnazione dei lavori

ROMA

Prima audizione in Parlamento per Raffaele Cantone, nominato la scorsa settimana dal governo presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il magistrato ha parlato ai membri della commissione Ambiente della Camera e si è dilungato sulla revisione della normativa degli appalti pubblici, sottolineando in particolare che quando si tratta di società private con capitale interamente pubblico, lo standard di trasparenza dovrebbe essere pari a quello di un singolo comune, di una regione, di un ente locale. Il presidente dell'Anac si è detto anche favorevole al ritorno di una norma sul falso in bilancio e ha messo sul piatto l'ipotesi di estrarre a sorte i componenti delle

commissioni di gara per gli appalti pubblici «per evitare accordi». Un'altra osservazione fatta nel corso dell'audizione alla commissione parlamentare è che se nel contratto di un appalto ci fosse scritto che chi paga le tangenti perde l'appalto stesso la realtà sarebbe ben diversa dall'attuale: «Se chi paga le tangenti per l'appalto lo perde e questo fosse stabilito nel contratto, non ci sarebbe più il problema».

Ha detto Cantone parlando ai deputati della commissione Ambiente: «Sono favorevole al ritorno di una norma sul falso in bilancio che abbia un senso», così come serve una norma «autoriciclaggio» che però «non è una norma salvifica». Occorre poi «intervenire sui termini di prescrizione» perché nei reati contro la pubblica amministrazione, con le ultime leggi, «sono

stati abbattuti».

Il presidente dell'Autorità anticorruzione ha sottolineato che la scelta dei componenti delle commissioni di gara per l'assegnazione degli appalti pubblici è uno degli aspetti più complicati da affrontare. E tra le possibili soluzioni, Cantone ha proposto quella di estrarre a sorte i componenti al fine di impedire «accordi» tra i soggetti che potrebbero essere coinvolti nell'operazione.

Cantone si è detto convinto che «dovrebbe essere specificato nel contratto che ci vince l'appalto pagando tangenti perde l'appalto stesso». Quanto alla chiusura degli osservatori regionali sugli appalti, Cantone dice: «Avrebbero dovuto implementare la banca dati che è uno strumento fondamentale, ma in alcuni casi sono funzionati in modo non corretto».

Ha infine annunciato il magistrato che dalla scorsa settimana è stato investito dal governo di poteri speciali per contrastare la corruzione: «Nei prossimi giorni pubblicheremo un rapporto su infrastrutture lombarde sul nostro sito».

## CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

**«Le crisi peggiorano, non ridurre le risorse»**

Le crisi internazionali peggiorano e l'Italia conferma il ruolo di paese dialogante per favorirne la soluzione. È quanto delinea la nota diffusa al termine del Consiglio supremo di Difesa presieduto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano cui hanno partecipato il premier Matteo Renzi con i ministri che del Consiglio fanno parte per le diverse competenze.

«Nel corso di questi mesi, la situazione internazionale ha mostrato preoccupanti segni di peggioramento. La crisi ucraina, la crescente instabilità della Libia, i progressi dell'estremismo islamico nell'Africa sub-sahariana, la recente offensiva jihadista sunnita in Iraq e il perdurare del conflitto in Siria potrebbero determinare mutamenti radicali per la sicurezza dell'Europa e del nostro Paese» si sottolinea nella nota diffusa dal Quirinale. «È ormai evidente che ogni Stato fallito diviene inevitabilmente un polo di accumulazione e di diffusione globale dell'estremismo e dell'illegalità ed è

quindi fondamentale sostenere, preventivamente e in fase ricostruttiva, le strutture istituzionali dei Paesi aggrediti o a rischio, per metterle in grado di garantire l'ordine e il rispetto della legge».

In questo quadro il Consiglio «ha espresso pieno sostegno alle linee guida per l'elaborazione del "libro bianco" per la Difesa e della strategia evolutiva delle Forze Armate sull'orizzonte dei prossimi 15 anni, presentate dal ministro Pinotti nel corso della riunione». Ed ha anche avvertito che «per una riforma delle Forze Armate utile al Paese, resta centrale il problema delle risorse che, pur nella ricerca di ogni possibile efficienza ed economicità, non dovranno comunque scendere al di sotto di livelli minimi invalicabili».

Gli scenari di crisi ricordati «rendono assolutamente prioritaria l'esigenza di sostenere il dialogo volto a individuare idonee soluzioni politiche e diplomatiche alle questioni sul tappeto. In tal senso, l'Italia si è mossa e intende muoversi».

## GLI ESAMI

# La tecnologia e le periferie di

BOLOGNA

I plichi criptati con le tracce del Miur hanno "tenuto": nessuna fuga di notizie prima della prova di italiano con cui ieri mattina ha preso il via la maturità per 500mila studenti. La polizia postale ha però denunciato il sito scuolazoo.it, che prometteva aiuto per svolgere le tracce con l'applicazione WeChat. I temi erano in rete già poco dopo le 8.30.

Tra queste, il ruolo pervasivo della tecnologia nelle nostre vite come saggio breve e cosa è cambiato in Europa dallo scoppio della Grande Guerra a oggi per il tema storico, rispettivamente la traccia più svolta (dal 28,5% dei can-

- **Le preferenze nell'analisi del Miur: bene anche il saggio breve sul «dono»**
- **Male l'analisi di una poesia di Quasimodo. Ma Giannini: «È stato amore a prima vista»**

didati, quasi un terzo, nei tecnici si sale al 34%) e quella meno apprezzata (3,8% delle preferenze).

Erano questi gli argomenti in parte previsti, mentre ha spiazzato i più la scelta di Quasimodo per l'analisi del testo (a cui si è affidato solo il 4,2% degli studenti, è stata la penultima scelta). Come pure ha sorpreso - ma in questo caso in positivo - quella di un articolo del grande architetto e senatore a vita Renzo Piano sulla fragilità del nostro territorio per il tema di carattere generale, che infatti risulta la seconda scelta, dal 17,7% dei maturandi. E poi, tornando alle proposte per il saggio breve, «il dono» per l'ambito artistico si piazzava terza, con il 17% delle preferenze;

molto apprezzata anche quella di ambito storico politico su «violenza e non violenza: due volti del Novecento» (scelta dal 15,5%), quindi per l'economico sociale «le nuove responsabilità» (13,3%).

È lo stesso Miur a certificare le preferenze degli studenti, con una rilevazione in 400 istituti al termine della prova. Trionfa dunque il tema sulla tecnologia, che su twitter incassa anche «l'apprezzamento» dell'ex ministro Carrozza («mi piacerebbe svolgerlo, lo farò a lezione a Pisa»). Nel complesso le tracce sono piaciute alla maggioranza degli studenti, almeno secondo il sondaggio lampo di Skuola.net su 2.500 maturandi. Verdetti roseo: la metà dice di



## La Grande guerra metafora del '900

MICHELE PROSPERO

Delle due tracce dedicate ad argomenti storico-politici, senza dubbio la più intrigante è quella che evoca la grande guerra come occasione per ripercorrere il secolo che ne è seguito e che culmina oggi nella integrazione europea. Tutto il Novecento come età delle ideologie, dei miti, delle masse comincia ad assumere il suo volto proprio a ridosso di quelle vicende bellissime che mutarono gli equilibri della vecchia Europa delle grandi potenze e segnarono la fine dei gracili regimi liberali.

La cosiddetta seconda guerra dei trent'anni, o anche guerra civile europea, scaturì proprio dalle inimicizie radicali, dal mito dello Stato, della nazione e della trincea come comunità ritrovata, dalle mobilitazioni collettive che conferirono il volto tragico alla politica praticata come dimensione totale.

Oltre che più stuzzicante, la proposta di comparare la grande guerra del 1914 e lo spirito europeo odierno è anche la più fattibile poiché i manuali (come il molto diffuso Giardina, Sabbatucci, Vidotto della Laterza) coprono egregiamente l'arco temporale (dal primo Novecento si spingono all'esplorazione dei nuovi equilibri e dei nuovi conflitti, all'analisi dell'odierno multiculturalismo e dello scontro di civiltà) con approfondimenti, proposte di lettura, pa-

role chiave. E quindi lo studente ha gli strumenti indispensabili per affrontare, con un repertorio base di informazioni e con una prima mappa cognitiva, un tema spinoso senza lasciarsi andare a voli superficiali e retorici.

Il rischio di una trattazione un po' edificante, e condotta sulle ali dell'ottimismo ad oltranza, non è invece scongiurato dalla seconda proposta tematica. Sebbene accompagnata da utili testi della Arendt, di Benjamin, Martin Luther King, Gandhi, l'inclinazione a fare una rassegna dei buoni sentimenti è troppo sollecitata quando occorre districarsi sulla polarità violenza e non violenza. Il rischio di apparire scontati e di animo buono è sempre imminente.

Per evitare la saggezza dei postmoderni, che hanno dimenticato il volto demoniaco del politico, andava proposta in aggiunta una riflessione dal tono più dilemmatico, come ad esempio quella di Croce. Nel 1927 scriveva: «La differenza tra l'atteggiamento liberale e quello variamente illiberale non è già che il secondo ricorra alla forza (o energia della volontà e dell'azione), e il primo ne faccia o ne possa mai far senza; ma, semplicemente, che l'uno mette la forza a servizio di un ideale liberale, e l'altro l'adopera a sostegno di un ideale autoritario. Perciò tutti i pensatori che hanno instaurato o restaurato il concetto della forza, si chiamino Machiavelli, Vico o Carlo Marx, sono stati benemeriti della scienza politica». Ecco un po' di vecchio realismo politico non guasterebbe perché altrimenti è troppo facile essere savi alle spalle del folle Novecento.

## Quasimodo bello ma troppo datato

PAOLO DI PAOLO

Le tracce per i temi della maturità è sempre più facile criticarle che concepirle e svolgerle. Partiamo da questo, come excusatio non richiesta. Da più di dieci anni, le forme saggio breve e articolo di giornale hanno svecchiato l'impianto tradizionale, fornendo agli studenti l'occasione di confrontarsi - più che con enunciati generici - con una scelta di testi diversi e di immagini. Così, si rischia meno la vaghezza e il generico.

«Il dono» è un argomento molto bello, consente di muoversi e di ragionare sulla generosità, sull'empatia, su quella somma di gesti che - compiuti per il bene altrui - arricchiscono anche (soprattutto) chi dona. Suggestive e diversificate le proposte artistiche; la riflessione di Adorno è leggermente opaca, ma tocca la questione del consumismo; Aime e Cossetta sono efficaci nel proiettare l'idea di dono al tempo dello scambio in Rete. Convincente la scelta del testo di Enzo Bianchi, anche se forse ripetitiva rispetto ai brani precedenti. Discutibile l'idea di sottoporre come unico testo letterario quello di Grazia Deledda: bello e suggestivo in sé, ma viene da un'autrice forse troppo legata a un canone scolastico antiquato. E questo è il grande problema che

riguarda il testo scelto per l'analisi letteraria: la poesia di Salvatore Quasimodo "Ride la gazza, nera sugli aranci". Non ci siamo. Bella, elegante, per carità. Ma se l'anno scorso la presenza di Claudio Magris era sembrata innovativa e spiazzante (ma il testo era leggibilissimo anche per chi non aveva mai sentito il nome di Magris), qui siamo di fronte a un conservatorismo estetico imbarazzante. Quasimodo!

Con tutto rispetto, ma era nel canone liceale ai tempi di mio padre e di mio nonno... Una poesia di paesaggio del 1942, con un'aura poetica che spirava da ogni verso in modo fin troppo prevedibile. Che analisi letteraria convincente potrebbe farne un liceale del 2014? Non è questione di difendere il nuovo o l'eccentrico a tutti i costi, ma sarebbe ora di vedere soffiare anche fra i ministeriali un po' di aria nuova. Quante volte l'abbiamo sentita evocare, nel toto-tema, la triade Quasimodo Ungaretti Montale? Da più di mezzo secolo. Bene, è ora di guardare un po' oltre, di non fermarsi a una «letterarietà» che comincia a sapere un po' troppo di polvere e di scolastico nel senso deteriore.

Non ho nulla contro Quasimodo (forse un po' sopravvalutato ai tempi del suo Nobel), ma mi pare che un diciottenne debba essere sfidato a intervenire su qualcosa di meno datato. Allarghiamo il campo, anche a costo di qualche sacrificio. Il paesaggio di quella poesia rischia di risultare distante se non perfino muto. Qualcosa che viene dalla preistoria. Dante sarebbe apparso più nuovo.

## I sobborghi da ricucire, scommessa da vincere

VITTORIO EMILIANI

Finalmente un bel testo per provocare i giovani maturandi a raccontarsi nel rapporto con la propria città, magari con la periferia in cui sono nati o cresciuti. Forse si poteva inquadrarlo meglio con una semplice notizia: il progetto del «rammento verde» di Renzo Piano è concretamente partito con un gruppo di giovani e di loro «tutor» teso ad individuare quanto si può e si deve fare, in varie città. Il tutto finanziato con l'indennità di senatore a vita di Piano. Gli ha dedicato in maggio un ampio servizio di inchiesta, in terza serata, Igor Staglianò per gli Speciali del Tg1 curati da Maria Luisa Busi, confermando che la tv «di servizio pubblico», quando c'è ed è buona, funziona e fa pure ascolti.

«Le periferie», si chiede Piano nel brano proposto ieri agli studenti, «sono la grande scommessa urbana dei prossimi decenni. Diventeranno o no pezzi di città?» Domanda strategica. Perché ciò avvenga, bisogna saper raccogliere le istanze che vengono dai comitati di cittadini delle nostre disorganizzate periferie e ripartire dalla loro sintesi per una pianificazione di largo respiro che copra l'intera Città Metropolitana (tutta da inventare sul piano amministrativo) e trasformi, con tanta volontà poli-

LUNEDÌ 23 GIUGNO ORE 17:00

SALA CONFERENZE ASSOCIAZIONE CIVITA  
PIAZZA VENEZIA, 11 - ROMA

WWW.LAVOROWELFARE.IT - WWW.ASSOLAVORO.IT - WWW.RETELAVORO.ORG

# GARANZIA GIOVANI

IL RUOLO DEI SERVIZI PUBBLICI  
E DELLE AGENZIE PRIVATE

Presiede  
Introduce  
Interventi

GIOVANNI BATTAFARANO  
GIORGIA D'ERRICO  
SALVATORE PIRRONI  
AGOSTINO DI MAIO  
GIUSEPPE SVERZELLATI  
CLAUDIO TREVES  
GIANFRANCO SIMONCINI  
MONICA GREGORI  
LUIGI BOBBA  
CESARE DAMIANO

Conclusioni



# Piano conquistano la maturità



avere trovato argomenti che si aspettava, ben l'85% che si è sentito preparato su almeno una traccia. Rimane lo scarso successo dell'opzione più tradizionale ovvero l'analisi, con la poesia «Ride la gazza, nera sugli aranci» dalla raccolta «Ed è subito sera» di Salvatore Quasimodo. È il caso di specificare, su twitter c'è chi osserva «io di Quasimodo conosco solo il gobbo di Notre Dame».

Twitta anche il ministro Stefania Giannini: «Le tracce offrono bella gamma di possibili riflessioni, danno a tutti la possibilità di esprimersi al meglio». Soddisfatta registra «un bilancio più che positivo per la prima giornata», bene la macchina organizzativa che «costa 80 milioni l'anno. Non è un alimen-

to in vendita...», chiosa il ministro a proposito della caccia alle tracce che si scatena prima dell'esame su vari siti. Giannini incassa il gradimento della maggior parte degli argomenti, non senza un tocco personale, «io avrei scelto il dono o il tema sulle periferie». Quasimodo poco gradito? «Per me è stato amore a prima vista: moderno e contemporaneo, uno sperimentatore sia linguistico che culturale del 900, un autore del Sud che stimola anche una riflessione sulle sue origini». Con buona pace di chi osserva che quando uscì Quasimodo l'ultima volta, nel 2002, l'Italia pure impegnata nei mondiali finì fuori agli ottavi... Il ministro-tifoso ribatte con un elogio della nazionale,

«mi pare che lo squadrone ci sia». Di certo ha convinto il puntare sulle considerazioni di Piano sulla necessità di tutela del paesaggio italiano («siamo un paese straordinario e bellissimo ma allo stesso tempo molto fragile») e sulle periferie, spazi «dove nessuno ha speso tempo e denaro per far manutenzione. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammento e ci vogliono idee». Lo stesso architetto se ne è detto contento e orgoglioso: «Proprio questo è il ruolo che, per come intendo io l'incarico, deve svolgere un senatore a vita, inseminare dei temi nelle coscienze in modo da smuoverle».

Oggi il bis con la seconda prova, decisa dal Miur in base ai diversi indirizzi.

tica, in città pezzi sparsi di semi-città o di anti-città.

Mi è capitato di andare, di recente, nelle periferie romane, con lo stesso Staglianò e con Gad Lerner (per «Fischia il vento»), particolarmente sulla Casilina, a Ponte di Nona, là dove un grande urbanista, Luigi Piccinato, aveva previsto nel 1962 la sola città-satellite dell'immenso Comune di Roma. Realizzata però a pezzi e bocconi da un consorzio di privati guidato dal più importante dei proprietari-costruttori-immobiliaristi (la via principale è intitolata a Francesco Caltagirone), con una tale penuria di collegamenti interni che una strada se la sono costruita da soli gli infelici quanto combattivi residenti intitolandola «Mejo che gnente»...

Lì presso doveva sorgere un grande centro di servizi socio-culturali. Con un tratto di penna è stato invece mutato in Roma Est, mega-centro commerciale dove i servizi «sociali» si riducono ad una multisala e a qualche pizzeria. Quando la sera cala su Ponte di Nona, sembra, più o meno, di stare nei quartieri «per murati vivi» di cui parlava, decenni fa, Antonio Cederna. «Bisogna smettere di costruire altre periferie e di ampliarle a macchia d'olio», sostiene Renzo Piano. «Bisogna cucirle, fertilizzarle con strutture pubbliche». Speriamo che il tema di oggi abbia gettato un seme fra questi ragazzi.

C'è molto bisogno di loro, di una forte spinta di opinione per una rinnovata idea di comunità, di città: non speculativa, non ghettizzata, non classista.

## L'etica per il mondo e il rispetto della natura

GIANFRANCO BOLOGNA

Vi è un'immagine iconica che è divenuta il simbolo della consapevolezza umana dei chiari limiti biofisici del nostro meraviglioso pianeta. Si tratta della foto che scattò l'astronauta William Anders il 24 dicembre del 1968 quando la missione Apollo 8 della Nasa compì, per la prima volta nella storia umana, l'orbita intorno alla Luna e l'intero equipaggio vide «il sorgere» della Terra, l'«Earthrise». In quell'anno uno straordinario italiano Aurelio Peccei, del quale quest'anno ricorre il 30° anniversario della sua scomparsa, aveva fondato un think-tank internazionale con il desiderio di allertare il genere umano sui limiti della nostra crescita in un mondo finito, il Club di Roma. Gli astronauti rimasero sconvolti per quella visione, consapevoli della straordinaria cura che avremmo tutti dovuto avere per questo pianeta, l'unico a nostra conoscenza, in tutto l'Universo, ad avere la presenza dell'incredibile fenomeno della vita e della sua evoluzione. Per la prima volta esseri umani vedevano la nostra Terra orbitando intorno alla Luna. L'anno dopo, in luglio, un altro equipaggio di astronauti atterrò sulla Luna. La consapevolezza sul senso di finitezza della nostra «casa» si andava diffondendo. E questa consapevolezza sollecitava inevitabilmente un profondo senso di responsabilità. Nel 1970 fu lanciato il primo Earth Day, la prima

«giornata della Terra» per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale a riflettere sul modo con il quale l'umanità continua a procedere sulla strada della crescita, materiale e indefinita, continua. Una strada che porta direttamente a scontrarsi con i chiari limiti della Terra.

Nel marzo del 1972 il Club di Roma presentava il suo primo rapporto dal titolo «I limiti della crescita» curato dagli studiosi del famoso Mit di Boston, che, utilizzando un primo modello computerizzato del sistema mondo e analizzandone gli andamenti di cinque variabili (popolazione, output industriale, alimenti, risorse e inquinamento) per i successivi 130 anni, dimostrava come fosse impossibile continuare in un percorso di crescita materiale in un mondo dai chiari limiti biofisici. E, sempre nel 1972, in giugno le Nazioni Unite tennero la prima conferenza mondiale sull'ambiente a Stoccolma. Oggi le Nazioni Unite discutono dei prossimi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da indicare per i prossimi 15 anni che dovranno essere approvati nel 2015, ma il tema centrale per il nostro futuro resta sempre quello sollevato dal rapporto del Club di Roma e che opportunamente è stato richiamato dal tema per la maturità di quest'anno con le indicazioni delle frasi di Wolfgang Behringer e di Amartya Sen. Non abbiamo possibilità di futuro se proseguiamo su questa strada. Dobbiamo passare decisamente ad un'etica di responsabilità verso il mondo da cui deriviamo e proveniamo, quello della natura e senza il quale non abbiamo alcuna possibilità di sopravvivere. Le strade alternative ci sono e sono state già indicate: dobbiamo solo avere la volontà di percorrerle.

## L'uomo la macchina e la retorica del futuro

ROBERTO VACCA

Il tema in ambito tecnico-scientifico richiedeva di discutere su quanto sia pervasiva la tecnologia. Proponeva quattro testi di partenza.

Fabio Chiusi sul transumanesimo, presentato come «un sistema di fantasie razionali parascientifiche» che prevede: potenziamento delle facoltà umane, trasferimento della coscienza a macchine, nano robot usati in medicina. Sarebbe un surrogato di religione forse ispirato alle visioni di Ray Kurzweil che predisse per il 2029 un computer da 1000 dollari intelligente quanto mille esseri umani.

Massimo Gaggi che riporta equilibrati pareri dell'astrofisico Martin J. Rees: i robot si creino per lavori semplici, non per mestieri intellettuali complessi.

Dianora Bardi: Internet, tablet, smartphone sono ovunque in mano a giovani e studenti. La scuola ne è pervasa: offrono distrazione ed evasione od opportunità di apprendimento mai visto?

Umberto Galimberti: quale è l'obiettivo della tecnologia? Crescita mirata al profitto dei costruttori? Manca un fine ultimo pianificato e condiviso?

Il tema assegnato a giovani a cui non sono stati insegnati corsi sulla evoluzione della scienza e della tecnica, è di estrema difficoltà. La tec-

nologia della informazione e della comunicazione sta certo crescendo in modo pervasivo. Offre occasioni di apprendimento straordinarie - non sfruttate nelle scuole. Non ci sono, infatti, corsi per insegnare ad assorbire dalla rete conoscenza anche, ma non solo, avanzata. La Rete (*www*) contiene anche materiale di qualità infima e non si insegna ai giovani a identificarlo ed evitarlo. I computer pervadono la società. Vengono usati da pochi per ricerca e sviluppo: la maggioranza li usa per scopi banali. La matematica, che serve anche a «computare» bene è poco assorbita. La società pervasa da gadget (pochi sanno «come sono fatti dentro») è largamente impermeabile alla scienza. Richard Feynman già nel 1998 criticava la nostra *unscientific era*.

Non ha senso prospettare ai giovani un nuovo mondo in cui siano indistinguibili uomini da macchine, realtà virtuale da quella fisica. In cui assumeremmo corpi e personalità diverse, elimineremmo vecchiaia, malattie, povertà fame e inquinamento. È vitale, invece, che conosciamo gli strumenti con cui capire il mondo fisico e quello fatto dall'uomo - sempre più complesso. Apprezzino i rischi veri dovuti alla complessità crescente e al software difettoso.

La scienza ha fatto progressi enormi. Non è riuscita ancora a prevedere in modo efficace, nemmeno per i prossimi decenni, i propri progressi ulteriori, né quelli della tecnologia, né tutti i processi che si svolgono nel nostro pianeta e nell'universo. È bene imparare metodi e strumenti della scienza, prima di discuterne l'avvenire ultimo.

# «Il figlio non è mio». Embrioni, nuovo giallo al Pertini

● Coppia denuncia ancora uno scambio di provette. Ma la biologa: «Manomesso il test»

ROMA

È giallo su un secondo presunto scambio di provette all'ospedale Pertini di Roma finito sotto inchiesta nell'aprile scorso per aver fecondato una donna con gli embrioni di un'altra coppia. Sulla scena sarebbe apparso un caso bis. Sarebbero due coniugi di Napoli che solo pochi giorni fa, davanti a un'ammio-centesi, avrebbero scoperto che la bambina che nascerà tra i prossimi mesi non è figlia loro. Sostengono di essersi rivolti al Pertini per la fecondazione tra il 2 e il 3 dicembre. Adesso chiedo-

no un milione di euro di risarcimento danni e hanno intenzione di procedere anche in via penale. Ma la direttrice del laboratorio dell'ospedale San Camillo dove la coppia avrebbe eseguito l'esame, Paola Grammatico, invece denuncia: «I referti con la mia firma sono dei falsi. È stata usata carta intestata su cui poi è stata effettuata una manomissione su dati di altri referti. A un'analisi approfondita il codice utilizzato non corrisponde alla tipologia di codici che noi attribuiamo ai campioni». Secondo il San Camillo poi, dal documento risulterebbe che il test è stato fatto di domenica.

Truffa o tragico nuovo errore? Il signor Giacomo Gentili e sua moglie Maria Ingresso, rispettivamente 47 e 43 anni, non si sono rivolti a un magistrato ma all'associazione Agitalia. All'ospedale Pertini - come dichiara il direttore Vitaliano De Salazar - non ne sanno nulla. Gentili si dice furioso. Soprattutto perché lui e sua moglie hanno scoperto di non essere genitori della bambina che aspettano assolutamente per caso. Perché malgrado rientrassero, per date appunto, nella fascia di coppie a rischio di errore una volta accertato il primo scambio di provette, nessuno li ha informati e tanto meno cercati. Così qualche tempo fa si sono avviati tranquilli ad eseguire l'ammio-centesi di controllo al sesto mese di gravidanza. Non sospettavano nulla, né ci avevano minimamente pensato leggen-

do i giornali che in aprile raccontavano dello scandalo. Sul test però era scritto: «Dall'esame del liquido amniotico si evidenzia un profilo genetico del feto non compatibile con quello materno e si suggerisce una analisi genetica più approfondita». Di quell'esame dubita la dottoressa Grammatico: «L'incompatibilità del profilo genetico del feto con quello materno è stata valutata sulla base di una proteina. Ma con questo tipo di analisi nessuno avrebbe mai potuto identificare una incompatibilità genetica».

«Dopo il primo esame - racconta invece Gentili -, ci siamo rivolti a diversi ginecologi e tutti ci hanno confermato che quella figlia non è nostra». «Per un momento ho pensato pure che mia moglie mi avesse tradito - racconta Gentili -. Poi abbiamo ricollegato con lo scan-

dalo del Pertini». La coppia ora vuole il risarcimento danni morali, patrimoniali e biologici per il presunto scambio di provette. «Avremmo potuto ricorrere subito all'aborto terapeutico - spiega adesso l'uomo -. Ma non ce la siamo sentita. All'inizio io ero titubante, ma mia moglie mi ha raccontato che sentiva il battito del cuore... Insomma, non ce la siamo sentita». Dice Gentili: «La Corte di Cassazione è stata già abbastanza chiara con certe pronunce: se accertata la responsabilità diagnostica, medica e clinica, l'ospedale insieme con la Asl e il ministero della Salute sono obbligati al risarcimento del danno. Ma non ne facciamo una questione di soldi, se otterremo il risarcimento li doneremo ad associazioni benefiche. Abbiamo passato giorni d'inferno e vogliamo solo giustizia».

Alberto Menichelli

# In auto con Berlinguer

Quindici anni con il Segretario del Pci

A cura di Valentina Brinis  
Prefazione di Bianca Berlinguer



l'Unità **1924** Novant'anni  
**2014**

## in edicola

**A SOLI 4,90 EURO + l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# ECONOMIA

MILANO

Tra i tanti conflitti generazionali che questa infinita recessione economica ha acuito va annoverato anche il contrasto su quale sia la fascia d'età che più duramente è stata colpita nelle proprie aspirazioni e nei propri bisogni. I giovani, che si sono visti sottrarre la possibilità di inserirsi stabilmente nel mondo del lavoro e costruirsi un futuro? Oppure gli ultracinquantenni, che si sono visti sprecare professionalità e competenze acquisite in decenni di fatica, per essere espulsi dal tessuto produttivo proprio quando erano più capaci? L'interrogativo, ovviamente, è retorico, visto che a soffrirne è in ultima analisi tutta la società italiana.

E proprio ieri il Censis ha cercato di dare una dimensione al disagio delle persone over 50, che in Italia sono 24,5 milioni, di cui solo un quarto si trova nella invidiabile situazione di occupato. Sono quasi 6,7 milioni, infatti, quelli che godono di un posto di lavoro, 4 milioni di uomini e 2,6 milioni di donne: una moltitudine che negli ultimi sei anni ha visto diminuire sensibilmente i propri ranghi, falcidiata da un tasso di disoccupazione che, per questa fascia d'età, è aumentato addirittura del 146%. «Con la crisi, il segmento degli adulti di 50-70 anni sembra abbandonato al triste destino di esuberanti, prepensionati, esodati, staffettati, senza alcun meccanismo utile per conservare almeno una porzione di quell'importante capitale umano» è la triste analisi dell'istituto di ricerca.

## SEMPRE PIÙ DISOCCUPATI

Tra le aziende che hanno chiuso, delocalizzato e ristrutturato, si è formato un intero esercito di persone che oggi «si trovano a competere con i ventenni per conquistare il lavoro che non c'è». Ed è solo uno «tra i tanti bocconi avve-

# Cinquantenni senza lavoro Un milione in cerca di reddito

● Secondo il Censis, i disoccupati over 50 sono aumentati del 146% in soli sei anni ● «Competono con i ventenni per trovare un impiego che non c'è»

nati della crisi», che ha reso più difficile che mai ottenere un impiego, sia per i giovani, sia per gli ultracinquantenni, che devono pure affrontare il prolungamento dell'età pensionabile, a causa del quale, tra il 2008 e il 2013, è aumentata l'incidenza dei lavoratori dipendenti e degli occupati a tempo pieno, ma anche quella dei lavoratori autonomi (più 7,6%) e degli occupati a tempo parziale (più 47,5%).

A registrare incrementi esponenzia-

li, però, sono stati i disoccupati maturi, che hanno raggiunto le 438mila unità, con un aumento di 261mila persone in termini assoluti. In particolare, sono quasi triplicati da 93mila a 269mila (più 189%) i disoccupati ultracinquantenni di lunga durata, che vedono le proprie opportunità di trovare un impiego, già scarse in partenza, stringersi sempre più col passare del tempo.

Eppure, per uno di quegli amari paradossi che spesso caratterizzano i pe-

riodi di crisi, proprio oggi l'insicurezza economica determinata dalla crisi, l'erosione oggettiva dei redditi, la necessaria compressione dei consumi spingono molti over 50 a cercare di entrare nel mercato del lavoro. Se si somma il numero delle persone in cerca di occupazione e quello di chi, pur inattivo, si dichiara disponibile a lavorare, la pressione esercitata sul mercato del lavoro da parte di questa generazione supera il milione di individui.

E risultati solo parziali hanno ottenuto le politiche attive del lavoro e la cassa integrazione che in questi anni hanno cercato di affrontare le condizioni dei lavoratori più anziani in difficoltà. Fra il 2010 e il primo semestre del 2013 tra i beneficiari degli interventi di sostegno sono aumentati proprio gli over 50, passati dal 12,4% al 15,5% (circa 100mila persone). L'impatto di una lunga recessione potrebbe essere contrastato attraverso un efficace adattamento delle risorse individuali disponibili e attraverso la valorizzazione del capitale umano, ma su questo piano l'Italia continua a dimostrarsi debole: nell'ultimo anno il 95% degli occupati non ha partecipato ad alcuna attività formativa nel mese precedente la rilevazione. E fra gli over 50 il tasso di partecipazione si ferma al 4,6%.



## Esodati, il 30 alla Camera Allentamento dei «paletti» per iniziare

ROMA

Il provvedimento che dovrebbe risolvere definitivamente e in modo strutturale il problema esodati andrà in aula alla Camera il 30 giugno. Si tratta di una data compromessa tra la volontà del governo - che chiedeva una settimana in più per mettere a punto le coperture finanziarie necessarie - e le opposizioni che chiedevano di rispettare la data prevista: il 23 giugno. In mezzo la presidente della Camera Laura Boldrini che ha deciso di rinviare al 30 giugno l'esame in aula dopo una tesa riunione della Conferenza dei capigruppi a cui per il governo ha partecipato il ministro Maria Elena Boschi.

Questo lasso di tempo servirà al ministro del Lavoro Giuliano Poletti per definire in modo più preciso la platea delle persone coinvolte e le risorse necessarie, trattando poi con il Mef e la Ragioneria dello Stato per concordare come reperirle. Il problema è infatti sempre quello di tener conto delle tantissime tipologie e casistiche che ricadono nella definizione di esodati: oltre ai cosiddetti contribuenti volontari (la categoria più numerosa), come coloro che hanno lasciato il lavoro dopo un accordo con l'azienda, ci sono, per esempio, i cassintegrati della prima Alitalia, a cui i 7 anni di cig non bastano più per arrivare alla pensione.

**STIMA INPS: SERVONO 47 MILIARDI**  
«La proposta unitaria della Commissione Lavoro - spiega il presidente Cesare Damiano, Pd- è stata valutata dall'Inps con un costo di 47 miliardi, una cifra a mio parere spropositata che ancora una volta considera le platee potenziali e non quelle reali. In ogni caso per trovare una soluzione strutturale occorrerà aspettare la legge di stabilità. Adesso è necessario che si trovi una soluzione ponte, ad esempio valutare quali sono i risparmi delle salvaguardie che vanno utilizzati per tutelare nuovi lavoratori. Sarebbe opportuno che il presidente del Consiglio, che aveva promesso una soluzione, affronti la situazione».

La strategia di Poletti è comunque diversa da quella di Elsa Fornero, così come lo strumento individuato rispetto alle salvaguardie del ministro Fornero: l'ipotesi è adottare il modello Apa (accompagnamento alla pensione) in diverse variabilità sia normative che economiche, a seconda delle situazioni economiche della persona. Sulle risorse si riparte comunque anche dai soldi ancora non spesi: dei 11 miliardi stanziati per le 3 salvaguardie, una parte - anche qui una stima precisa manca, ma si tratterebbe di almeno 2,5 miliardi - non sono stati spesi perché i paletti fissati da Fornero sono stati così stretti da escludere una parte delle persone da salvaguardare. Tanto che dei 55mila possibili salvaguardati della seconda tornata, solo 20mila lo sono stati realmente. Una prima proposta di allargamento dei paletti riguarda la possibilità di allungare i termini di pensionamento possibile: attualmente è del 6 gennaio 2015, ma esclude moltissimi lavoratori.



La disoccupazione colpisce duramente anche gli over 50

## «Licenziata assieme ai miei due figli»

Mentre le parlo ho in tasca 5 centesimi. E so già che, fino alla fine del mese, non avrò altro». A parlare è Rosa (nome di fantasia), 54 anni compiuti, disoccupata da oltre un anno, dopo il fallimento della trinceria dove lavorava insieme ai due figli, nel Trevigiano. Vive con una pensione di invalidità, ottenuta dopo un grave malore, ma la sua è la storia di tanti che, dopo trent'anni di lavoro si ritrovano a dove fare i conti con una crisi apparentemente senza fine.

«Nella mia vita professionale ho vissuto ben quattro fallimenti - racconta Rosa -. Sono sempre stata fortunata, ho trovato subito un'altra occupazione, ma l'ultima volta no». Il declino della fabbrica in cui lavorava Rosa - che era anche Rsu sindacale - inizia diversi anni fa: erano più di un centinaio di dipendenti, poi, dopo il primo passaggio di mano di proprietà, sono rimasti in 48. «Da tempo lavoravamo 9 giorni al mese, poi ci mettevano in cassa integrazione per non pagarci, di fatto, ferie e straordinari», sottolinea la donna. La mazzata arriva ad agosto 2011, e il modo ancora offende l'ex lavoratrice. «A luglio ci avevano rassicurato, dicendoci che, essendo una delle poche trincerie d'Italia, lo stabilimento avrebbe continuato a produrre. Poi - continua Rosa -, il giorno prima della pausa estiva, dopo aver finito la pulizia delle macchine per la manutenzione programmata, la direzione ci convoca e ci spiegano che non hanno alcuna intenzione di riaprire».

L'azienda viene messa in liquidazione. Crolla il mondo. Perché anche i due figli di Rosa lavorano lì, e in pratica l'intera famiglia viene messa in cassa integrazione. «Siamo arrivati fino a sette mesi senza l'assegno, per i ritardi dell'erogazione degli assegni - continua Rosa -. Per mangiare e saldare le bollette ho chiesto alle banche che ci aiutassero, l'affitto non lo pagavo». A novembre 2012 un grave problema di salute costringe la

### LA STORIA/1

TREVISO

**In un colpo, una famiglia si è ritrovata senza stipendio. E per Rosa tirare avanti è sempre più difficile: «L'affitto? Non posso permettermelo»**

donna in ospedale per tre mesi. E nella primavera dell'anno scorso il tribunale dichiara il fallimento della trinceria, e il conseguente licenziamento dei lavoratori. «Abbiamo fatto le carte della mobilità, ma poi mi hanno convinto a fare domanda per la pensione di invalidità», racconta Rosa. Che però non può essere soddisfatta: «Prendo 600 euro di assegno, e l'affitto ne costa 500, non posso permettermi di pagarlo». Anche perché le banche presenta le cambiali arretrate, e si trattiene ogni mese circa 300 euro. «Con il resto, se me ne rimane, prendo da mangiare, se non mi affido alla solidarietà delle persone - osserva la donna -. E non posso fare terapie, ho provato anche a chiedere aiuto al sindaco per una casa popolare».

Il problema è che nella zona del Trevigiano le chiusure si sono drammaticamente moltiplicate, e anche per il resto della famiglia è dura trovare sbocchi. «Una volta si stava bene, c'era lavoro per tutti - ricorda Rosa - adesso a mio figlio hanno offerto un lavoro di 8 ore al giorno per tre euro l'ora. Il tutto a 30 chilometri di distanza da fare in auto, a proprie spese, naturalmente. Ma si può? Lo Stato non doveva permettere alle aziende di trattare così gli operai, ci volevano vincoli per continuare a produrre qui».

## «Io, ex dirigente di un'azienda fallita»

Se non ci fosse stata la legge Fornero, tra un anno sarei in pensione. Così ci andrò nel 2021, se va bene. E un lavoro, oggi, mi sembra un miraggio». Roberto (nome fittizio) era un dirigente della Verlicchi, azienda di telai per moto a Zola Predosa, nel Bolognese. Un marchio di qualità, che produceva i pezzi portanti delle moto Ducati, Harley Dadson e Bmw: nel 2000 la società registrava un giro d'affari da 60 milioni. Poi la crisi, nel 2008, e il crollo.

Nel febbraio 2011 l'ultimo capitolo, con i lavoratori che non ricevono lo stipendio da alcuni mesi, protestano, e la fabbrica che viene venduta, per un euro, a un'impoverita società di basket. Al tentativo di portare via i macchinari, gli operai - in quel momento sono circa 200 - reagiscono e viene sperimentata una sorta di autogestione per più di un mese: il prodotto, infatti, funziona, la crisi è tutta finanziaria. Viene anche aperta un'inchiesta penale per truffa e sostituzione di persona nata da due esposti diversi, uno della Fiom e l'altro di Alessandro Verlicchi. La sua famiglia ha versato, nel dicembre scorso, un milione e 300mila euro per chiudere la causa civile con i lavoratori. Ora l'azienda è stata rilevata dalla Donati di Pontedera, ma vi lavorano solo 20 addetti, quasi tutti a tempo determinato. A parte un gruppo di tecnici che si è ricollocato in altre realtà, infatti, la maggior parte dei lavoratori Verlicchi è attualmente a casa, o ha incarichi da interinale.

Roberto, che aveva preso un anno di aspettativa per seguire la moglie disabile, rientra per seguire gli ultimi mesi di vita dell'azienda prima del fallimento. «Siamo stati anche 300, con due stabilimenti a Bologna - ricorda Roberto -, è ancora da chiarire bene cosa sia successo». Il risultato, per il dirigente, non cambia: «Da allora ho cercato di vedere in giro se c'era qualcosa, ma non ho trovato nulla. E sottolineo che non ho fat-

### LA STORIA/2

BOLOGNA

**La Verlicchi produceva telai per Ducati e Bmw: ha chiuso nel 2011. Da allora Roberto non trova un posto e la pensione si è allontanata al 2021**

to il difficile: il problema è che io mi occupavo della pianificazione logistica, una figura come la mia oggi viene ricoperta da qualsiasi neo ingegnere, magari a mille euro al mese».

Roberto ha 60 anni con 35 anni di contributi, ma la Fornero ha spostato in avanti il traguardo al 2021 da raggiungere per ricevere l'assegno previdenziale. «Premesso che, nella sfortuna, mi sento ancora fortunato - aggiunge l'ex dirigente -. Avevo un buon stipendio e non ho fatto spese folli in passato, inoltre abbiamo la casa di proprietà senza mutuo, che vuol dire molto».

Detto ciò, le rinunce non mancano perché non si regalato dieci anni a stipendio zero, a parte l'assegno di invalidità della moglie (circa 800 euro). «Prima qualche piccolo viaggio lo riuscivamo a fare, qualche uscita. Adesso nulla, e faccio la spesa via internet così posso controllare molto meglio le spese e le offerte, stiano attenti a qualsiasi cosa», conferma Roberto.

La situazione è brutta, per tutti: «Per inciso, anche mio figlio, sposato, ha perso da poco il lavoro come grafico in una rivista specializzata, ha fatto un corso da Oss ospedaliero, e ora lavora 4 ore al giorno al Tonio- lo», chiude Roberto.

## MONDO

# «Fondi avvoltoio» L'Argentina tenta di parare il default

● **La Corte suprema Usa** esige il rimborso di 1,3 miliardi ai creditori che non hanno ristrutturato il debito ● **Ma Buenos Aires** non vuole aprire la strada a richieste che porterebbero al fallimento

I «fondi avvoltoio» no pasaran. Mentre l'Argentina è sull'orlo di un nuovo default, il suo governo fa le barricate pur di evitare che si ripeta la situazione del 2 gennaio 2002, quando il Paese fu costretto ad ammettere la manifesta impossibilità di far fronte agli impegni economici presi con gli altri Stati. Il più determinato di tutti è il ministro dell'economia Axel Kicillof che ha tuonato contro gli speculatori.

Il giorno dopo la nuova proposta di ristrutturazione del debito messa sul tavolo da Buenos Aires, la sensazione prevalente sui mercati sembra essere che questa volta l'esecutivo di Christina Kirchner cercherà ogni strada pur di evitare il default, compresa quella negoziale nonostante le dichiarazioni di facciata. «Non possiamo accettare che ci impediscano di onorare i nostri creditori - ha detto Kicillof - Per questa ragione faremo i passi necessari per avviare lo swap sul debito secondo le regole stabilite dalla legge argentina».

## APPELLO RESPINTO

La situazione è precipitata quando la Corte Suprema Usa ha respinto l'appello del Paese sudamericano, ordinando di pagare anche quei fondi che non hanno accettato la ristrutturazione locale, per un totale di 1,33 miliardi di dollari. Ma Buenos Aires non intende «farsi espropriare» dai fondi avvoltoio guidati da Aurelius Capital Management e Nml Capital che comprano i bond in default per pochi centesimi e oggi chie-

...

**Il precedente potrebbe creare un effetto valanga per altri 15 miliardi: metà delle riserve del Paese**

dono il rimborso pieno e a cui la Corte Usa ha dato ragione. «Prenderemo le misure necessarie per procedere ai rimborsi», ha spiegato Kicillof. Il ministro assicura che l'Argentina intende venire incontro ai suoi creditori ma «non accetterà qualsiasi condizione. Ci dicono - aggiunge - che dobbiamo negoziare con gli avvoltoio, ma gli avvoltoio sono così proprio perché non intendono negoziare e perché ricorrono ai Tribunali per ottenere l'intero importo che reclamano».

Il ministro dell'economia ha spiegato la proposta argentina: una ristrutturazione del debito in base alla quale i detentori di titoli argentini emessi in base alla legge statunitense (e a rendimento modesto) possono accettare di ricevere bond regolati dalla legge argentina e che pagano un rendimento molto più elevato. Una proposta che al momento appare l'unica strada a meno di sviluppi in sede legale: proprio ieri infatti rappresentanti del governo di Buenos Aires si sono incontrati a New York con il giudice che emise il primo verdetto, Thomas Griesa, per



Proteste davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Buenos Aires FOTO DI AGUSTIN MARCARIAN/REUTERS

cercare di negoziare una soluzione condivisa con i creditori che permetta di risolvere la situazione una volta per tutte. Kicillof ha spiegato che se l'Argentina pagasse 1,33 miliardi di dollari, in contanti e in una sola tranche, agli hedge funds, si aprirebbe il baratro di un'immediata richiesta, per 15 miliardi di dollari, da parte di altri creditori che non hanno accettato le offerte del governo argentino. Ma 15 miliardi

di dollari costituiscono la metà delle riserve della Banca centrale argentina.

Nel frattempo, Buenos Aires ha dovuto incassare la bocciatura dell'agenzia Standard & Poor's, che ha tagliato il rating del Paese, abbassandolo di due gradi da CCC+ a CCC-, in pratica i suoi titoli sono spazzatura. Per l'agenzia, infatti, l'Argentina è vicina al default e l'ipotesi è quella che a fine me-

se ci sarà «un'interruzione dei pagamenti» e problemi sul debito.

Da qui l'ira della presidenta Cristina Fernandez de Kirchner che ha accusato martedì il giudice Griesa di voler spingere l'Argentina verso il default. «È nostro obbligo - ha detto - prenderci la responsabilità di pagare i nostri creditori, ma non di diventare vittime di estorsione da parte di speculatori». «Quello che non posso fare in quanto presidente - ha affermato - è sottomettere il Paese a una simile estorsione». Il governo, ha sottolineato Fernandez, ha più volte dimostrato la sua prontezza e capacità di negoziare accordi sul debito. La presidenta ha confermato il rispetto della prossima scadenza dei rimborsi, il 30 giugno, per 900 milioni di dollari, sottolineando che «la volontà di pagare del Paese è ampiamente dimostrata», riferendosi così al 92% dei creditori che hanno accolto i concambi del 2005 e del 2010.

...

**Il ministro dell'Economia: «Pagheremo solo il debito ristrutturato in base alle nostre leggi»**

## CANNES

### Sweetie, la bimba virtuale anti-pedofili vince il Leone d'oro della pubblicità

«Il mio nome è Sweetie». Un visino dolce, gli occhi grandi, dieci anni appena: da sola ha catturato un migliaio di pedofili e lo sguardo di un miliardo di persone. La bambina filippina, creata per smascherare pedofili on line in tutto il mondo, è solo virtuale ma a Cannes ha vinto il Leone d'oro della pubblicità a Cannes. La campagna Sweetie è stata ideata dalla ong Terre des Hommes Olanda con l'agenzia Lemz di Amsterdam e lanciata lo scorso autunno per

combattere il turismo sessuale minorile on line. Grazie a Sweetie, che si presentava sul web come una vera bambina disposta a «giocare» con gli adulti e accessibile nelle chat on line, in meno di due mesi e mezzo i ricercatori della ong sono riusciti a identificare oltre mille adulti pronti a pagare bambini di Paesi poveri per ottenere prestazioni sessuali davanti alla webcam.

La campagna di Terre des Hommes è stata vista da oltre un miliardo di

persone e ha dimostrato sia la diffusione della pedofilia via web che l'efficacia della lotta on line. La petizione lanciata subito dopo la presentazione dell'iniziativa è stata firmata da mezzo milione di persone. Obiettivo: fare pressione sui governi perché adottino questo tipo di tecniche per identificare i pedofili in rete. Sulla base delle prove raccolte grazie a Sweetie, ci sono stati arresti nel Regno Unito, Stati Uniti, Australia, Irlanda, Belgio e Sud Africa.

# Juan Carlos abdica, da mezzanotte Felipe è re

Juan Carlos I ha abdicato e da mezzanotte il nuovo re spagnolo è il figlio Felipe. In una cerimonia al Palazzo reale di Madrid, il 76enne ha firmato la legge che ha formalizzato la sua annunciata abdicazione, subito ratificata dal premier Mariano Rajoy. La misura è divenuta esecutiva dalla mezzanotte, e quindi la Spagna ha un nuovo, più giovane, re. Il 46enne Felipe giurerà oggi nella proclamazione ufficiale e, dopo una breve parata, con la regina Letizia sfilerà in alcune strade e luoghi simbolo della capitale.

Spiegando i motivi dell'abdicazione dopo 39 anni di regno, Juan Carlos aveva detto di volere che con la sua rinuncia «si aprisse una nuova fase». «Una nuova generazione richiede di essere protagonista», aveva detto, aggiungendo che questa «generazione più giovane merita di andare avanti, con nuove energie, decisa a intraprendere con determinazione le trasformazioni e le riforme che la congiuntura attuale ci sta richiedendo e ad affrontare con rinnovata intensità e dedizione le sfide del domani». Felipe

«ha la maturità e la preparazione necessarie» a salire al trono e «sono sicuro che mio figlio avrà l'appoggio della principessa Letizia», aveva proseguito.

Negli ultimi anni il monarca ha avuto diversi problemi di salute e la sua popolarità ha subito un calo a causa degli scandali in cui è stata coinvolta la casa reale. Nel 2012 emerse che lo stesso Juan Carlos, nel mezzo della crisi economica della Spagna, aveva partecipato a una battuta di caccia all'elefante in Botswana. La cosa emerse solo perché il re si era rotto l'anca ed era dovuto rientrare in Spagna a bordo di un jet privato per essere operato d'urgenza.

L'immagine della monarchia è stata macchiata inoltre dall'indagine sul caso Noos che ha coinvolto il genero, cioè il marito dell'infanta Cristina, Inaki Urdangarin, sospettato di avere sfruttato la sua posizione di duca di Palma di Maiorca per appropriarsi indebitamente di fondi statali, ottenendo contratti pubblici. A gennaio l'infanta Cristina è diventata il primo membro della storia della casa reale di Spagna a essere interrogata in tribunale perché sospettata di frode e riciclaggio di denaro.



Juan Carlos e il figlio Felipe dopo la firma dell'abdicazione FOTO DI JUAN MEDINA/REUTERS

## NIGERIA

### Attacco kamikaze tra i fan dei Mondiali

È di almeno 21 morti e 27 feriti il bilancio dell'attentato a Damaturu, nel nord della Nigeria, dove è stato preso di mira un campo in cui numerose persone stavano assistendo alla partita dei mondiali Brasile-Messico, trasmessa su maxi-schermi. La bomba era a bordo di un risciò a motore guidato da un kamikaze che si è fatto saltare in aria nel quartiere di Nayi-Nama. L'attacco non è stato rivendicato ma in Nigeria ci sono già stati in passato attentati simili contro luoghi in cui si assisteva alle partite dei mondiali, sempre attribuiti ai miliziani fondamentalisti di Boko Haram. Proprio le bombe che avevano colpito gli appassionati di calcio nello Stato nord-orientale di Adamawa (14 morti) e in quello centrale di Plateau hanno indotto le autorità a vietare in molti casi l'allestimento di maxi-schermi. Nello Stato di Adamawa e quello di Yobe, di cui Damaturu è la capitale, da maggio è in vigore lo stato d'emergenza per cercare di ridurre le violenze.

È la jihad del petrolio. È l'avanzata inarrestabile delle milizie qaedisti dell'Isil. È il disperato appello del governo di Baghdad agli Usa: aiutateci, colpite i nostri nemici con i raid aerei. È l'Iraq oggi. Non si ferma l'avanzata dei jihadisti nel nord dell'Iraq. I miliziani sunniti hanno preso il controllo del 75% della raffineria di Baiji, nella zona settentrionale, la più grande del Paese. L'annuncio è arrivato dopo che l'altra notte i miliziani avevano attaccato la raffineria a colpi di mortaio e con mitragliatrici, irrompendo da due delle principali entrate dell'enorme struttura. Un colpo di mortaio ha colpito un magazzino di ricambi. Martedì dalla raffineria erano stati portati via tutti i dipendenti stranieri ed era stata rafforzata la sicurezza nell'impianto. La raffineria è sotto assedio da quando i miliziani dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (Isil), la scorsa settimana, hanno dato il via alla massiccia offensiva per instaurare un califfato nella regione. La situazione sta precipitando.



Forze di sicurezza curde, finora le sole in grado di contrastare l'avanzata dell'Isil FOTO REUTERS

**SOS DA BAGHDAD**

L'Iraq ha chiesto agli Stati Uniti di compiere dei raid aerei contro i miliziani dell'Isil. Ad annunciare lo è il ministro degli Esteri Hoshyar Zebari. «L'Iraq ha chiesto ufficialmente aiuto a Washington in virtù dell'accordo di sicurezza (con gli Stati Uniti) per compiere dei raid aerei contro i gruppi terroristici», ha dichiarato Zebari parlando con i giornalisti a Gedda, in Arabia Saudita. Ma Barack Obama scarta per ora l'opzione della forza. Il *Wall Street Journal* scrive che il presidente Usa ha escluso, al momento, di bombardare le postazioni degli estremisti sunniti: al momento punta piuttosto a cercare appoggi politici nella regione e a offrire collaborazione di «intelligence». Il presidente si concentra dunque su «una strategia più complessiva, non solo una risposta militare rapida». La decisione di Obama non è irreversibile ed è possibile che comunque il presidente cambi idea, ma per ora preferisce evitare gli attacchi aerei anche perché il Pentagono ancora è privo di informazioni adeguate che consentano «colpire bersagli che potrebbero cambiare la situazione sul campo di battaglia».

Le compagnie petrolifere stanno intanto evacuando i propri impianti nell'Iraq meridionale per ragioni di sicurezza, ma la produzione al momento non ha subito flessioni, visto che i ribelli sunniti sono impegnati nella parte settentrionale del Paese. A riportarlo sono la *Cnn* e...

**L'armata nera rivendica la conquista del più grande impianto iracheno**  
**L'esercito smentisce**

# Iraq, la jihad del petrolio Baghdad chiede raid Usa

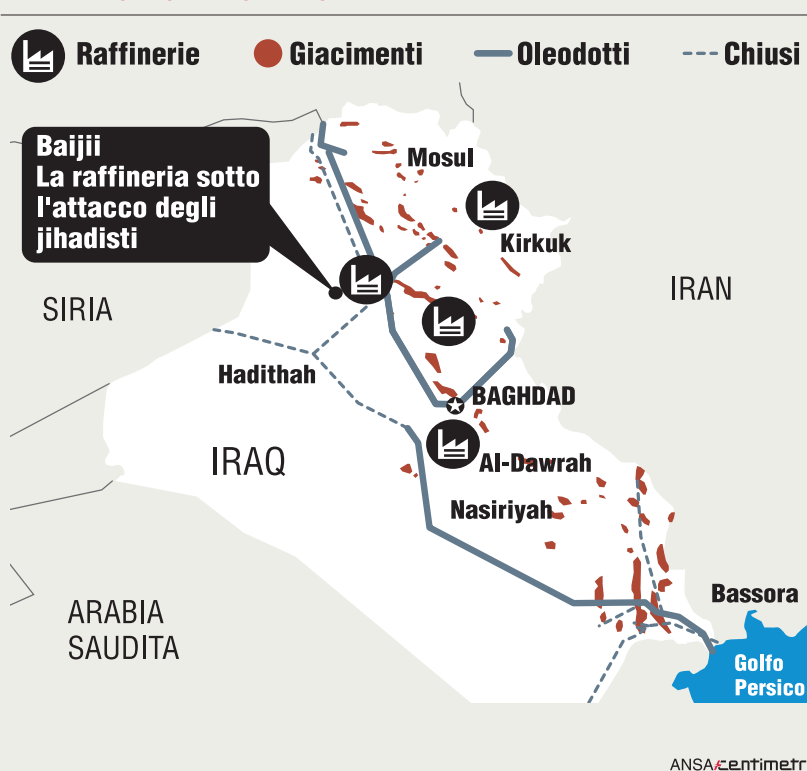
- **Battaglia a Baiji per il controllo della raffineria**
- **Bp e Exxon evacuano il personale**
- **Bombe sull'ospedale di Msf a Tikrit**

**ENI**

**«Nessun problema Monitoriamo»**

«La sicurezza del nostro personale è la nostra prima priorità e continuiamo a monitorare da vicino la situazione. Al momento, la Regione di Bassora, dove è situato il giacimento di Zubair, non è toccata dalle rivolte e stiamo mantenendo sul posto il personale essenziale». È quanto afferma un portavoce di Eni, interpellato in merito alla situazione in Iraq.

**IL PETROLIO IRACHENO**



altri organi d'informazione. La Exxon Mobil sta portando avanti «una grande evacuazione», mentre British Petroleum ha portato via il 20% del suo staff. Il gigante petrolifero malese, Petrobas, ha deciso di far partire 28 dei 166 impiegati in Iraq. Anche i cinesi di PetroChina, il singolo investitore più importante nel settore petrolifero in Iraq, stanno portando via lo staff «non essenziale».

Intanto, sempre nella provincia di Salaheddin, dove si trova Baiji, i miliziani sunniti hanno conquistato tre villaggi, Albu Hassan, Birwajli e Bastaml e nei combattimenti sono morti 20 civili. A Tikrit, occupata dall'Isil, nei bombardamenti governativi è stato colpito un ospedale di Medici senza frontiere. Lo ha denunciato la stessa Ong, avvertendo che 40.000 sfollati non potranno ricevere assistenza. L'esercito iracheno ha spostato truppe dal sud a Baghdad per difendere la capitale da una possibile offensiva jihadista mentre gli ufficiali responsabili della disastrosa ritirata nel nord sono stati destituiti e ora rischiano la Corte marziale. Nella zona di Kirkuk l'Isil ha invece rapito sessanta operai, tra cui 15 turchi e cittadini originari del Pakistan, Bangladesh, Nepal e Turkmenistan. I lavoratori presi in ostaggio stavano costruendo un ospedale nei pressi di Tor, località situata tra Salahuddin e Kirkuk. Non è il primo sequestro di cittadini turchi in Iraq. La scorsa settimana l'Isil ha rapito 31 camionisti vicino Mosul e altre 49 persone in un assalto al consolato di Ankara nella stessa città dell'Iraq settentrionale. Nelle loro mani c'è anche il console turco a Mosul. Secondo l'agenzia Dogan, il gruppo di operai si stava dirigendo verso la città curda di Sulaymaniyya quando è stato preso in ostaggio dai militanti jihadisti.

**LE CONDIZIONI IRANIANE**

L'Iran è disposto a valutare una collaborazione con gli Usa sulla crisi in Iraq se ci sarà un accordo internazionale sul suo programma nucleare. Lo ha riferito Mohammad Nahavandian, capo di gabinetto del presidente Hassan Rohani. Per Nahavandian i negoziati sul nucleare in corso a Vienna sono «un test per la fiducia reciproca». «Se si arriva a una soluzione», ha aggiunto parlando da Oslo, «ci potrebbero essere opportunità per discutere di altre questioni». «Dichiariamo a tutte le super potenze, ai loro mercenari, assassini e terroristi che la grande nazione iraniana non risparmierà nessuno sforzo per proteggere questi sacri siti», avverte nel frattempo. Rohani in riferimento alla minaccia dei militanti dell'Isil di attaccare le città irachene di Karbala e Najaf, sa cre per gli sciiti.

**Teheran: «Collaboreremo con gli Stati Uniti se ci sarà un accordo sul dossier nucleare»**

## Rapiti in Siria 145 scolari, legione di bambini soldato?

- **Sequestrati altri 193 civili curdi nello stesso periodo**
- **L'Opac: uso sistematico di armi chimiche**

In Iraq conquistano le città del petrolio. In Siria, rapiscono studenti. L'Isil ha sequestrato 145 scolari. Il fatto è avvenuto il 29 maggio ma la denuncia è arrivata soltanto ieri dall'ong Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus). I genitori di alcuni dei ragazzini temono che siano sottoposti a un lavaggio del cervello per poi essere usati come attentatori suicidi. Secondo l'Ondus, i bambini sono stati rapiti sulla strada tra Aleppo e Minbej mentre tornavano a Kobani, dove abitano, dopo avere sostenuto gli esami di fine anno in aree di Aleppo controllate dal regime. Alcuni abitanti di Kobani hanno espresso il timore che possano essere istruiti per diventare kamikaze, dopo che cinque scolari che sono riusciti a scappare hanno detto di avere ricevuto dai loro sequestratori lezioni «sulla Jihad contro i nemici di Dio e gli apostati».

On line circola un video che mostra un bimbo costretto ad assistere a un'esecuzione di un soldato per opera degli jihadisti.

Nella stessa giornata, il 29 maggio, secondo l'Osservatorio, miliziani dell'Isil hanno rapito anche un gruppo di 193 curdi di età compresa tra i 17 e i 70 anni nel villaggio di Qabbasin, nel Rif della città di Al-Bab, sempre nella provincia di Aleppo.

Cronaca di guerra. È di almeno 12 morti, tra i quali nove bambini e una donna, il bilancio di un bombardamento effettuato da un elicottero delle forze governative siriane contro un campo per...

**Il sequestro avvenuto lo scorso 29 maggio nella regione di Aleppo Tornavano dagli esami**

sfollati nella provincia di Daraa, nella Siria meridionale, lungo il confine con la Giordania. Lo riferisce sempre l'Osservatorio siriano per i diritti umani. La maggior parte delle vittime sono civili che erano fuggiti dalle loro case nella provincia di Daraa dove negli ultimi mesi si sono intensificati i combattimenti tra i ribelli e le forze lealiste. Il bombardamento ha colpito una zona nei pressi della città di al-Shajara.

**GAS MORTALE**

Intanto, arriva a Damasco anche l'accusa di aver utilizzato «sistematicamente» agenti chimici tossici. «Agenti irritanti polmonari come il gas cloro, sono stati usati in maniera sistematica in un certo numero di attacchi» sostiene un rapporto degli ispettori dell'Opac, organizzazione per la proibizione delle armi chimiche in Siria, citato dall'ambasciatore americano all'Aja Robert Mikulak in un suo intervento al Consiglio Esecutivo dell'Organizzazione. «La natura sistematica degli attacchi, gli obiettivi previsti e altre informazioni disponibili pubblicamente, indicano tutti un probabile colpevole: il governo siriano. A chi altri giove-

rebbero? Chi altri potrebbe compiere simili attacchi sistematici?», afferma Mikulak. È intervenuto anche il direttore generale dell'Opac, Ahmet Uzumcu, che ha dichiarato che la missione «continuerà il suo importante lavoro di raccolta dati per portare i fatti alla luce» e ha ricordato «il grave incidente che ha impedito alla missione di compiere un'importante visita sul terreno», quando il 27 maggio il convoglio degli ispettori è stato attaccato nei pressi di Kfar Zeita, uno dei villaggi colpiti con gas cloro lo scorso aprile.

**ASSAD AVVERTE**

Il «terrorismo» sta per raggiungere l'Occidente e altri Paesi che hanno sostenuto questo flagello in Siria e in Medio Oriente. È la previsione del presidente siriano, Bashar al-Assad. «L'Occidente e i Paesi...

**Le famiglie temono che possano essere indottrinati dall'Isil e usati come kamikaze**

che sostengono l'estremismo e il terrorismo in Siria e nella regione devono rendersi conto che questa minaccia crescente sta per colpire tutti, in particolare i Paesi che hanno sostenuto il terrorismo e gli hanno permesso di svilupparsi», ha detto ricevendo a Damasco una delegazione nordcoreana. Assad ha accusato inoltre i Paesi occidentali, la Turchia e i Paesi del Golfo di aiutare e finanziare i ribelli.

«Sono circa 30 i soggetti già residenti nel nostro Paese che si sono recati in Siria, otto dei quali vi hanno trovato la morte». Lo ha detto il titolare del Viminale, Angelino Alfano, al question time alla Camera rispondendo a una interrogazione sul recente vertice dei ministri dell'Interno della Ue per fare luce sul fenomeno dei cittadini europei di religione musulmana che si arruolano tra le fila dei ribelli al regime di Assad in Siria. Alfano ha aggiunto «che il fenomeno è attentamente seguito», anche perché secondo i calcoli di Europol «sono circa 2300 i giovani estremisti islamici che dai paesi dell'Ue hanno raggiunto la Siria per unirsi alle diverse formazioni attive in quel conflitto».

## ITALIA

# «250mila euro per corrompere un giudice»

- Il pentito di camorra Iovine rivela: «A Napoli una struttura per aggiustare i processi». E tira in ballo un magistrato in pensione: Pietro Lignola
- La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta

ROMA

Pietro Lignola è magistrato napoletano ormai in pensione. Uno che si è occupato di tantissimi processi di camorra, anche molto importanti, come quello sull'assassinio di don Peppino Diana. Scrittore e opinionista simpatizzante per il centrodestra, Lignola è colui che, secondo le dichiarazioni-choc trapelate ieri del boss pentito dei Casalesi Antonio Iovine, detto o' ninno, fu pagato da quest'ultimo diverse centinaia di migliaia di euro al fine di ottenere - fatto che poi si verificò, nel 2008, quando peraltro Iovine era latitante - l'assoluzione per due processi di omicidio dalla Corte d'Assise d'Appello partenopea in quell'occasione presieduta proprio da Lignola. Il magistrato, secondo Iovine, faceva parte di una «struttura», come la definisce il collaboratore, esistente negli uffici giudiziari di Napoli per «aggiustare i processi».

Accusa pesantissima, che trova una sponda significativa in un altro episodio, molto grave anche questo, che coinvolge Lignola e per cui è da poco iniziato il dibattimento a piazzale Clodio, anche se fino a ieri la vicenda era nota solo a pochi. In questo processo, che viene celebrato a Roma per competenza, Lignola è stato rinviato a giudizio dal pm Sabelli per il reato di rivelazione di segreto istruttorio con l'aggravante dell'art.7, ovvero per aver favorito la mafia.

Anche in quel caso, a inguaiare il magistrato furono le dichiarazioni di un superboss pentito, Francesco Bidognetti. Ora, dopo la trasmissione degli atti contenenti le dichiarazioni di Iovi-

ne da Napoli a Roma, il procuratore della capitale Giuseppe Pignatone ha aperto un fascicolo a carico di Lignola con l'accusa di corruzione in atti giudiziari aggravata anch'essa dall'art.7. E il super pentito Iovine potrebbe essere presto convocato a Roma per un interrogatorio.

«C'era tutta una struttura che girava nel Tribunale di Napoli che riusciva ad aggiustare i processi. Me lo ha detto l'avvocato Michele Santonastaso. Mi disse che occorre 250mila euro...I soldi servivano per corrompere i giudici. E non era la prima volta...» ha raccontato l'ex primula rossa. Le confessioni sono contenute in nuovi atti depositati a Napoli dov'è in corso il processo Bidognetti che vede imputati lo stesso Iovine e il suo ex legale Santonastaso per le minacce subite dalla giornalista Rosaria Capacchione e da Roberto



Il boss Iovine ha parlato di una struttura, all'interno del tribunale di Napoli, che aggiustava i processi

Saviano. Iovine fa il nome anche dell'avvocato Sergio Cola, ex deputato di An, anche lui ora indagato per corruzione aggravata dall'art.7. Il verbale più significativo è quello datato 7 giugno. 'O ninno risponde a una domanda specifica del pm Ardituro della Dda di Napoli. «Ho commesso tanti omicidi, non li ricordo tutti... Per alcuni sono anche stato assolto in appello...». Iovine racconta come riuscì a ottenere l'assoluzione in due processi in secondo grado, per l'omicidio di Nicola Griffino il primo caso, per cui era stato condannato a 30 anni e per quello Ubaldo e Antonio Scamperti, per cui in I grado

il boss aveva ottenuto l'ergastolo.

«Da latitante - continua Iovine a verbale, - fino al 2008, avrò incontrato almeno 15 volte il mio avvocato Santonastaso, che mi ha chiesto soldi per aggiustare i processi e farmi avere delle assoluzioni... Quando era in corso il processo per l'omicidio Griffino l'avvocato Santonastaso mi consigliò di nominare nell'appello anche l'avvocato Cola, che aveva un buon rapporto con il presidente Lignola. Io così feci e l'avvocato Cola mi rassicurò dicendo che poteva trovare la soluzione...Questo discorso andò avanti anche attraverso i contatti con i miei familiari e a un cer-

to punto mi fu detto, credo da mia moglie, che l'avvocato voleva i soldi che erano necessari per farmi avere l'assoluzione. Io accettai, fui assolto e pagai in due rate...Ho avuto conferma del fatto che questi processi erano aggiustati quando si è verificato l'altro episodio nel quale è stato assolto Michele Zagaria...Santonastaso mi propose di chiedere a Zagaria se era interessato a ottenere con gli stessi metodi l'assoluzione e Zagaria, anche lui allora latitante, fu d'accordo. La richiesta di 250mila euro, gli arrivò attraverso un bigliettino consegnato a mia moglie...Zagaria effettivamente fu assolto, ma il giorno dopo disse di non voler pagare. A suo dire l'assoluzione non era dipesa dall'intervento di Santonastaso ma io ci rimasi male e questo fatto incise sul prosieguo dei miei rapporti con Zagaria...».

C'è anche un'altra storia che riguarda il giudice Lignola. Egli è stato infatti anche il giudice che assolse in appello, suscitando clamore, l'agente di polizia Tommaso Leone, condannato invece in I grado a dieci anni perché aveva sparato, uccidendolo, a un ragazzo in motorino che una sera del 2000, a Bagnoli, non si era fermato all'alt. Lignola assolse il poliziotto dopo aver scritto un editoriale palesemente innocentista sul quotidiano locale «Roma», vicino a Alleanza Nazionale. E per questo era stato sottoposto a un provvedimento disciplinare del Csm.

## FOLLIA A MILANO

### Tre uomini accoltellati: «Erano peccatori, andavano puniti».

Erano «peccatori che volevano fargli del male». Per questo andavano aggrediti. Avrebbe detto anche questo durante il suo interrogatorio in Questura, Davide Frigatti, 34 anni, l'uomo fermato martedì pomeriggio in preda ai deliri e accusato di omicidio e tentato omicidio per aver accoltellato tre uomini, uccidendone uno, tra Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni. Tutto in un'ora di follia, o poco più. Secondo la ricostruzione della polizia, alle 14 al Parco Nord di Cinisello Frigatti

tenta di aggredire Dario Del Corso, 67 anni. La prima volta non vi riesce per l'intervento di un altro signore armato di bastone. Ma al secondo tentativo, Del Corso viene ferito con alcune coltellate. Adesso si trova all'ospedale Niguarda. Qualcuno vede Frigatti lavarsi a una fontanella. Il 34enne rientra in casa con gli abiti sporchi di sangue e incappa nel padre, che vedendolo alterato, tenta di impedirgli di uscire di casa. L'anziano però non riesce a fermare il figlio, e va al commissariato per denunciarlo. Sono le

14,43. Frigatti arriva in macchina al distributore Shell di via Gramsci a Sesto San Giovanni. Colpisce Giovanni Francesco Saponara, 55 anni, ora ricoverato a Monza. Passano 40 minuti e il 34enne ricompare in un autolavaggio di Cinisello Balsamo, dove con un coltello da cucina recuperato in casa uccide il titolare, Franco Mercadante, 52 anni. Quando la polizia ritrova Davide, sta vagando nudo e pronuncia frasi senza senso. Frigatti adesso è in carcere a Monza.

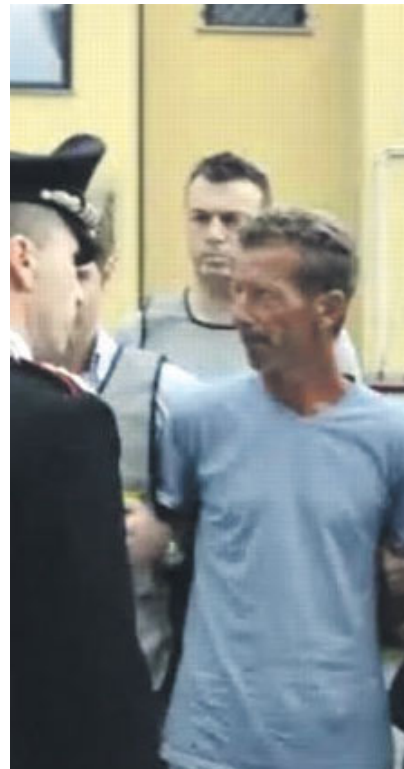
# Yara, il Dna conferma: Bossetti figlio illegittimo

- Gli esami smentiscono la madre dell'arrestato
- La vittima si era confidata con il fratello: «Ho paura»

BERGAMO

C'è molto altro, dietro a Massimo Bossetti che continua a tenere la bocca chiusa davanti al pm, dopo due interrogatori non ha ancora detto una parola, forse per i consigli di Silvia Gazzetti, l'avvocato di ufficio che sta giocando a poker con gli inquirenti e pare decisa a capire che carte hanno in mano. C'è una situazione molto più complicata, di quanto non lo sia già la posizione del muratore che si trova in carcere, fermato per l'omicidio di Yara Gambirasio, con una prova scientifica e due indizi altamente significativi a suo carico, tanto poter far dire al procuratore generale di Brescia, Pier Luigi Maria Dell'Osso, «ci troviamo davanti a una situazione che ci fa dire che il caso è praticamente chiuso».

Alla fine di un giallo che dura ormai da quattro anni e riguarda il brutale assassinio di una ragazzina di 13 anni, c'è anche una situazione familiare piuttosto ingarbugliata, e un braccio di ferro tra magistrati che dura almeno dall'inizio di questa triste vicenda. Le due vicende si sono incrociate in queste ore e



Massimo Giuseppe Bossetti

hanno reso ancora più complicata la situazione umana e giudiziaria. Da un lato c'è un uomo, Giovanni Bossetti, che ha sposato Ester Arzuffi nel 1966, quattro anni prima che nascessero Massimo e sua sorella gemella: fino ad oggi era convinto che i gemelli fossero figli suoi, come gli altri. Invece non è così, non è come ha ripetuto per due giorni la signora Arzuffi.

La Procura ne era certa e anche per questo ha affondato il colpo, arrestando Massimo Bossetti, secondo il riscontro del Dna è lui «ignoto 1» che gli inquirenti cercavano. Di diverso avviso il Gip, Ezia Maccora, che prima di valutare la richiesta di convalida del fermo, avrebbe manifestato l'intenzione di chiedere la prova del Dna per Giovanni Bossetti, per escludere la paternità naturale del sospettato. Richiesta che il pm Letizia Ruggeri, alle prese con l'omicidio di Yara fin dall'inizio, non avrebbe gradito molto. Da qui, le indiscrezioni su uno scontro «di paternità» interno al tribunale di Bergamo, col giudice delle indagini preliminari che in pratica ha fatto capire di voler escludere un dato che per la procura era già assodato. Il confronto del Dna tra quello di Giovanni Bossetti e quello di Massimo è stato eseguito, su disposizione del magistrato, ed ha avuto esito negativo. Questo conferma lo scenario ricostruito dal pm, cioè che il sospettato Massi-

mo Bossetti, insieme alla sorella gemella, è figlio illegittimo della coppia, nato da una relazione adulterina che Ester Arzuffi ha avuto tre anni dopo il matrimonio da Giuseppe Guerinoni, l'autista di autobus deceduto nel 1999 e dalla cui riesumazione, per un accertamento del profilo genetico, è iniziata la svolta nelle indagini per l'assassinio di Yara. Tra i motivi per cui il pm voleva evitare questo ulteriore accertamento, pare, c'era anche il fatto di voler evitare un altro duro colpo a Giovanni Bossetti che tra le altre cose è malato da tempo.

Alla luce di questo accertamento, che conferma la paternità illegittima del sospettato, dovrebbe tenersi in mattinata l'udienza di convalida del fermo davanti al Gip Maccora. La richiesta doveva essere presentata dal pm entro ieri, allo scadere delle 48 ore previste per legge dal momento del fermo di polizia giudiziaria. Letizia Ruggeri ha trasmesso gli atti al giudice che, dopo l'interrogatorio del muratore, dovrà decidere se confermare la misura cautelare presa dal magistrato prima di tutto per evi-

...

**La signora Arzuffi ha ripetuto che l'accusato è figlio naturale, suo e del marito Giovanni**

tare la fuga del sospettato.

In realtà, gli attriti tra gip e pm risalgono all'inizio di questa vicenda, quando fu arrestato il marocchino Mohamed Fikri, accusato di essere l'assassino di Yara prima di essere prosciolto e liberato. Ma quando Letizia Ruggeri chiese l'archiviazione della sua posizione, dopo che fu accertato il contenuto di un'intercettazione telefonica che lo riguardava inizialmente tradotta male, fu proprio Ezia Maccora a rimandare la palla alla procura, archiviando il fascicolo con l'accusa di omicidio ma aprendo un atto con l'ipotesi di favoreggiamento, e rimandando quindi gli atti al magistrato. Il marocchino è stato scagionato pienamente solo nel maggio dell'anno scorso, a tre anni e mezzo da quando è finito nell'occhio del ciclone, alla sedicesima traduzione, tra tutte quelle eseguite dai periti, della conversazione avvenuta il 3 dicembre 2010 tra il ragazzo, in partenza per tornare in Marocco via nave, e la sua fidanzata. Evidentemente il pm era convinta della sua estraneità ai fatti molto prima che il marocchino uscisse definitivamente di scena, dopo gli ulteriori accertamenti richiesti dal gip Maccora che peraltro è un giudice con un profilo professionale molto importante. Ezia Maccora, Magistratura democratica, è stata infatti tra l'altro anche presidente della sesta commissione del Csm.

# COMUNITÀ

## L'analisi

# Grillo e la strategia dell'odio



SEGUE DALLA PRIMA

Grillo, comunque, può stare sereno: noi continueremo sulla nostra strada. L'Unità andrà avanti dopo 90 anni di storia, e speriamo che abbia presto un nuovo inizio. Noi pensiamo che la democrazia si fondi sul pluralismo, sul confronto tra idee diverse, sulla lotta politica (che non esclude la costruzione di regole e valori condivisi). Noi restiamo convinti che il giornalismo e la libertà si alimentano a vicenda, che chi scrive deve per forza scomodare qualcuno, deve dire cose che non piacciono a tutti, deve rischiare la propria parzialità per tentare di raggiungere una verità.

I giornali, come le idee, sono preziosi. E talvolta quando sono fragili sono ancora più preziosi. Nella storia chi ha disprezzato i giornali, ha contrastato la democrazia con ideologie autoritarie e con la violenza. Questo principio vale tuttora. Anche se il mercato dell'editoria è diventato assai più complicato, anche se quella di Internet è una rivoluzione nelle comunicazioni, la più travolgente dopo l'invenzione di Gutenberg. La Rete è una grandissima opportunità, ma non è vero che di per sé è in grado di assicurare un più elevato grado di democrazia, di partecipazione, di potere diffuso. Il pluralismo, la libera circolazione delle idee, i diritti delle minoranze sono problemi oggi più aperti di ieri. Il pluralismo va alimentato, curato, rafforzato. Ovviamente evitando di favorire consorterie e rendite di posizione. Ma la democrazia non è sottomissione al «mercato». Al contrario, la democrazia è ricostruire opportunità nonostante gli squilibri che provoca il mercato. È singolare che, per giustificare il proprio impulso di sopprimere un giornale a lui scomodo, Grillo faccia ricorso al tribunale inappellabile del mercato. E non si chieda se i giornali di idee abbiano le stesse possibilità di accesso alla pubblicità, se abbiano le stesse risorse dei grandi gruppi editoriali per realizzare quei cambiamenti tecnologici e strutturali che la competizione impone. Grillo denuncia i finanziamenti diretti (peraltro l'Italia è il Paese più avaro d'Europa, e non di poco), ma dimentica o finge di non conoscere che ci sono finanziamenti indiretti e che le disparità anche nel mercato dell'editoria tendono a crescere.

Verrebbe da dire che, per le idee che ieri ha

manifestato nel suo blog, auspicando la morte del nostro giornale, la collocazione a Strasburgo nel gruppo di estrema destra con Farage e con altri sette-otto imprevedibili è ora forse più spiegabile. Grillo, e il suo socio Casaleggio, sono andati dove li ha portati il cuore. In quel gruppo, non ci sono solo i sentimenti xenofobi dell'Ukip inglese: ci sono anche due deputati lituani del Tt, Ordine e giustizia, il partito dell'ex presidente Paksas, destituito per traffici con la mafia russa. Del Tt il terrorista norvegese Breivik, autore della spaventosa strage di ragazzi a Utoya, ha detto che è «uno dei partiti più rispettabili d'Europa». Stiano attenti i grillini: non pensino di lavarsi la coscienza dicendo che quel gruppo è per loro un taxi, il solo sgangherato taxi che ha avuto la pietà di farli salire a bordo. La politica italiana oggi si fa anche a Bruxelles e Strasburgo. E la collocazione nell'estrema destra non sarà irrilevante per il loro percorso futuro, anche se talvolta si prenderanno la libertà di qualche dissenso.

L'Unità vive un momento difficile. Ma la solidarietà che abbiamo ricevuto in questi giorni, e le espressioni di affetto, di vicinanza, di condivisione che ieri sono giunte in redazione con ogni mezzo dopo le vergognose parole di Grillo, ci incoraggiano a proseguire nella nostra battaglia. Dobbiamo innovare, migliorarci. C'è però un grande spazio di buon giornalismo, c'è spazio per le idee di una sinistra de-

mocratica e moderna, c'è spazio per chi pensa che l'Italia possa farcela ad uscire dal pantano. E c'è una speranza di cambiamento nel Paese che va alimentata, riempita di contenuti, seguita con passione e anche con la critica.

Non abbiamo mai pensato che Grillo sia un fascista perché abusa di un linguaggio violento, sprezzante, carico di auspici di morte. Far roteare il suo manganello sul blog, o nei comizi, è la tecnica che ha usato per catalizzare la sfiducia e la rabbia diffusa nella società della crisi. A parte i tratti originali italiani, non si può non vedere che altri Grillo in altri Paesi europei hanno fatto qualcosa di analogo. Ma neppure Grillo può sottovalutare le conseguenze del suo linguaggio di odio. Le parole possono diventare pietre. E quando accade non si torna più indietro. Avevamo sperato che la sua apertura al dialogo sulle riforme potesse aprire un percorso nuovo. In fondo, fare una proposta concreta e sedersi al tavolo, vuole dire accettare che anche gli altri hanno punti di vista che meritano considerazione. Il nodo è qui. Se Grillo e Casaleggio pensano che la verità sia tutta loro, e che la democrazia si materializzerà solo il giorno in cui avranno il 51 (o il 100%) dei consensi, allora non c'è nulla da fare. E non raccontino la balla che la loro democrazia vale di più perché hanno una rete - la loro rete - da manipolare. La democrazia costituzionale è un discrimine che non accetteremo mai di varcare.

## Il commento

# Il Pd tra alleanze e vocazione maggioritaria

Giorgio Merlo



TRA I TANTI TASSELLI CHE COMPONGONO IL MOSAICO DI UN GRANDE PARTITO SVETTA ANCHE QUELLO DELLA COALIZIONE CHE METTE IN CAMPO PER GOVERNARE IL PAESE. E questo anche perché in Italia la politica è sempre coincisa con la «politica delle alleanze». E cioè, dall'immediato dopoguerra, quando la Dc di De Gasperi veleggiava stabilmente oltre il 40% dei consensi, si è sempre privilegiata la cultura delle alleanze nel costruire la coalizione di governo. Certo, i tempi cambiano e sarebbe fuorviante pensare che i processi storici semplicemente si ripetono. Ma è indubbio che alcune costanti storiche, politiche e culturali rimangono nel dna di ogni Paese e non si può prescindere a piacimento.

Ecco perché il Pd, oggi, soprattutto dopo lo straordinario risultato ottenuto alle recenti elezioni europee, non può non affrontare questo tema con la dovuta attenzione. E cioè, come si può conciliare la tentazione - del tutto giustificata - della vocazione maggioritaria di veltroniana memoria con la necessaria e sempre consigliabile cultura delle alleanze? Perché un dato è certo: in Italia è sempre molto difficile governare da soli. La società, e quindi la politica, è talmente stratificata e pluralistica che la costruzione di una coalizione quasi si impone per poter governare con la dovuta tranquillità e responsabilità. Un compito a cui deve rispondere tanto il centrosinistra quanto il centrodestra. Un tema che non si pone invece un movimento antisistema come quello di Grillo e Casaleggio perché persegue l'obiettivo di sfasciare, appunto, l'intero quadro politico e pertanto vuol centrare questo traguardo in perfetta solitudine.

Ma per il Pd questo nodo politico va sciolto. Certo, governare «da soli» è molto meglio. Soprattutto se si ha un controllo quasi totale dei gruppi parlamentari. È ovvio che un programma di governo si persegue meglio quando viene meno la faticosa mediazione con altre forze politiche e altri movimenti. Ma è possibile centrare questo obiettivo tranquillamente e senza sconti? Siamo certi che il responso dell'elettorato è sempre massiccio e largamente maggioritario? Sono, queste, domande legittime perché soprattutto nell'attuale fase politica l'elettorato è molto mobile e i cambiamenti, anche repentini, sono all'ordine del giorno. Ma, oltre a questo dato contingente, c'è una ragione politica di fondo a cui la miglior cultura democratica si è sempre ispirata. E cioè, attraverso la cultura delle alleanze e la costruzione di una coalizione si garantisce anche quel necessario pluralismo che resta un punto costitutivo di ogni sistema politico democratico e partecipativo. Perché di questo, alla fine, si tratta. La coalizione, che non può ovviamente trasformarsi in una sorta di anarchia ingestibile e ingovernabile, garantisce anche e soprattutto quella rappresentatività sociale e culturale che continuano a essere indispensabili e necessarie anche in una stagione politica dominata dalla personalizzazione e dalla spettacolarizzazione. Certo, il tutto richiede fatica, pazienza, disponibilità alla mediazione e al confronto democratico continuo. Ma la democrazia, piaccia o non piaccia, ruota proprio attorno a questi presupposti. È l'antica e sempre moderna lezione morotea che respinge l'arrogamento e l'autosufficienza e coltiva il pluralismo a partire dalla ricerca della convergenza ampia e condivisa dei problemi che man mano si affacciano sul tappeto.

È il Partito democratico, forte del consenso ottenuto dai cittadini e forte anche per il progetto politico che incarna, non può che perseguire questa cultura delle alleanze.

Certo, molto dipende anche dal sistema elettorale che viene scelto. È ovvio che con un sistema elettorale che spinge verso una corretta e trasparente democrazia dell'alternanza, la costruzione di una coalizione è quasi d'obbligo. Mentre con un sistema rigorosamente proporzionale il problema è drasticamente diverso. Comunque sia, questo delle alleanze è un tema che attiene alla scelta della politica. Anzi, mi permetto di aggiungere, che questo è un tema che attiene alla «bellezza» e alla «profondità» della politica. Forse è giunto anche il momento di dare la priorità a questa dimensione rinunciando, almeno adesso, ai soli organigrammi e al solo posizionamento. Per il tatticismo c'è sempre tempo. Mentre per la «politica pensata» il tempo va sempre recuperato.

## Maramotti



## L'intervento

# Sbloccare i fondi per i servizi ai cittadini



ATTRAVERSO UNA LETTERA INDIRIZZATA AI SINDACI DI TUTTA ITALIA, Matteo Renzi ha chiesto che venissero segnalate le opere da sbloccare e che il governo intenda semplificare con un provvedimento ad hoc, lo Sblocca Italia. Una manovra quella del rilancio degli investimenti pubblici che può e deve passare per lo sblocco degli interventi nel settore dei servizi pubblici locali: servizio idrico integrato, gestione dei rifiuti urbani, trasporto pubblico locale, reti gas e fonti rinnovabili ed efficienza energetica, edilizia residenziale pubblica. Comparti in cui si devono fare molti investimenti strategici ed importanti per motivi ambientali e sociali e per garantire servizi di qualità indispensabili al-

la competitività del Paese e alla qualità della vita dei cittadini.

Investimenti che possono avere tempi velocissimi di cantierizzazione e essere conclusi rapidamente, disponendo in molti casi già di progetti esecutivi ed essendo realizzati da aziende pubbliche capaci di sostenerli sia dal punto di vista tecnico che finanziario. Questi investimenti hanno bisogno in misura diversa di contributi pubblici, essendo in parte sostenuti dai sistemi tariffari e dagli incentivi esistenti. Possono quindi far parte dei progetti di cofinanziamento dei Fondi Strutturali, essendo già di fatto cofinanziabili con risorse private dei gestori. Possono essere assistiti da Fondi di garanzia specifici di settore, ed essere coordinati con la missione della Cassa Depositi e Prestiti.

La mole di investimenti attivabile è enorme: 60 miliardi nell'acqua, 20/30 nei rifiuti, cifre di poco inferiori nella distribuzione di gas e nel Tpl e nell'edilizia residenziale pubblica. Probabilmente una massa di 120/130 miliardi di euro in dieci anni, capaci di generale decine di migliaia di posti di lavoro e un incremento del Pil di circa un punto. Per quanto concerne il servizio idrico si tratta di completare la rete idrica - siccità, cambiamenti climatici - e il sistema di fognatura e depurazione. Nel settore dei rifiuti urbani occorre completare il sistema degli impianti di trattamento e recupero dei rifiuti - termovalorizzatori, compostaggio, digestione anaerobica - e

sviluppare il mercato del riciclaggio dei rifiuti. Nei trasporti locali occorre sostituire integralmente il parco autobus, realizzare tramvie e metropolitane, promuovere l'infomobilità. Nel settore energia occorre completare la metanizzazione in alcune aree, e sostenere fonti rinnovabili. Nell'edilizia residenziale pubblica è urgente realizzare il Piano casa e costruire nuovi alloggi per far fronte alla crisi dell'edilizia.

Sono investimenti con forti benefici locali, sia in termini di qualità dei servizi che di attivazione di nuova occupazione e di indotto nel comparto della Green Economy. Un piano straordinario di investimenti, come quello voluto dal governo Renzi, anche nel quadro di un efficace utilizzo dei Fondi europei 2014-2020 non può prescindere dai servizi pubblici locali, che possono garantire un'elevata capacità di impiego economico in tempi rapidi e un triplo dividendo: qualità dei servizi, politica ambientale e sociale, competitività.

Per un attivazione rapida di questi investimenti serve uno sforzo di finanziamento pubblico specie nel trasporto e nell'Erp, l'inserimento di questi settori nel Piano di spesa dei Fondi strutturali e una forte azione di semplificazione e di corretta regolazione dei comparti (tariffe, affidamenti, autorità nazionali). Un'occasione che non possiamo perdere per modernizzare il Paese e dare un contributo alla crescita e alla occupazione in settori ad alta innovazione.



Sanità artigiana

“Si allarga  
(al) la famiglia”

**UN  
PICCOLO  
IMPEGNO  
A TUTELA  
DELLA TUA  
FAMIGLIA**

**UNA RETE DI OLTRE  
7.000 STRUTTURE  
CONVENZIONATE**

**LE PRESTAZIONI  
SARANNO EROGATE  
DAL 1° GENNAIO 2015**

Fondo SAN.ARTI. apre ai familiari dei dipendenti di imprese artigiane. L'iscrizione al Fondo dei familiari è volontaria e si effettua attraverso la compilazione di un modulo disponibile sul sito [www.sanarti.it](http://www.sanarti.it)

I familiari possono accedere al Fondo SAN.ARTI. se:

- il lavoratore dipendente risulta iscritto al Fondo per almeno una mensilità nell'anno precedente
- i membri cui estendere l'assistenza sono inclusi nel nucleo familiare

SAN.ARTI. è il Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i lavoratori dell'artigianato che garantisce agli iscritti una importante protezione sanitaria, completando il servizio offerto dal Sistema Sanitario Nazionale.

## PRESTAZIONI

- Ricovero in istituto di cura per grande intervento chirurgico
- Interventi chirurgici ambulatoriali
- Prestazioni di alta specializzazione (diagnostica e terapia)
- Visite specialistiche
- Ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- Pacchetto maternità
- Prevenzione odontoiatrica
- Implantologia e ortodonzia
- Prestazioni gratuite di check-up

Seguici su 

Scarica la App gratuita e disponibile per  

Numero Verde

800-009603

Per informazioni scrivi a  
[prestazioni@sanarti.it](mailto:prestazioni@sanarti.it)





**T**



INCONTRI

# Un film ad acquerelli

Da una storia di Ettore Scola mai girata nasce un fumetto

«Un drago a forma di nuvola»: era tutto pronto, la sceneggiatura (di Scarpelli e Silvia Scola) e gli attori, Depardieu e Tatou... Ora è un lieve ed emozionante graphic novel disegnato dal grande Ivo Milazzo, il papà di Ken Parker



Dall'alto: la copertina di «Un drago a forma di nuvola» e due disegni dal graphic novel disegnato da Milazzo

ROMA

IN PRINCIPIO ERA UN FILM. DOVEVA ESSERLO. Ma poi è diventato un graphic novel che ha segnato l'incontro tra un grande dell'illustrazione italiana e un grande padre del nostro cinema, rispettivamente Ivo Milazzo ed Ettore Scola. Stiamo parlando, infatti, di *Un drago a forma di nuvola*, presentato ieri a Roma e già in libreria per Bao publishing (pag 104, euro 17). Sceneggiato molti anni fa dall'indimenticato Furio Scarpelli e da Silvia Scola, il film era al nastro di partenza, gli attori erano pronti per il set, Gérard Depardieu e Audrey Tatou, le riprese sarebbero cominciate a giorni, il contratto firmato con Medusa.

E già proprio la casa di produzione di Berlusconi, negli anni in cui l'ex premier era diventato il padrone d'Italia. Da lì è nato il dubbio, il disagio che poi si è trasformato nella decisione di non girare più, mentre tanti nomi celebri del nostro cinema - Benigni compreso - non badavano a certe sottigliezze di «principio» continuando a produrre i loro film per l'etichetta di casa Berlusconi.

A raccontarlo è lo stesso Ettore Scola con la sua consueta ironia: «Diciamo così, giusto per semplificare: Berlusconi non mi è mai stato simpatico - spiega - e aver sentito dire in parlamento da un suo deputato che lui era così democratico da produrre i film di un comunista come Scola...ecco, mi ha convinto a lasciar perdere...Gli artisti sono gente bizzarra e la decisione è stata improvvisa. Ma del resto vedendo il risultato dello straordinario lavoro di Ivo devo dire che è stato meglio così».

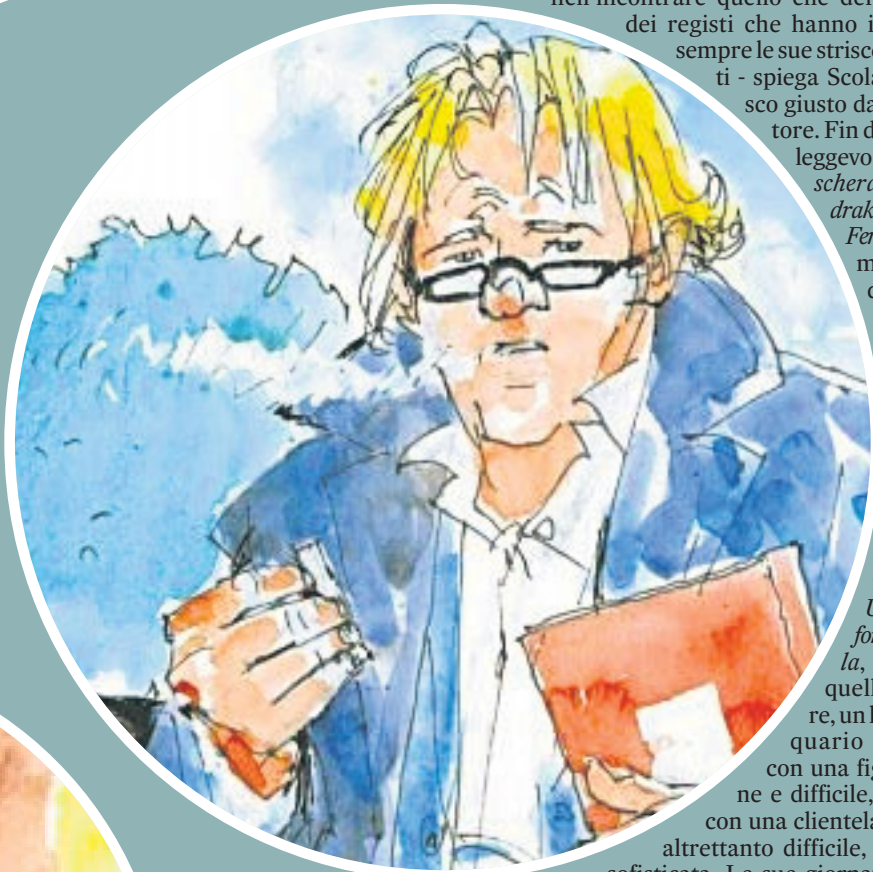
Non estraneo certamente al mondo del «disegno» che ha coltivato fin da giovanissimo al *Marc'Aurelio*, Ettore Scola ha sempre usato la matita - meglio la china - per i suoi «scarabocchi»: «personaggi» colti nella vita quotidiana, caricature di donnine ed ometti, schizzi, vignette che sono passati in più di una mostra. Come del resto, delle sue la più celebre, quella caricatura di Fellini che disegnò proprio per *l'Unità* e che ha trovato nuova vita nel suo recentissimo film-diario dedicato all'autore de *La dolce vita* (*Che strana chiamarsi Federico*).

Eppure, racconta sempre Scola, non avrebbe mai pensato di trasformare *Un drago a forma di nuvola* in un fumetto. È stato lo stesso Ivo Milazzo a farsi avanti. L'autore di Ken Parker, infatti, una volta saputo di quel «film mai fatto» è stato molto determinato nell'incontrare quello che definisce uno

dei registi che hanno ispirato da sempre le sue strisce. «I fumetti - spiega Scola - li conosco giusto da consumatore. Fin da bambino leggevo *L'uomo mackerato*, *Man-drake*, *Braccio di Ferro*. Non immaginavo, quindi, che un film non d'azione come il mio potesse andare bene».

La storia che racconta *Un drago a forma di nuvola*, infatti, è quella di Pierre, un libraio antiquario parigino con una figlia, giovane e difficile, alle prese con una clientela sparuta e altrettanto difficile, esigente e sofisticata. Le sue giornate passano tranquille, un rassicurante tran tran, orari scanditi, piccole abitudini. Tutto sembra andare avanti secondo le sue regole, fino a che un giorno, però, qualcosa modificherà per sempre la sua routine.

Un film poetico, dunque, di atmosfere, «anomalo per un album a fumetti - prosegue Ettore Scola - e invece Ivo è riuscito a restituire sensazioni e stati d'animo. Non una semplice illustrazione della storia ma tanto delle emozioni che avevo immaginato per il mio film e che ho ritrovato interamente nei suoi acquerelli». Del resto Scola *Un drago a forma di nuvola* l'aveva messo a punto già nei minimi dettagli. Aveva persino fatto i sopralluoghi a Parigi così da aver passato foto e materiali tutti nelle mani di Ivo Milazzo. E alla fine il risultato è stato entusiasmante. «Ivo è un maestro - conclude l'autore di *Una giornata particolare* - una persona piena di sensibilità. Averlo conosciuto è stato davvero un bell'incontro».



## Le sfide per rilanciare la musica in Italia

### L'INTERVENTO

CARLO TESTINI\*

**MENTRE L'UNIONE EUROPEA PREVEDE UNA TIMIDA CRESCITA DEL PIL** del nostro Paese il sistema cultura italiano vive una nuova stagione di incertezza. Con qualche interessante novità positiva.

Sempre che vengano emanati i decreti attuativi e si resista alla tentazione di tagliare fondi per far tornare i conti. E il comparto della musica come se la passa? I fronti aperti sono davvero molti. Il primo di questi riguarda i nuovi criteri di accesso al Fondo Unico per lo Spettacolo che hanno avuto il via libera dalla conferenza unificata Stato-Regioni. Avranno maggiore spazio esperienze giovanili che potrebbero trovare casa negli spazi demaniali che il precedente decreto «Valore Cultura» sembrava mettere a disposizione di aggregazioni di artisti. Il jazz italiano è riuscito a conquistare un fondo straordinario del Mibact di mezzo milione di euro dal 2015. Un segnale significativo per tutta la musica popolare contemporanea.

Altra partita difficile ed impegnativa riguarda tutto ciò che ruota attorno al diritto d'autore e alla gestione dei suoi proventi. Negli ultimi mesi si è sviluppato un dibattito a tratti aspro che riguarda l'aumento della cosiddetta quota per la «copia privata» che viene incassata dalla Siae per poi essere redistribuita agli aventi diritto. Siamo parlando di un importo monetario che viene richiesto ai produttori di ogni supporto che può memorizzare dati, e quindi anche musica e video, supponendo che prima o poi chi è in possesso di una chiavetta usb o uno smartphone scaricherà qualche contenuto musicale tutelato dalla Siae. L'aumento delle tariffe richiesto sarebbe sostanzioso e potrebbe far crescere i relativi introiti della Siae dagli attuali 80 milioni a circa 200 milioni di euro. Se almeno la metà di questi introiti venisse utilizzati per promuovere progetti e iniziative a sostegno dei giovani autori, si potrebbe pensare che quest'aumento, che si configura come una vera e propria tassa, sosterrà anche il vasto mondo della musica. Parlando di Siae, non si può dimenticare che molti sono ancora in attesa di una riforma importante nel funzionamento dell'ente che produca maggiori ricadute positive sul mondo della musica. Una rivoluzione dagli esiti non scontati. Ovviamente non possiamo dimenticare che per rendere più solido il panorama musicale del nostro Paese c'è bisogno di maggior pubblico, curioso e partecipe. Per questo è fondamentale puntare sulla formazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado. La campagna «Fare musica tutti» sostiene un progetto di legge che tiene insieme in maniera organica molti provvedimenti importanti che aiuterebbero il vasto mondo della formazione musicale. Già dai primi di giugno sono tantissimi i festival musicali che riempiranno di musica strade e piazze delle nostre città. Non sarà facile far quadrare i conti per gli organizzatori e i musicisti. Come sarebbe bello se l'Iva su tutti costi sostenuti fosse abbassata al 10% e i parametri per il calcolo dei compensi Siae fossero meno onerosi.

\*responsabile politiche culturali dell'Arca

## «Tra le rovine di Velletri» va in scena la guerra firmata da Gian Maria Volonté

VELLETRI

**GIAN MARIA VOLONTÉ IL PROSSIMO 2 LUGLIO RINASCE, INDIMENTICATO NELLA NOSTRA MEMORIA, IN UN INCROCIO DI RICORRENZE CHE CADONO PROPRIO QUEST'ANNO.** Sono i vent'anni dalla scomparsa dell'attore, ma anche i 70 dall'*annus terribilis* della Seconda Guerra Mondiale, il 1944. Tra le innumerevoli distruzioni e tragedie in cui si consumava in

Italia lo scontro finale tra gli Alleati e i nazifascisti, spicca il bombardamento di Velletri, cittadina a sud della capitale ultima propaggine dei Castelli Romani. Il 22 gennaio del 1944 le bombe alleate distrussero gran parte del paese per aprire la strada alle truppe che nel frattempo sbarcavano nella vicina Anzio. Sotto le macerie restarono circa 300 vittime, crollò il sontuoso Palazzo Ginetti.

Gian Maria, da tempo trasferitosi

tra i vigneti di Velletri con la sua compagna Angelica Ippolito, era rimasto molto colpito da quell'evento bellico. Un libro lo racconta. È il diario di un sacerdote, Italo Laracca, che sotto le bombe si era prodigato nel soccorso ai feriti, e per questo meritò la medaglia di bronzo al valor militare. Volonté volle rievocare quella tragedia. Insieme ad Angelica elaborò l'adattamento teatrale di quel diario, e mise in piedi una rappresentazione corale: *Tra le rovine di Velletri*. Nell'estate del 1994 con la regia dell'attore, sulla scalinata dell'imponente Palazzo Comunale, fu messo in scena uno spettacolo sorprendente, uno sforzo organizzativo e pratico a cui 300 veliterni risposero volentieri: 7 quadri interpretati da circa 80 lettori provenienti da numerose associazioni locali, un coro di 40 voci e 5 strumenti, una banda di 20 elemen-

ti, la scenografia del pittore Claudio Marini e così via. Qualche mese dopo Volonté veniva ucciso da un infarto.

Ebbene, l'assessorato alla cultura guidato da Emanuela Treggiari ha voluto celebrare il ventennale con la riproposizione tale quale di *Tra le rovine di Velletri*, in una ricorrenza che coincide con la scomparsa di Gian Maria. Lo vedremo a Velletri il 2 e 3 luglio sulla stessa scalinata. La regia è affidata a Renato Carpentieri, l'attore già amico di Volonté che abbiamo amato tra l'altro come vicequestore de *La Squadra*. L'evento è stato annunciato ieri in una conferenza stampa dal sindaco Fausto Servadio, dall'assessora e dal presidente del consiglio comunale Daniele Ognibene, nonché dai protagonisti dello spettacolo: oltre al regista, tra gli altri Angelica Ippolito e Claudio Marini.



Dario Fo e sullo sfondo una delle sue scenografie

# Il giullare torna in Rai

## Domenica su Rai 1 Dario Fo celebra i due Francesco

**Dopo 15 anni il premio Nobel rientra dalla porta principale e in prima serata con uno spettacolo incentrato sul povero d'Assisi e Bergoglio**

ROMA

**DUE UOMINI DI NOME FRANCESCO SULLO STESSO PALCO: IL SANTO «GIULLARE DI DIO» RIVIVE SULLA SCENA «CON LA VOCE DI UN NUOVO PERSONAGGIO, NON PREVISTO». È PAPA FRANCESCO,** che Dario Fo fa coincidere moralmente alla figura del «poverello» di Assisi nella nuova versione, dopo 15 anni, di *Lu santo Jul-lare Francesco*. Ma la novità è che l'attore e Nobel per la letteratura rientra dalla porta principale alla Rai, con lo spettacolo registrato appositamente e che andrà in onda domenica in prima serata su RaiUno.

La censura degli anni 60, nell'era democristiana della tv pubblica, sembra lontanissima per Dario Fo, e anche i difficili rapporti vissuti negli ultimi sette anni. Ora è un amore ritrovato, «mi sono venute le lacrime agli occhi quando abbiamo fini-

to di girare - al centro di produzione tv di Napoli - per aver visto i tecnici che lo applaudivano...». La censura? «Non è mai esistita, ho avuto completa libertà, è la prima volta che mi capita in televisione», racconta l'attore in una conferenza stampa, e altrettanto orgoglioso è Giancarlo Leone, direttore di RaiUno, per aver riportato il premio Nobel («il sesto...») alla rete ammiraglia, rivendicando «la totale autonomia editoriale da parte dei direttori: un tempo prima di decidere si sarebbe consultato un direttore generale». Anzi, per Leone è «l'occasione per chiedere scusa a Fo se in passato le cose sono andate in un altro modo».

La tappa romana di Dario Fo prevede anche la presenza oggi al Festival delle Letterature con una lettura scenica ispirata al suo ultimo libro, *La figlia del Papa*, in una serata con Silvia Ballestra nella piazza del Campidoglio alle 21 (al Teatro Quirino in caso di pioggia, ingresso gratuito).

Ad unire le figure dei due Francesco è quella brama di verità, quella lotta alla corruzione e alle discriminazioni, infatti nello spettacolo Fo cita alcuni passaggi del primo discorso di Bergoglio alla Cei, quando invitò i vescovi a prendere le distanze dalla «mediocrità». Perché «Francesco era un uomo del suo tempo», spiega Fo, ma da nuovi testi scritti dai seguaci del Santo «ho compreso che quello che noi conoscevamo oggi di San Francesco non era la verità. Proprio in quel momento è arri-

vato Papa Bergoglio. Nessun Papa ha avuto il coraggio di essere così esplicito e diretto». Mistificazioni e censure che l'attore vuole svelare anche nello spettacolo su Lucrezia Borgia, appunto «figlia di un Papa», in scena a Nepi sabato prossimo.

Per il «Giullare Francesco», diretto da Felice Cappa, Fo ha disegnato le bellissime scenografie e ha rielaborato il linguaggio, dal «lombardesco» usato dai giullari della prima versione messa in scena a Spoleto, a una rivisitazione in una sorta di «volgare medievale» che va «dall'umbro al napoletano», ma che è comprensibile. Soprattutto al grande pubblico televisivo al quale concede anche 5 minuti di dialogo con Mika, cantautore anglo libanese che del teatro di Fo sa tutto (la versione integrale dal 23 sul sito *Rai.net*).

Dario Fo è anche uomo del suo tempo e sull'apertura di Grillo a Renzi commenta: «Stiamo a vedere, mi auguro che ci sia un dialogo chiaro e non dietro le quinte». Quanto alla Rai, l'attore la vede più libera, rispetto a quando «il proprietario della tv concorrente la gestiva e la controllava dal dentro, ora quel periodo terribile è superato e la Rai deve ritrovare la sua completa autonomia». Ma, come racconta il figlio Jacopo, sette anni fa furono bloccate le bellissime lezioni d'arte del padre, sempre a tarda ora e di nicchia, «perché Fo, d'accordo con i frati di Assisi, disse che i dipinti della Basilica superiore non erano di Giotto ma di Pietro Cavallini». La cosa «non è piaciuta ai vescovi e da allora ogni proposta è caduta nel nulla».

### IL FESTIVAL

#### David Grossman apre «Anteprime in Versiliana»

Sarà David Grossman ad aprire «Anteprime» in Versiliana. Il festival delle anticipazioni dei libri che usciranno in autunno per Mondadori, Electa, Frassinelli, Piemme e Sperling & Kupfer si svolgerà dal 4 al 6 luglio al Parco La Versiliana di Marina di Pietrasanta. Dalle 18.30 fino a tarda sera gli autori si alterneranno nei diversi spazi del Parco e saranno accompagnati dai loro editor per raccontare come si costruisce un libro, romanzo o saggio che sia. Ogni giorno ci saranno anche laboratori per bambini e ragazzi, oltre alla presenza della superstar Geronimo Stilton.



Una scena da «Jersey Boys»

## Kaufman e il destino dell'umanità in un teatro

**SYNECDOCHE, NEW YORK**  
Regia di Charlie Kaufman

Con Philip Seymour Hoffman, C. Keener, S. Morton, Tom Noonan, M. Williams  
Usa, 2008 - Distribuzione: Bim

NON È IL FILM PIÙ VECCHIO DEL WEEKEND SOLO PERCHÉ LA CINETECA DI BOLOGNA E GLI EREDI DI SERGIO LEONE fanno riuscire al cinema *Per un pugno di dollari*, che in questo 2014 compie 50 anni (uscì, sempre d'estate, nel 1964). È abbastanza misteriosa l'uscita di *Synecdoche, New York* sei anni dopo la presentazione a Cannes nel 2008. Riandando con la memoria al film, e alle più recenti notizie di cronaca sulla morte di Philip Seymour Hoffman avvenuta lo scorso 2 febbraio, il mistero si dissolve: la Bim aveva probabilmente acquistato il film sulla fiducia nel geniale sceneggiatore Charlie Kaufman, ma non l'aveva successivamente distribuito perché le possibilità che incassasse qualche euro in Italia erano (e sono) vaghe; ha cambiato idea dopo la scomparsa del bravissimo attore americano. Certo è un po' triste che il primo film postumo di Hoffman sul nostro mercato sia proprio questo, così intellettuale e intorcinato, pressoché incomprensibile e clamorosamente «fallito». Però, almeno, è un film in cui Hoffman è protagonista: lo rivedremo presto - ma in un ruolo di contorno - nel più accessibile *Hunger Games*, straordinaria saga fantasy giunta al terzo capitolo.

*Synecdoche* è la prima regia di Kaufman, ed è la prova che uno sceneggiatore brillante può rivelarsi un pessimo regista. Di fronte a questo esordio, è forte il sospetto che Michel Gondry e George Clooney avessero robustamente aggiustato i suoi copioni per *Semi lasciti cancellati* e *Confessioni di una mente pericolosa*. Descrivendo la vita esteriore e interiore di un regista teatrale che sta ricostruendo New York in teatro di posa, per ambientarvi un nuovo epocale dramma sul destino dell'umanità, Kaufman sovrappone di continuo i livelli visivi e narrativi e finisce per perdersi in mille rivoli che non confluiscono in un fiume. Il titolo super-intellettuale (la *synecdoche* è una figura retorica che consiste nella sostituzione di un termine con un altro che ha con esso una relazione di vicinanza: l'esempio più classico è «bere un bicchiere d'acqua», dove è lampante che si beve l'acqua, non il bicchiere!) lascia intuire la natura lievemente spocchiosa del tutto. Ed è sorprendente quanto gli americani («alcuni» americani: altra *synecdoche*) diventino banali quando tentano di essere profondi.

# Clint ci prova col musical

## Eastwood gira un film sulla storia dei Four Seasons

**JERSEY BOYS**  
Regia di Clint Eastwood

con John Lloyd Young, Erich Bergen, Vincent Piazza, Christopher Walken  
Usa 2014 - Warner Bros

NESSUNO SA DOVE È DIRETTO IL CAVALIERE SOLITARIO IN SELLA AL SUO CAVALLO BIANCO con gli occhi spalancati verso l'orizzonte lontano. La meta è ignota forse anche a lui. Clint Eastwood non ha mai smesso di essere quel «cavaliere solitario» e la sua avventura cinematografica, questa grande cavalcata nei territori del genere (dal poliziesco al western, dal melodramma al biopic...) è ancora una mappa da disegnare. Il cavaliere solitario ora ha preso un altro sentiero che lo ha portato nel paese del musical, e una volta arrivato, come al solito, ha imposto il suo sguardo e la sua presenza, scalzando i buoni i brutti e i cattivi.

*Jersey Boys* è l'ultimo film di Clint Eastwood ed è, a modo suo, un musical. Ma alla fine, forse, non è

questo che conta, stabilire il territorio è solo una questione di ordinaria amministrazione; è quel che succede dentro a rendere l'avventura più o meno interessante.

La passione per la musica di Eastwood è cosa nota, due dei suoi film più belli e personali la riguardano direttamente: *Honkytonk Man* sul mondo del country (1982) e *Bird* su quello del jazz (1988). Ora, si potrebbe fare un po' di difficoltà a immaginare il ruvido Clint canticchiare le note in falsetto urlate dalle band americane pre-Beatles degli anni Cinquanta, eppure la sua curiosità per l'universo musicale (che arriva fino alla classica) e l'autentico interesse per tutte le forme culturali americane lo hanno portato a indagare anche questo mondo così edulcorato e apparentemente leggiadro.

*Jersey Boys* prende spunto dall'omonimo musical con i testi di Bob Crew, le musiche di Bob Gaudio, il libretto di Marshall Brickman e Rick Ellice, in scena senza soluzione di continuità a Broadway dal 2005. Ma, anche se molti degli attori - facce sconosciute al cinema - sono stati prelevati dal musical (come John Lloyd Young, vincitore del Tony Award, che interpreta Frankie Valli, Erich Bergen

nei panni di Bob Gaudio e la Piccinici, giornalista che ha una relazione con Frankie), Eastwood sembra essersene allontanato, riuscendo a raccontare il background della famosa band dei Four Seasons. Ed è quello che apprendiamo seguendo la lunga parabola ascendente del gruppo, nato come band per caso e per strada, ma in quelle malfamate del New Jersey degli inizi anni Cinquanta quando, come dice uno dei protagonisti, «c'erano tre modi per uscire dal quartiere: entrare nell'esercito e magari finire ucciso; diventare mafioso e magari finire ammazzato... o diventare famosi!». All'inizio sono in tre, capitanati da Tommy DeVito (Vincent Piazza), leader senza talento artistico ma goliardico in bilico tra piccola malavita e ambizioni di riscossa personale. Per arrivare a chiudere il giro delle stagioni ne manca uno che presto si aggiunge: Bob Gaudio (Eric Bergen), autore di molte delle future hit della band, compresa Sherry con la quale nel '62 scalano finalmente le classifiche americane. Ma senza la voce stridente del mitico Valli, vero leader del gruppo, i Four Seasons non avrebbero mai visto la primavera. Eastwood fa un affondo nelle loro vite e racconta i retroscena di una corsa verso la fama dorata costeggiata di drammi familiari e debiti mafiosi, il duro scuotersi di un gruppo di ragazzini dal giogo delle loro radici di quartiere.

Dunque, questa cavalcata di Eastwood nel mondo del musical non è meno libera di altre sue famose, anche se si capisce che questo territorio gli è meno consono di altri, meno congeniale. Ma proprio questo essere in «terra nemica» rende ancora più alta la sfida. Per capirsi, bisogna aspettare la fine del film, se non i titoli di coda, per assistere a un vero e proprio numero da musical. Per il resto bisogna affidarsi a una messa in scena classica e stringata che si appoggia su di una sceneggiatura ampiamente rivisitata dall'intuizione di Eastwood.

Ora, il nostro ottantaquattrenne cavaliere solitario ha già abbandonato la cittadina di Belleville e ha preso la via dell'orizzonte, pronto per un'altra avventura, un altro film, un altro sorprendente saggio di libertà.

# Il sole che uccide

**Il doc** La vita «al contrario» dei bambini affetti dall'XP

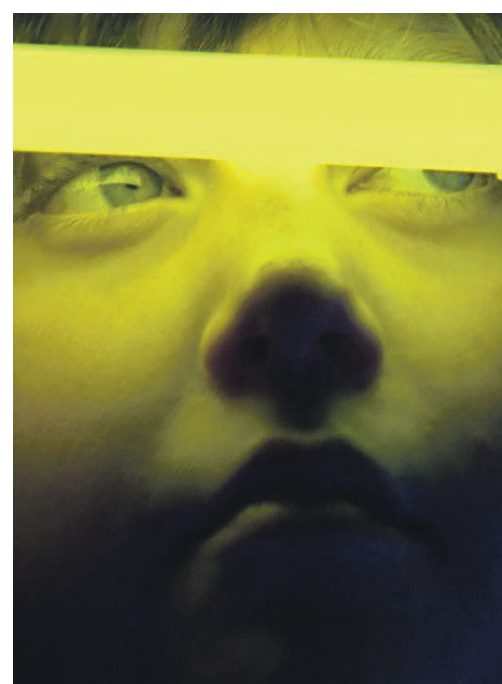
**THE DARK SIDE OF THE SUN**

Regia di Carlo Shalom Hintermann  
Regia dell'animazione di Lorenzo Ceccotti  
Con le voci italiane di Leo Gullotta e Pino Insegno  
Italia, 2011 - Distribuzione: Microcinema

CONOSCIAMO CARLO HINTERMANN DAL 2001, QUANDO ASSIEME A LUCIANO BARCAROLI, GERARDO PANICHI E DANIELE VILLA creò la Citrullo International, una sorta di «factory» collettiva anomala nel panorama italiano responsabile di alcuni dei migliori documentari del nuovo millennio. Fa piacere ritrovare gli amici della Citrullo fra i produttori e collaboratori di

*The Dark Side of the Sun*, che Carlo firma da solo condividendo la regia con il bravissimo animatore Lorenzo Ceccotti. Vedendo il film, vi chiederete se le parti disegnate sono di Miyazaki o di qualche altro genietto della sua scuola, e crediamo sia il massimo complimento per un lavoro di animazione tutto italiano.

Film strano e affascinante, *The Dark Side of the Sun*, che nel titolo allude al famoso album dei Pink Floyd e nel soggetto sembra occhieggiare a un dettaglio narrativo di molti film sui vampiri: la vita di notte, perché i raggi del sole uccidono. Solo che questa è una storia vera e il film è, appunto, un documentario (sia pure sui generis). Il protagonista di questa storia è lo Xeroderma Pigmentosum (XP d'ora in poi), una rarissima malattia apparentemente banale: i bambini che nascono con lo XP non sono in grado di riparare i micro-traumi che l'esposizione ai raggi ultravioletti del sole provoca costantemente sulla nostra pelle. Questo comporta nei pazienti un'esposizione ai tumori della pelle mille volte superiore rispetto a quella di un soggetto sano. È una malattia per ora inguaribile, e chi ne è colpito ha un'aspettativa di vita molto bassa. Aggiungete che i raggi ultravioletti sono presenti anche in molte forme di illuminazione artificiale e potete immaginare che razza di vita conducano i malati di XP. Possono uscire solo di notte, a meno di coprirsi integralmente il corpo. Devono vivere in ambienti su-



Una scena da «The Dark Side of the Sun»

per-protetti. Ma *The Dark Side of the Sun* non è la storia di una malattia, la cui esistenza viene assunta come un dato di fatto: è la storia di come la si combatte. Hintermann è venuto a conoscenza dello XP Project, fondato nel 1995 da Caren e Dan Mahar, i genitori di Katie, una bimba nata con questa malattia. Caren e Dan sono, chiamiamo le cose con il loro nome, due eroi. Hanno creato una rete fra le famiglie americane colpite da questa emergenza e hanno costruito una struttura chiamata Camp Sundown («Campo tramonto») dove bambini e ragazzi malati possono vivere nelle migliori condizioni possibili.

*The Dark Side of the Sun* vi porta dentro questo mondo alla rovescia, dove ci si sveglia al tramonto e si va a dormire all'alba. I cartoni animati servono a visualizzare il mondo fantastico di Katie e degli altri bambini: una simile condizione non può che avere effetti profondi anche sulla psiche e sull'immaginario, Hintermann e Ceccotti ci aiutano a capire come un presunto handicap può diventare una leva per creare mondi alternativi, per volare con la fantasia. Per questo è arduo definirlo «solo» un documentario: come minimo, è un toccante documentario sull'interiorità, il film più «fantastico» immaginabile. Due grandi doppiatori come Leo Gullotta e Pino Insegno hanno prestato le loro voci; per saperne di più sullo XP e su chi lo combatte, visitate il sito <http://www.xps.org>.

SCELTO PER VOI

IL FILM DI OGGI

Quando Richard Gere vestiva Armani e faceva il gigolò



«AMERICAN GIGOLÒ» (USA) A Paul Schrader - già sceneggiatore di culto per «Taxi Driver» - va riconosciuto il merito di aver introdotto al cinema il personaggio del gigolò, in quegli albori anni ottanta, non così scoperta. Poi

la trasforma in thriller con striature politiche. Richard Gere si fa iconico sex symbol. Oggi siamo più smalzati e infatti i gigolò contemporanei vengono suggeriti da Woody Allen e interpretati da Turturro. ore 1,40 RAIMOVIE

METEO

A cura di Meteoweb.it

Oggi

NORD: tempo migliore con più sole salvo nubi e locali rovesci pomeridiani sulle Alpi.

CENTRO: tempo perturbato su Abruzzo, Molise, Lazio centro-meridionale. Più soleggiato sul resto dei settori.

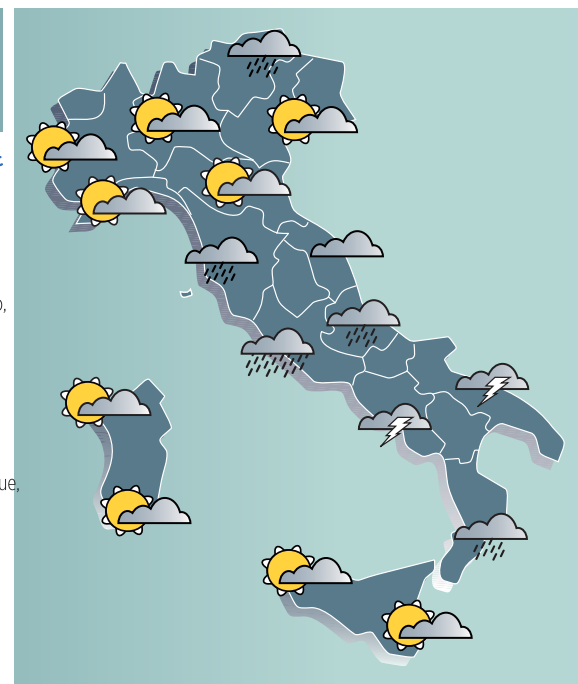
SUD: piogge e temporali frequenti su Puglia, Appennini, coste tirreniche di Campania e Calabria.

Domani

NORD: tempo soleggiato un po' ovunque, nel pomeriggio piogge raggiungono il FriuliVG e l'Est Veneto.

CENTRO: torna il bel tempo su tutte le regioni con ampio soleggiamento e clima un po' più caldo.

SUD: ultime piogge sul Salento e coste tirreniche calabresi e siciliane. Bel tempo sul resto delle regioni.



RAI 1
20.35: Uruguay-Inghilterra
Sport. Tre titoli mondiali in campo allo stadio Corinthians di San Paolo dove si sfidano l'Uruguay di Oscar Tabarez e l'Inghilterra di Roy Hodgson.

RAI 2
21.10: Elementary
Serie TV con J. Lee Miller. Holmes sta indagando su un angelo della morte che uccide pazienti deboli e terminali in un ospedale.

RAI 3
21.05: Pane, amore e fantasia
Film con V. De Sica. Il maresciallo dei Carabinieri Carotenuto divide le proprie attenzioni tra la giovane 'Bersagliera' e Annarella.

RETE 4
21.15: Le parole che non ti ho detto
Film con K. Costner. Theresa Osborne, è stata lasciata dal marito, e ora dedica la sua vita al figlio Jason.

CANALE 5
21.11: Il Commissario Zagaria
Film con L. Banfi. L'attentato commissario Zagaria e il giovane vicequestore Amato, si trovano a dover collaborare forzatamente.

ITALIA 1
21.10: Wild - Oltrenatura
Show con F. Cicogna. La natura più selvaggia e il rapporto d'amore e d'odio con l'uomo, vedremo le immagini più spettacolari del mondo.

LA 7
21.10: Albert Nobbs
Film con G. Close. Sul finire dell'Ottocento, all'interno di un lussuoso albergo irlandese, si dipana un insolito triangolo amoroso.

- 06.10 Unomattina Estate Il caffè di Raiuno. Magazine. Conduce Cinzia Tani.
06.30 TGI. Informazione
06.45 Uno Mattina Estate. Rubrica. Conduce Benedetta Rinaldi.
09.35 Uno Mattina Estate - Dolce casa. Rubrica. Conduce Veronica Maya.
10.30 Uno Mattina Estate - Sapore di Sole. Rubrica. Conduce Ingrid Muccitelli.
11.25 Don Matteo. Serie TV
13.30 TELEGIORNALE. Informazione
14.05 Legami. Soap Opera
15.00 Un medico in famiglia 8. Serie TV
17.10 Estate in diretta. Magazine. Conduce Eleonora Daniele, Federico Quaranta.
18.50 Reazione a catena. Gioco a quiz. Conduce Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE. Informazione
20.35 Campionati Mondiali di Calcio 2014: Uruguay-Inghilterra. Sport
23.05 Rai Sport: Notti Mondiali 2014. Rubrica
01.00 TGI Notte. Informazione
01.35 Rai Sport: Sintesi Mondiale (Uruguay-Inghilterra). Rubrica
02.20 Rai Sport: Mondiale Replay. Rubrica
03.05 Sottovoce. Talk Show. Conduce Gigi Marzullo.

- 07.25 Cartoon Flakes. Cartoni Animati
07.45 Revenge. Serie TV
08.30 Le sorelle McLeod. Serie TV
09.45 Pasión Prohibida Serie TV
10.30 Tg2 - Insieme Estate. Rubrica
11.20 Il nostro amico Charly. Serie TV
12.10 La nostra amica Robbie. Serie TV
13.00 Tg2 - Giorno. Informazione
14.00 Detto fatto Mix. Tutorial
15.30 The Good Wife. Serie TV
17.00 Rai Sport - Dribbling Mondiale. Rubrica
17.45 Tg2. Informazione
18.15 Il Commissario Rex. Serie TV
20.00 Diario mondiale. Attualità
20.30 Tg2 - 20.30. Informazione
21.00 LOL (-). Rubrica
21.10 Elementary. Serie TV Con Jonny Lee Miller, Lucy Liu, Aidan Quinn, Jon Michael Hill.
22.45 Due uomini e mezzo. Serie TV
23.30 Tg2. Informazione
23.45 Razza Umana Magazine. Divulgazione Scientifica
00.35 Rai Parlamento Telegiornale. Informazione
00.45 Hawaii Five-0. Serie TV
01.40 Ama il tuo nemico. Film Drammatico. (1999) Regia di D. Damiani. Con Andrea Di Stefano.

- 08.00 Agorà. Talk Show. Conduce Gerardo Greco.
10.00 Speciale Cinema in Tv -Cinema d'oggi. Rubrica
10.10 L'uomo dalla maschera di ferro. Film Avventura. (1977) Regia di Mike Newell. Con Richard Chamberlain.
12.00 TG3. Informazione
12.45 Pane quotidiano. Rubrica
13.10 Rai Educational. Rubrica
14.00 Tg Regione. / TG3. Informazione
15.00 Terra Nostra 2. Telenovelas
16.00 "Question Time". Informazione
17.20 Geo Magazine 2014. Documentario
18.35 Fuori Geo. Documentario
19.00 TG3. / Tg Regione. Informazione
20.00 Blob. Rubrica
20.10 Ai confini della realtà. Serie TV
20.35 Un posto al sole. Serie TV
21.05 Pane, amore e fantasia. Film Commedia. (1958) Regia di Luigi Comencini. Con Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Marisa Merlini.
22.55 Ritratti: Della Scala. Rubrica
23.45 Blob. Rubrica
00.00 Tg3 - Linea Notte. Informazione
00.10 Tg Regione. Informazione
01.05 Rai Educational. Rubrica
01.35 La Musica di Raitre. Musica

- 06.50 Zorro. Serie TV
07.20 Miami Vice. Serie TV
08.15 Hunter. Serie TV
09.40 Carabinieri 3. Serie TV
10.45 Ricette all'italiana. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale. Informazione
12.00 Detective in corsia. Serie TV
12.55 La signora in giallo. Serie TV
14.00 Lo sportello di Forum. Rubrica
15.30 Hamburg distretto 21. Serie TV
16.37 Il tunnel della libertà. Film Drammatico. (2004) Regia di E. Monteleone. Con Kim Rossi Stuart.
18.55 Tg4 - Telegiornale. Informazione
19.35 Ieri e oggi in tv Speciale. Rubrica
19.55 Tempesta d'amore. Soap Opera
20.30 Il Segreto. Telenovelas
21.15 Le parole che non ti ho detto. Film Drammatico. (1999) Regia di Luis Mandoki. Con Kevin Costner, Robin Wright, Paul Newman.
00.00 I Bellissimi di Rete 4. Rubrica
00.02 Ritrovarsi. Film Drammatico. (1994) Regia di R. A. Ackerman. Con Susan Sarandon.
02.29 Tua per la vita. Film Legal Drama. (1954) Regia di Sergio Grieco. Con Gaby André.

- 07.54 Traffico. Informazione
07.56 Borse e monete. Informazione
07.59 Tg5 - Mattina. Informazione
08.45 Belli dentro. SitCom
09.06 Viva Cuba. Film Drammatico. (2005) Regia di Juan Carlos Cremata Malberti, Iraida Malberti Cabrera. Con Sara Cabrera.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Barbara Palombelli.
13.00 Tg5. Informazione
13.40 Beautiful. Soap Opera
14.10 Cuore ribelle. Telenovelas
14.44 Uomini e donne e poi. Talk Show
16.10 Le Tre Rose Di Eva 2. Serie TV
17.01 Inga Lindstrom - Mia e le sue sorelle. Film Drammatico. (2009) Regia di H. J. Togel. Con Gaby Dohm.
18.50 Il Segreto. Telenovelas
20.00 Tg5. Informazione
20.40 Paperissima Sprint. Show
21.11 Il Commissario Zagaria. Film Tv Poliziesco. (2010) Regia di Antonello Grimaldi. Con Lino Banfi, Marco Cucci, Rosanna Banfi, Ana Caterina Morariu.
23.45 Matrix. Talk Show. Conduce Luca Telese.
01.31 Tg5 - Notte. Informazione
02.01 Paperissima Sprint. Show
02.35 Uomini e donne e poi. Talk Show. Conduce Maria De Filippi.

- 06.35 Hercules. Serie TV
07.30 Xena, principessa guerriera. Serie TV
08.25 A-Team. Serie TV
09.30 Deadly 60. Documentario
10.45 Maneaters. Documentario
11.50 La furia della natura. Documentario
12.25 Studio Aperto. Informazione
12.58 Meteo.it. Informazione
13.02 Sport Mediaset. Sport
14.05 I Simpson. Cartoni Animati
14.55 Nikita. Serie TV
16.40 The O.C. Serie TV
18.30 Studio Aperto. Informazione
19.18 Meteo.It. Informazione
19.20 Person of Interest. Serie TV
21.10 Wild - Oltrenatura. Show. Conduce Fiammetta Cicogna.
00.35 The Hitcher. Film Thriller. (2007) Regia di Dave Meyers. Con Sean Bean, Sophia Bush.
02.25 Studio Aperto - La giornata. Informazione
02.40 Media Shopping. Shopping Tv
02.55 Top One. Game Show
04.00 Media Shopping. Shopping Tv

- 06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus - Rassegna Stampa. Informazione
07.30 Tg La7. Informazione
07.50 Omnibus Meteo. Informazione
07.55 Omnibus. Informazione
09.45 Coffee Break. Talk Show. Conduce Tiziana Panella.
11.00 L'aria che tira. Talk Show. Conduce Myrta Merlino.
13.30 Tg La7. Informazione
14.20 Tg La7 Cronache. Informazione
14.40 Starsky e Hutch. Serie TV
16.40 Il Commissario Cordier. Serie TV
18.10 L'ispettore Barnaby. Serie TV
20.00 Tg La7. Informazione
20.30 Otto e mezzo. Rubrica
21.10 Albert Nobbs. Film Drammatico. (2011) Regia di Rodrigo Garcia. Con Glenn Close, Mia Wasikowska, Aaron Taylor-Johnson, Jonathan Rhys Meyers.
23.15 Ammaziamo il Gattopardo. Talk Show. Conduce Alan Friedman.
00.15 Tg La7 Night Desk. Informazione
00.25 Movie Flash. Rubrica
00.30 Otto e mezzo (R). Rubrica

SKY CINEMA 1HD
21.00 Sky Cine News. Rubrica
21.10 Mi rifaccio vivo. Film Commedia. (2013) Regia di S. Rubini. Con N. Marcorè, M. Buy.
23.10 Pain & Gain - Muscoli e denaro. Film Azione. (2013) Regia di M. Bay. Con M. Wahlberg.
01.25 Gangs Of New York. Film Drammatico. (2002) Regia di M. Scorsese. Con L. DiCaprio.

SKY CINEMA FAMILY
21.00 Karla e il sogno di Jonas. Film Commedia. (2010) Regia di C. Sachs Bostrup. Con E. Arndt-Jensen, J. Berman, N. Koppel.
22.30 Asterix & Obelix al servizio di sua maestà. Film Commedia. (2012) Regia di L. Tirard. Con G. Depardieu, E. Baer.
00.40 Il fachiro di Bilbao. Film Avventura. (2004) Regia di P. Flinth. Con S. Babet Knudsen.

SKY CINEMA PASSION
21.00 Melissa P. Film Erotico, VM 18. (2005) Regia di L. Guadagnino. Con M. Valverde, L. Ciampa, P. Reggiani.
22.45 A proposito di Henry. Film Commedia. (1991) Regia di M. Nichols. Con H. Ford, A. Bening, B. Nunn, M. Allen.
00.40 Magic Mike. Film Commedia. (2012) Regia di S. Soderbergh. Con C. Tatum, A. Pettyfer.

CARTOON NETWORK
18.20 Steven Universe. Cartoni Animati
18.45 Regular Show. Cartoni Animati
19.35 Adventure Time. Cartoni Animati
20.25 Teen Titans Go! Cartoni Animati
21.15 Regular Show. Cartoni Animati
21.40 Adventure Time. Cartoni Animati
22.05 Regular Show. Cartoni Animati

DISCOVERY CHANNEL
18.10 Marchio di fabbrica. Documentario
19.05 Property Wars. Reality Show
20.00 Affari a quattro ruote. Documentario
21.00 Top Gear. Documentario
22.00 Affari a quattro ruote. Documentario
22.55 Airplane Repo: operazione recupero. Documentario
23.50 Ai confini della civiltà. Documentario

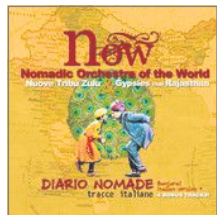
DEEJAY TV
19.00 Zero Hour. Serie TV
20.00 Dimmi quando Best of. Show
20.30 Lorem Ipsum. Attualità
20.45 Fuori frigo. Attualità
21.15 Microonde. Rubrica
21.30 Pascalistan 2. Documentario
22.00 DeeJay chiama Italia - Edizione Serale. Attualità
23.30 Alias. Serie TV

MTV
18.50 Plain Jane : La nuova me. Show
19.50 Friendzone: amici o fidanzati? Reality Show
20.15 Catfish: False Identità. Docu Reality
21.10 Fast Food. Film Commedia. (1998) Regia di Dean Parisot. Con Drew Barrymore, Catherine O'Hara.
23.00 Il Testimone. Reportage
00.50 The Valleys. Show

U: WEEK END DISCHI

# La musica dell'anima

## Il ritorno (dall'India) delle Nuove Tribu Zulu



**NUOVE TRIBU ZULU AND GYPSIES FROM RAJASTHAN**  
Diario nomade  
Tracce italiane  
Materiali sonori

sthan, in un villaggio sperduto, hanno trovato i cantastorie della comunità Bhopa che suonavano strumenti che si chiamano ravanhatha, karthal, sarangi. «Non è stato necessario parlarci - racconta Camerini - semplicemente abbiamo iniziato a suonare assieme». Un'alchimia, una magia. La nascita della Nomadic Orchestra of The World con i Gypsies from Rajasthan.

Quella esperienza, unita alle altre incamerate dalla band nel corso del tempo, si è trasformata in *Banjara!* un disco pubblicato nella primavera del 2012 e che oggi il gruppo ripropone con l'aggiunta di quattro bonus tracks cantate in italiano. Spiega Andrea: «Avevo bisogno di esprimere quello che sento e provo nella mia lingua».

*Verso l'India*, uno dei brani più entusiasmanti, è diventato un video on the road da Pondicherry a Bombay, un pezzo improvvisato, suonato in strada da Andrea e dal fratello Paolo al contrabbasso mentre Roberto Berini, il batterista, da Roma si è

unito alla compagnia pestando i tamburi via Skype.

È musica intensa e speziata quella delle Nuove Tribu Zulu che canta Shiva come fosse Dioniso, che crede nella potenza dello spirito. «L'India ti insegna a scoprire il divino dentro di te, è una scintilla di luce in un percorso difficile, pieno di ostacoli, ma che porta verso la beatitudine. È una terra complessa e meravigliosa che ha la dimensione del sogno. Qui vita e morte danzano insieme. È un buco e una voragine e tu sei al centro. C'è una gioia nel riscoprire la terra, osservare le stagioni, l'alba e il tramonto. Tutto è divino, la stessa materia aspira a diventare altro».

Un disco che unisce. Unisce popoli, culture, suoni. Unisce teste e cuori. Fa ballare e cantare, riflettere e sognare. È forza luminosa e concentrata. È ritmo ed è passione. «Perché l'India, nonostante le sue infinite contraddizioni è madre mentre noi in Occidente faticiamo ancora a costruire l'Europa dell'anima. Loro hanno un vantaggio rispetto a noi anche se i diritti umani in un'area così sconfinata e popolata sono ancora un traguardo da raggiungere. E però - continua Andrea Camerini - la realtà lì non è ferma ma in movimento». E in movimento sono anche le Nuove Tribu Zulu, da 27 anni assieme nonostante le distanze. Andrea Camerini con la documentarista Laura De Nitti, membro aggiunto del gruppo, vive metà dell'anno a Pondicherry e si occupa ancora di sociale, lavora a sostegno dei bambini e degli ultimi in un percorso di integrazione e solidarietà. Sulle note di questo brillante e appassionato e amorevole *Diario Nomade* è scritto «Per la Nomadic Orchestra è sempre l'alba di un nuovo cammino sulle rotte incerte e polverose di un Paese immenso. Questo disco è lo slancio di un viaggio che ancora non conosce meta». Tanto serve per mettersi in cammino. Cuore, occhi e orecchie aperte e mani giunte per salutare il sole che nasce sulla spiaggia di Kanyakumari.

**UN DISCO COME UN VIAGGIO. FUORI E DENTRO DI SÉ. PER CREARE, TRASFORMARE, CONSERVARE.** Un disco che è il diario nomade di un gruppo di musicisti partiti da Roma e arrivati in India. Le Nuove Tribu Zulu, capitanati da Andrea Camerini che è cantante ma anche fuoco propulsivo del progetto, hanno da tempo scelto la via delle contaminazioni. Che è sorpresa, miracolo, gioia. Nel Raja-



## Doppio cd per i vent'anni del Mei

**BAUSTELLE, PERTURBAZIONE, MARLENE KUNTZ. E ANCORA BLUVERTIGO, LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA E DIAFRAMMA.** Sono solo alcuni dei gruppi che hanno fatto la storia del Mei, il Meeting delle etichette indipendenti che quest'anno celebra 20 anni di attività. Per festeggiare degnamente l'anniversario, oltre alla tre giorni in musica dal 26 al 28 settembre a Faenza, ecco la compilation «Mei - Un viaggio nel miglior rock indipendente italiano, 1994-2014» (Sony Music), un doppio cd con 38 brani che hanno segnato la musica indipendente italiana.

Il doppio cd, curato da Renato Tanchis e Federico Guglielmi insieme a Paolo Maiorino e Giordano Sangiorgi, raccoglie i brani di alcuni dei più grandi artisti che hanno partecipato in questi anni alla manifestazione. «Nonostante la meticolosità del lavoro di scelta - ha affermato però Guglielmi - ci sono assenze che mi fanno sanguinare il cuore, ma magari in futuro si penserà ad un 'Volume 2', se non addirittura ad un cofanetto storico capace di raccontare in modo totalmente esauritivo la sfaccettata e pirotecnica vicenda del nostro rock indipendente».

mattina di settembre nasce un campo rom non autorizzato. All'inizio la diffidenza, la paura, l'indifferenza. Poi con l'arrivo all'Iqbal di due piccole rom si apre uno squarcio. E i due mondi, seppur con difficoltà, iniziano a dialogare. Alla lotta per la scuola pubblica si unisce il diritto a una vita più giusta, più degna per i diseredati, per i più odiati, i meno conosciuti.

È un'opera «militante», semplice e diretta come una canzone degli Assalti Frontali, sono pagine che non fanno sconti, non cedono mai all'enfasi della retorica e raccontano il quotidiano con brutale semplicità. C'è grande l'amore di Militant A per le sue piccole donne, per la compagna con cui divide la vita, per la musica suonata nei centri sociali di mezza Italia a sostegno dei senza voce. Ma più in generale c'è amore per tutti coloro che non mollano, che difendono i loro diritti e quelli dei bambini, arco pulsante e luminoso lanciato verso il futuro.

Scrivere l'autore rapper: «Siamo sotto la Camera a guardarci intorno. A cercare qualcuno. Ma chi? Chi può ascoltare il nostro grido? Siamo soli. Questa è la realtà: soli in questa solitudine istituzionale. Estranei al Parlamento. Soli contro tutto. Ma soli anche come stelle, come luci che illuminano il buio». Da leggere per sentirsi meno soli.

## La periferia dell'impero cantata da Militant A

**Non è un disco** ma il nuovo libro del rapper degli Assalti Frontali che racconta la battaglia per la scuola pubblica



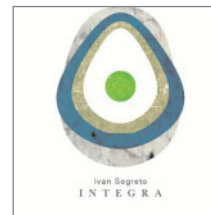
**MILITANT A**  
Soli contro tutti  
Editori Internazionali  
Riuniti

**NON È IL PRIMO CHE SCRIVE, NON SARÀ L'ULTIMO VISTO IL TORRENTE DI PAROLE** che gli danzano attorno, visto che l'urgenza di dire è la sua caratteristica. È un libro si intitola *Soli contro tutto - Romanzo non autorizzato* (pag. 320, 15 euro) e lo firma Militant A, la voce ruggente di Assalti Frontali. Ma più che un romanzo è la cronaca di una battaglia per la scuola pubblica, tra il 2008 e il 2009, i giorni duri della riforma Gelmini.

Siamo nella periferia di Roma, elementare Iqbal Masih da sempre votata al meticcio e alla accoglienza dei piccoli che arrivano dal resto del mondo. Militant A non è un semplice osservato-

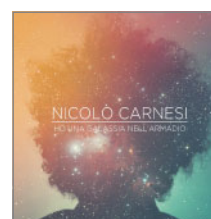
re, ma un padre che scende in piazza a sostegno della battaglia di maestre e bambini, ha due figlie e non intende abdicare al massacro del welfare. Sono prove di resistenza difficili in una città complessa e arrogante, scostante e lacerata, ben distante dalle terrazze della *Grande Bellezza*. Siamo sulla Casilina trafficata e sovrappopolata dove una

### GLI ALTRI DISCHI



**IVAN SEGRETO**  
Integra  
Bradilogo

Ivan Segreto torna in pista, a quasi tre anni di distanza dalla pubblicazione del suo ultimo album in studio *Chiaro* con una nuova fatica discografica intitolata *Integra*. Il disco contiene dieci brani inediti che vedono l'artista palermitano mischiare tra loro elementi propri della musica jazz ad altri propri della musica elettronica e del rock (per queste nuove canzoni, come egli stesso ha dichiarato, il cantautore si è ispirato ad artisti quali James Blake e Ikeda e a band quali i Sigur Ros e i Radiohead).



**NICOLÒ CARNESI**  
Ho una galassia nell'armadio  
Malintenti/Edel

Palermitano, 27 anni, una passione smodata per Smiths, Cure e Talking Heads. Con tocco lieve Carnesi ci conduce nel suo mondo complesso e affascinante, curando al massimo ogni dettaglio. La meccanica quantistica per spiegare i sentimenti, un viaggio che parte dall'intimità di una stanza per giungere all'universo tutto. Pop elettronico, con testi densi di citazioni, una scrittura obliqua e ammaliante. Disco di una bellezza coinvolgente.



**ELBOW**  
The take off and landing of everything  
Fiction Records

La band originaria di Manchester ritorna all'album, sesto ufficiale in quasi quindici anni di carriera. Lavoro maturo, con atmosfere più calme e riflessive rispetto agli altri dischi. Gli arrangiamenti eleganti richiamano il prog e dimostrano l'enorme qualità di quell'artigianato rock britannico sempre straordinario. Guy Garvey e soci rallentano i ritmi per accrescere l'intensità emotiva di canzoni dedicate alla vita che muta e sorprende.

### BILLBOARD GIUGNO 2014

<b>Coldplay</b>	02 Miranda Lambert Platinum
Ghost Stories	03 AA.VV. Frozen (colonna sonora)
	04 Brantley Gilbert Just As I Am
	05 Led Zeppelin Led Zeppelin 1 (remastered)
	06 Michael Jackson Xscape
	07 The Black Keys Turn Blue
	08 Iggy Azalea The New Classic
	09 Luke Bryan Crash My Party
	10 Native One Republic

FIFA WORLD CUP

**Brasil 2014**

Girone A			Girone B			Girone C		
12/6	Brasile - Croazia	3-1	13/6	Spagna - Olanda	1-5	14/6	Colombia - Grecia	3-0
12/6	Messico - Camerun	1-0	13/6	Cile - Australia	3-1	14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
17/6	Brasile - Messico	0-0	18/6	Australia - Olanda	2-3	<b>OGGI</b>	Colombia - C.d'Avorio	18.00
18/6	Camerun - Croazia	-	18/6	Spagna - Cile	-	<b>OGGI</b>	Giappone - Grecia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00	23/6	Olanda - Cile	18.00	24/6	Giappone - Colombia	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00	23/6	Australia - Spagna	18.00	24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

# Ochoa, Lukaku E Balo va all'asta: occasioni Mondiali

## Svincolati, annoiati e star: molti protagonisti cercano squadra

**Il portiere messicano è passato in una notte da disoccupato a uomo mercato. A Madrid il belga sostituirà Diego Costa**

RIO DE JANEIRO

**IL MONDIALE INFIAMMA LE TRATTATIVE. IL MERCATO DANZA SULLE PUNTE MA SONO MOLTO RICERCATI ANCHE I PORTIERI.** Dopo i miracoli di martedì contro il Brasile, il più ricercato è il messicano Guillermo Ochoa, che nel giro di pochi giorni è destinato a passare dallo status di disoccupato a quello di uomo mercato. Dopo aver trascorso le ultime tre stagioni in Francia all'Ajaccio, la società corsa ha deciso di non rinnovargli il contratto e adesso Memo si sta guardando intorno e le proposte non dovrebbero certo mancare: *A Bola* sostiene che il Porto abbia preso contatti con Ochoa, dopo aver inseguito il numero uno del Levante Keylor Navas, ma novità sono in arrivo anche dall'Italia. Il Milan, che pure ha messo sotto contratto Agazzi e ha confermato il veterano Abbiati, potrebbe decidere di dirottare le sue attenzioni sul messicano.

I rossoneri, intanto, devono respingere l'assalto del Real per De Sciglio, anche se i recenti problemi fisici del giovane difensore hanno raffreddato l'interesse delle merengues. Mario Balotelli, invece, potrebbe fare ritorno in Premier League: dopo i due anni e mezzo trascorsi al Manchester City, sarà l'Arsenal la sua prossima destinazione? Il Milan non ha mai smentito che, di fronte ad una offerta adeguata, l'attaccante possa essere ceduto e adesso anche il suo guru, Mino Raiola, ha aperto la via che conduce all'Emirates Stadium, parlando a Sky Sports: «L'Arsenal è uno degli 8-10 top club mondiali. È una società fantastica, nel calcio tutto è possibile». Secondo i media inglesi, i Gunners sarebbero disposti ad offrire al Milan 25 milioni di sterline (31 milioni di euro), cifra di fronte alla quale Galliani direbbe di sì e partirebbe all'assalto del granata Alessio Cerci, che il presidente del Torino Cairo valuta almeno 20 milioni di euro. Il Manchester United, invece, grazie ai buoni uffici di Van Gaal, futuro allenatore dei Red Devils, potrebbe affiancare a Robin Van Persie un altro fuoriclasse della nazionale olandese: ufficialmente Arjen Robben non è in vendita, ma secondo il *Daily Express* lo United non sarebbe spaventato dai 50 milioni richiesti dal Bayern Monaco. Un veterano che ha vinto tutto con il Barcellona e la nazionale spagnola sta per lasciare la Liga: Xavi, leader del centrocampo dei blaugrana e delle Furie Rosse, è ad un passo dal trasferimento in Qatar. Lo ha confermato Dan Petrescu, ex difensore di Foggia e Chelsea ed attuale allenatore dell'Al Arabi, che ha rivelato il retroscena dell'operazione nello studio della tv rome-



na Digisport, spiegando che il campione catalano ha firmato un pre-contratto con la sua squadra: «Ho parlato con Xavi al telefono e gli ho chiesto se la sente e mi ha dato il suo ok. Ho capito subito che è un ragazzo straordinario». Xavi dovrebbe guadagnare circa 6 milioni di euro l'anno per tre stagioni. E questa partenza potrebbe innescare una reazione a catena: Dani Alves, dal ritiro della nazionale brasiliana, ha digerito male la partenza di uno dei giocatori simbolo del Barca: «Non posso crederci, secondo me stavo scherzando», ha detto parlando con i cronisti. «Se va via lui vanno via tutti». Dopo Fabregas (passato al Chelsea per 33 milioni), ora Xavi, tra qualche giorno potrebbe scoccare l'ora di un altro veterano come Iniesta (corteggiato dall'Arsenal). Considerato che Victor Valdes finirà al Monaco e che Puyol ha annunciato il ritiro, il Barca targato Luis Enrique è destinato a cambiar pelle. E con i tanti soldi incassati dalle cessioni celebri, potrebbe partire l'assalto al bomber della nazionale argentina Gonzalo Higuain, che la piazza accetterebbe di buon grado, malgrado il suo passato madrileno, ma il De Laurentiis per meno di 50 milioni non sembra disposto a scendere per accettare di trattare la cessione del Pipita. Il presidente del Napoli, intanto, medita di chiedere alla Lazio Candreva, ora che l'esterno della nazionale è stato riscattato interamente dal club di Lotito, ma sull'ex udinese c'è il forte interesse anche della Juve, che segue sempre Alexis Sanchez, puntando a far scendere il prezzo del cileno del Barca sotto i venti milioni. E un altro sudamericano protagonista del Mondiale, Cuadrado, dovrebbe diventare interamente della Fiorentina: i viola sono vicini ad un accordo con l'Udinese per il riscatto per una cifra vicina ai 15 milioni, inserendo nella trattativa il cartellino del giovane Wolfski.

L'accordo invece sembra già trovato per Lukaku all'Atletico Madrid: l'attaccante del Chelsea (in prestito quest'anno all'Everton) sembra fare percorso inverso a Diego Costa. Piaceva anche alla Juventus.

...  
**È il nuovo eroe popolare messicano leri in Rete giravano foto di Ochoa con sei dita...**



Il portiere messicano Guillermo Ochoa: un incubo, per Neymar FOTO SANCHEZ/AP-LAPRESSE

### CRISTIANO RONALDO

#### Il medico: «Se non si ferma carriera a rischio»

Alla vigilia dell'esordio contro la Germania, per fugare i dubbi che avevano accompagnato il finale di stagione con il Real e poi l'avvicinamento al Mondiale, Cristiano Ronaldo aveva detto di essere al 100%. Poi il campo, però, non aveva dato la stessa impressione. Adesso è di nuovo allarme per CR7 che ieri ha lasciato in anticipo l'allenamento del Portogallo per il riacutizzarsi del solito annoso problema al

tendine rotuleo sinistro. Lui, come detto dopo la risonanza dei giorni scorsi, non ha però intenzione di fermarsi. «Se non si ferma e lascia riposare il ginocchio il suo futuro è a rischio», ha rivelato il suo medico di fiducia, il dottor Noronha, al quotidiano spagnolo *El Confidencial*. Secondo i medici, il tendine si potrebbe rompere in qualsiasi momento a causa della sollecitazione continua.



Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
14/6	Uruguay - C.ta Rica	1-3	15/6	Svizzera - Ecuador	2-1	15/6	Argentina - Bosnia	2-1	16/6	Germania - Portogallo	4-0	17/6	Belgio - Algeria	18.00
14/6	Inghilterra - <b>ITALIA</b>	1-2	15/6	Francia - Honduras	3-0	15/6	Iran - Nigeria	0-0	16/6	Ghana - USA	1-2	17/6	Russia - Corea Sud	24.00
<b>OGGI</b>	Uruguay-Inghilterra	21.00	20/6	Honduras - Ecuador	24.00	21/6	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	<b>ITALIA</b> - C.ta Rica	18.00	20/6	Svizzera - Francia	21.00	21/6	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	<b>ITALIA</b> - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

**L'ITALIA**

**C'è Buffon, presenza n. 141 Abate e Darmian sui lati**

Ultimo allenamento a Mangaratiba per gli Azzurri in vista della partita contro Costa Rica di venerdì, valida per la seconda giornata del Gruppo D. Sul campo del Portobello Resort il ct Cesare Prandelli ha ritrovato il gruppo al completo, con Gigi Buffon e Mattia De Sciglio ormai pienamente recuperati. Seduta divisa in gruppi, con una prima parte atletica e poi esercizi con il pallone. Prandelli ha mescolato le carte non dando indicazioni di formazione, che però dovrebbe rispecchiare grosso modo quella che ha battuto l'Inghilterra, e sarà sicuramente così nel modulo (4-1-4-1) mentre cambieranno al massimo un paio di elementi nella formazione titolare. Tornerà Buffon: il capitano azzurro smaltito l'infortunio alla caviglia che lo ha costretto al forfait contro gli inglesi è pronto al debutto nel suo quinto Mondiale (primato condiviso con Lothar Matthäus e il messicano Antonio Carbajal), ne ha vinto uno da protagonista nel 2006 e punta a chiudere alla grande. È il recordman di presenze in Nazionale, quella con la Costa Rica sarebbe la numero 141, ed è inserito nella lista dei 125 migliori giocatori viventi selezionata dalla Fifa. Poi Prandelli metterà sicuramente un esterno di ruolo a sinistra (Abate, e dalla prossima partita De Sciglio) per riportare Chiellini al centro, con Paletta fuori, e forse Thiago Motta sostituirà Verratti (ma non è sicuro).

Ne sapremo di più oggi, dopo che gli azzurri saranno sbarcati a Recife, con un volo charter che partirà alle 7.30 brasiliane.



**PORTO ALEGRE**

**UNO DEI DUE NELL'ULTIMA PARTITA DEL GIRONE NON CI SARÀ, MA QUEL CHE È CERTO È CHE CON ROB BEN E VAN PERSIE IN CAMPO C'È DA DIVERTIRSI.** Dopo aver seppellito la Spagna e spento le certezze dei campioni del mondo uscenti, l'Olanda si prende i tre punti anche contro l'Australia prenotando un posto negli ottavi su una strada che potrebbe incrociare l'Italia. Ma dopo l'esordio da applausi, questa volta gli uomini di Van Gaal soffrono maledettamente e ringraziano l'attacco leggero dei Socceros e soprattutto l'ingresso in campo di Depay, entrato nel recupero del primo tempo per l'infortunio di Martins Indi. È il baby fenomeno del Psv, classe 1994, a segnare il gol della vittoria a metà del secondo tempo (con un bell'aiuto del portiere australiano Ryan che si addormenta sul tiro da fuori tutt'altro che irresistibile) dopo aver messo sui piedi di Van Persie l'assist per il gol del 2-2. Perché dopo lo svantaggio contro la Spagna, l'Olanda si trova a inseguire anche l'Australia: succede all'inizio del secondo tempo quando l'arbitro fischia un calcio di rigore, fallo di mano di Blind su tiro di Bozanic, che Jedinak trasforma. Sembrava il colpo del ko che poteva ribaltare gli equilibri del girone B, è stata solo una illusione prima dello show di Depay.

Ma con la banda olandese quest'anno funziona così: lo dice il tabellino (dopo le sei reti viste con la Spagna, altre cinque marcature: 11 gol in due partite, quasi un record) e lo dicono le prodezze di Van Persie e Robben, ancora a segno

# L'Olanda del gol

## Nelle due partite degli arancioni già 11 gol Con l'Australia 3-2, ancora Robben e Van Persie

**La coppia degli Orange raggiunge Muller in cima alla classifica marcatori ma dopo l'esordio stellare con la Spagna stavolta Van Gaal soffre: decisivo il talento di Memphis Depay, classe '94**

entrambi dopo la doppietta dell'esordio. Unico neo il cartellino giallo che l'attaccante del Manchester rimedia in apertura di secondo tempo e che gli costerà la squalifica nella gara di chiusura del girone contro il Cile. Questa volta, però, l'Olanda soffre più di quanto non avesse fatto con la Spagna, passa in vantaggio grazie ad una fuga strepitosa di Robben che batte di sinistro Ryan e raggiunge a quota tre gol Muller nella classifica dei cannonieri dopo essersi bevuto 30 metri in uno sprint bestiale (contro la Spagna era stato calcolato che nello scatto contro Sergio Ramos avesse superato i 31 chilometri orari, stavolta di sicuro c'è andato vicino con la palla incollata al piede) ma subisce il pareggio australiano appena un minuto dopo. Il pareggio di Cahill, al secondo centro in Brasile, è da cineteca: l'attaccante ex Everton oggi ai New York Red Bull incrocia di sinistro al volo un cross lunghissimo dalla tre quarti di McGowan, con la palla che bacia la

traversa e si insacca alle spalle di Cillessen. È il momento più difficile per l'Olanda, la difesa a 3 di Van Gaal sbanda pericolosamente e i Socceros costruiscono più volte la palla che potrebbe significare il vantaggio. Bresciano la mette alta da buona posizione, Spiranovic la appoggia debole fra le braccia di Cillessen. È la cronaca di un film che potrebbe essere e non sarà, perché al rientro dagli spogliatoi, nonostante il vantaggio su calcio di rigore, l'Australia non riesce a chiudere la gara e subisce la rimonta che la mette di fatto sull'aereo che li riporterà in patria fra una settimana. «Non chiedeteci se siamo pronti a vincere il Mondiale e non leggete troppo nella partita contro la Spagna», aveva frenato gli entusiasmi l'esperto Van Gaal alla vigilia. La vittoria fatata contro l'Australia sembra dargli ragione. Ma con quei due là davanti (anche Van Persie sale in cima alla classifica dei marcatori, sei gol in due) può succedere di tutto.

**MARADONA**

**Stadio vietato o ingresso sbagliato?**

La Fifa smentisce il presunto allontanamento denunciato da Diego Armando Maradona. Il «Pibe de oro» ha raccontato di essere arrivato al mitico stadio del Maracanà insieme al figlioletto Diego Fernando, di un anno, per assistere alla gara tra Argentina e Bosnia, ma gli addetti non lo hanno considerato regolarmente accreditato pertanto è dovuto tornare in albergo per vedere il secondo tempo alla Tv.

Maradona è ai Mondiali per passione e per lavoro: è opinionista in Brasile per l'emittente Telesur con il programma «De Zurda». Il portavoce della Fifa Delia Fischer ha dichiarato di non aver ricevuto alcuna lamentela da Maradona. «Probabilmente ha provato ad entrare da una zona non di nostra competenza, ma nessuno ha registrato né segnalato qualcosa», ha aggiunto Delia Fischer.

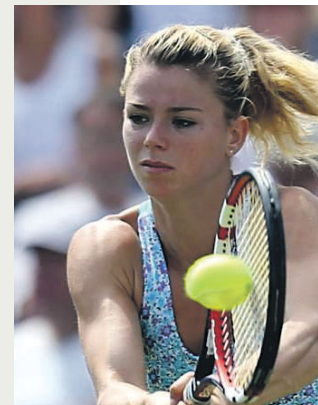


**TENNIS**

**L'erba verde di Camila Giorgi**

Camila Giorgi ha battuto la britannica Johanna Konta con il punteggio di 1-6, 7-5, 7-5 strappando il biglietto per i quarti di finale del torneo WTA Premier che si disputa questa settimana sui campi in erba di Eastbourne, in Gran Bretagna. Camila ha raggiunto i quarti di finale di un torneo WTA per la terza volta in carriera: ci è riuscita quest'anno a Katowice e Strasburgo. Martedì la

grandissima impresa contro Victoria Azarenka, anch'essa sconfitta per 7-5 al terzo set, dopo una sfida memorabile nella quale la nostra 22enne di Macerata aveva collezionato un numero di colpi vincenti impressionanti. La sua avversaria ai quarti sarà Caroline Wozniacki: la danese, numero 8 del tabellone, si è imposta con un doppio 6-3 sulla statunitense Sloane Stephens.





CON LA LINEA DI TÈ BIOLOGICO FAIRTRADE  
LA TUA SPESA È PIÙ SOLIDAL.



I prodotti Solidal Coop non sono solo di qualità. Hanno anche molte qualità, perché rispettano i diritti dei lavoratori del Sud del Mondo e sostengono un modello di sviluppo equo, fondato sul dialogo, la trasparenza e il rispetto.